

DE MITA AL SENATO

Un abuso del giudice le accuse a Gava

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Più che una difesa di Antonio Gava è stato un pesantissimo atto d'accusa nei confronti del giudice Carlo Alemi. Davanti ad una platea insolitamente folta per i primi d'agosto, Ciriaco De Mita ha snocciolato ieri pomeriggio nell'aula del Senato, in appena nove paginette, un pesantissimo rosario di critiche nei confronti del magistrato napoletano che aveva tirato in ballo, nelle 1.600 pagine dell'istruttoria sul «Cirillo-gate», politici eccellenti della Democrazia cristiana: da Gava a Scotti, da Piccoli a Patriarca.

le opposizioni è stata «respinta senza esitazione alcuna» dal presidente del Consiglio. Ma il nucleo fondamentale delle dichiarazioni di De Mita — che non ha esitato tra l'altro a ricordare come gli italiani abbiano espresso nello scorso novembre il loro parere in modo «massiccio» sul rischio di abusi giudiziari — resta ancorato all'analisi del comportamento del magistrato napoletano. Per il presidente del Consiglio questi è parso «sprovisto di prove e persino di indizi per sua stessa ammissione» ma tuttavia ha introdotto novità aberranti nel diritto come «l'inedito istituto dell'insinuazione senza imputazione», ha scavalcato regole e procedure; non è stato in grado di portare al giudice nessuna accusa, bensì «opinioni indebitamente espresse in uno strumento che dovrebbe conoscere solo ra-

gionamenti sostenuti da fatti e non illazioni accompagnate peraltro dalla confessione, questa sì onesta, di non poterle documentare». «Qui — ha chiarito ancora De Mita rivolgendosi verso i banchi delle opposizioni che reclamavano la testa di Gava, facendo perno proprio sulle considerazioni di Alemi — non vi è accusa. Vi è il contrario dell'accusa, cioè la dichiarazione di impotenza dell'accusa. E un giudice che agisce fuori dalle procedure e che delle procedure abusa come veicolo privilegiato per i suoi sospetti è fuori dal circuito costituzionale». Non è stato, quest'ultimo, un richiamo solo implicito al Csm perché prenda provvedimenti nei confronti del magistrato. Pochi minuti più tardi, lasciando l'aula, proprio De Mita a chi gli chiedeva conto di cosa sarebbe accaduto chiariva infatti, pacato ma deciso, che «gli atti parlamentari non sono da consi-

derare alla stregua di conversazioni private». Alemi, insomma, è nei guai per le sue considerazioni. Mentre Gava è uscito da trionfatore dalla vicenda come testimoniavano le mani tese verso di lui, i sorrisi di tutti i maggiorenti dc, ma anche le dichiarazioni che, a caldo, si andavano rilasciando nei corridoi di palazzo Madama. «Allo stato dei fatti sarebbe stata affrettata ed assolutamente ingiustificabile una conclusione diversa da quella indicata da De Mita», faceva sapere il capogruppo socialista Fabbri. Per il Psi non è una novità dire che la magistratura presta il fianco a critiche. Maggioranza, insomma, abbinata a opposizioni largamente insoddisfatta. «Quello di De Mita? Un intervento sostanzialmente sfacciato. Un muro a difesa di un personaggio che farebbe meglio a ritirarsi»

tuonava Giovanni Berlinguer. Però, in aula, la difesa delle posizioni comuniste, affidata a Maffioletti, è risultata debole: «Non basta negare, bisogna essere credibili», aveva invocato il rappresentante del Pci, chiarendo come l'insufficienza di prove non possa bastare per un ministro e battendo più il tasto sulle carenze delle forze dell'ordine in Sicilia che sulle anomalie del «Cirillo-gate». Finisce qui la vicenda? Per Onorato (Sinistra Indipendente) la questione dovrà tornare al vaglio della commissione che indaga sulle «distorsioni» dei servizi segreti. Per qualche dc — animo — occorrerà vedere invece quanto il tutto influirà sulle vicende interne del partito. Gava resta pur sempre azionista di maggioranza della Dc, il congresso è vicino e De Mita lo ha difeso a spada tratta.



E gli aztechi volano a Vienna

CITTA' DEL MESSICO — I tre discendenti degli aztechi ritratti nella foto sono in partenza per Vienna. Quello a destra porta il suggestivo nome di Xokonoshletli. In una conferenza stampa a Città del Messico, hanno annunciato il loro imminente volo a Vienna, con lo scopo di fare tutto il possibile per ottenere dal governo austriaco la restituzione della corona di Montezuma, «rubata» agli aztechi qualche secolo fa.

TRASPORTI Scioperi

PAGINA 2 Ci risiamo. Stanotte scade la tregua sindacale e già per domani sono previsti scioperi nel settore trasporti. Cominciano i ferrovieri della Fisafs con l'astensione dal lavoro per tre notti del personale di stazione e di ventiquattrore (dalle 21) del personale viaggiante. Invece da domenica inizieranno a scioperare i piloti dell'Appl, il sindacato autonomo minoritario.

SOFRI Falsità

PAGINA 5 Adriano Sofri, ascoltato per quasi sei ore dai magistrati milanesi, ha definito «assolutamente false» tutte le circostanze raccontate dal pentito Leonardo Marino, che fu aveva indicato come mandante dell'omicidio Calabresi. L'ex leader di Lotta continua ha respinto ogni addebito e si sarebbe anzi dimostrato sorpreso e addolorato nell'apprendere che ad accusarlo era stato Marino.

IL CSM RICONFERMA LA FIDUCIA A MELI

Falcone sconfitto

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Falcone ha perso, Meli ha vinto. Il Consiglio superiore della magistratura, il parlamentino che governa i giudici, ha percorso fino in fondo la strada della spaccatura e ha votato due documenti antitetici sulla guerra intestina che ha squassato l'ufficio istruttoria di Palermo. L'eterogeneo cartello delle sinistre, che sosteneva la denuncia del procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino e di Falcone sul rifiuto dello Stato nella lotta alla mafia, è stato battuto. In due votazioni successive del Comitato antimafia e della commissione per la riforma degli uffici giudiziari, è stata approvata (prima sette voti contro quattro poi sette contro cinque) una risoluzione dello schieramento di centro-destra che giudica «infondato» il grido di allarme di Borsellino sull'appannamento della guerra contro le cosche. Lo stesso documento nega che Falcone sia stato spogliato delle inchieste sulla mafia dal suo diretto superiore, il capo dell'ufficio istruttoria Antonio Meli. Il giudice di punta dei pool di magistrati che si occupa dei processi su Cosa nostra è stato

invitato però all'unanimità a non andarsene come aveva annunciato sabato. «Ha dato (si legge un documento che cerca di salvare il salvabile) finora un alto, fecondo ed apprezzato contributo nella difesa delle istituzioni contro gli attacchi della criminalità organizzata, specie mafiosa. Basterà questa pacca sulle spalle per convincerlo a restare? Forse è presto per fare previsioni. La sua prima reazione è stata di profonda amarezza. Da oggi comunque è in ferie. La risoluzione della maggioranza del Csm poi non è tenera con Borsellino. Dice che ha visto l'uccello per l'annerimento quando ha accusato Meli di aver tolto a Falcone l'inchiesta sulle dichiarazioni del pentito Calderone che gli era stata affidata dall'ex capo dell'ufficio istruttoria Caponnetto. Riconosce però che il procuratore di Marsala ha sollevato un problema reale e che in effetti nell'ufficio istruttoria si sono verificate «talune disarmonie certamente superabili» sul funzionamento dei pool antimafia. La «disarmonia» è la nota, radicale, divergenza di opinioni tra Falcone che il vuole specializzare e Meli che al contrario vorrebbe affidare ai magistrati specialisti anche processi di ordinaria am-

ministrazione per ridurre il carico delle pratiche arretrate. In parte quindi Borsellino, che non è mai citato per nome e cognome, ha colto nel segno. Ma la famigerata «disarmonia non avrebbe dovuto essere proiettata sulla stampa con effetto destabilizzante». Il magistrato secondo la maggioranza del Csm, avrebbe dovuto seguire canali istituzionali e rivolgersi al consiglio. Sul futuro dei pool, per i quali Falcone aveva chiesto garanzie concrete e precise, il testo è quanto meno vago. Dice solo che non è facile potenziarli finché non saranno regalati per legge. Ventidue ore di riunione non sono servite ad evitare il voto e il muro contro muro. Fra le due e le sette e mezzo di mattina è stata bruciata anche l'ultima mediazione. Oggi Cossiga riceverà il vicepresidente del Csm Mirabelli che sarà accompagnato dal procuratore generale e dal primo presidente della Corte di Cassazione. Ma il Capo dello Stato non ha intenzione di convocare immediatamente l'assemblea del Csm. E Borsellino? Ora rischia un processo disciplinare.

FIORA Esercito

PAGINA 3 L'esercito potrebbe essere chiamato a controllare in forma continuativa l'Aspromonte, dove è stato tenuto prigioniero per 17 mesi il piccolo Marco Fiora. La proposta verrà vagliata dalla maggioranza. Intanto il bambino, tornato nella casa paterna, è costretto a subire l'assalto impetuoso di cronisti, fotografi e curiosi. E' impaurito, stanchissimo e ha quasi disimparato a parlare.

STATALI Mobilità

PAGINA 2 Rivoluzione in vista per gli statali. Secondo il decreto del ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino, i dipendenti in esubero potranno venire trasferiti in altra sede o ad altra funzione, su loro desiderio ma anche d'ufficio. Il ministro della Marina mercantile Prandini ha già fatto richiesta di statali da impiegare nelle capitanerie di porto. Ma è una cosa seria?



Tragedia dell'aria a Sofia, 25 morti

SOFIA — L'immagine è tragicamente eloquente: sono i rottami dell'aereo di linea Yak-40 schiantatosi l'altra notte durante le operazioni di decollo dall'aeroporto di Sofia, con un bilancio di 25 vittime. A bordo c'era anche il console sovietico a Varna, Yuri Cheriomin. L'apparecchio, in fase di decollo, non è riuscito a staccarsi dalla pista ed è andato a schiantarsi nel letto di un fiume poco distante.

MOSCA LIBERA IL GIOVANE PILOTA TEDESCO

Mathias Rust di nuovo a casa

Dopo l'atterraggio sulla Piazza Rossa nel maggio '87, la condanna e ora la grazia

DI NOTTE Parigi, volo fantasma

PARIGI — Un aereo fantasma si aggira di notte nel cielo di Parigi, sfugge ad ogni controllo e scompare senza lasciare alcuna traccia. Per tre volte nell'ultima settimana, sfidando tutti i divieti, il misterioso apparecchio ha incuriosito i parigini, che in piena notte si sono affacciati alle finestre per localizzarlo. Il «debutto» è avvenuto giovedì notte, verso le due del mattino, quando il piccolo aereo da turismo ha sorvolato i tetti della città per circa tre ore. La notte seguente la direzione generale dell'aviazione civile era in allerta ma il velivolo non si è fatto vivo. Per riappare ha scelto la notte di luna piena tra venerdì e sabato, e poi ancora la notte tra sabato e domenica, in una zona più periferica della capitale. Un elicottero si è lanciato al suo inseguimento ma l'aereo è scomparso nel nulla. Cosa può spingere un pilota a sfidare il divieto di sorvolare Parigi? Una scommessa tra piloti, affermano alla direzione dell'aviazione civile, oppure uno scherzo, anche se pericoloso. Che si tratti di scherzo o di scommessa, il pilota fantasma delle notti parigine rischia una multa che va da 1800 a 60.000 franchi e da sei giorni a sei mesi di carcere.

Servizio di
Jean-Paul Beretti

MOSCA — Un altro passo della «glasnost» di Gorbaciov: Mathias Rust, il pilota tedesco occidentale ventenne, il cui atterraggio sulla Piazza rossa nel maggio 1987 provocò sfilamenti tra i più alti responsabili del ministero sovietico della difesa, e che stava scontando quattro anni di reclusione nel carcere di Lefortovo, è stato graziato dal Presidium del Soviet supremo. Successivamente è stato imbarcato su un volo della Lufthansa che in serata è già arrivato a Francoforte, riportando Rust a casa. La notizia è stata data dalla Tass e successivamente confermata dal portavoce dell'ambasciata tedesco-occidentale a Mosca. Quest'ultimo ha dichiarato che le autorità sovietiche avevano preso contatto di prima mattina con l'ambasciata per annunciare la scarcerazione di Rust. Il diplomatico non ha voluto dire quali siano, a suo parere, le ragioni che hanno indotto il Presidium del Soviet supremo a graziare il giovane. Rust fu condannato meno di un anno fa dalla corte suprema sovietica, essendo stato riconosciuto colpevole di teppismo aggravato, violazione delle norme internazionali di sicurezza aerea e ingresso illegale nell'Unione Sovietica. Il 28 maggio 1987 Rust, allora diciannovenne, a bordo di un monomotore Cessna attraversò per 800 chilometri il territorio sovietico proveniente dalla Finlandia, e si posò sulla Piazza Rossa, non lontano dal Cremlino, dopo aver sfiorato il mausoleo di Lenin. La caccia sovietica si

alzò in volo per intercettare il monomotore dopo averlo individuato mentre sorvolava l'Estonia, ma nessuna iniziativa fu presa per fermarlo e, a quanto pare, non gli fu nemmeno inviato alcun messaggio di avvertimento nel caso avesse continuato in direzione di Mosca, come stava facendo. Quel giorno il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov era a Berlino per una riunione del Patto di Varsavia. Due giorni dopo l'imprezza di Rust, che ebbe l'onore delle prime pagine sui giornali di tutto il mondo, il ministro della difesa Sokolov fu costretto a dimettersi, anticipando il pensionamento, e il ministro della difesa aerea Koldunov fu esonerato dall'incarico. Durante il processo, che fu celebrato in settembre, Rust disse alla corte suprema che aveva compiuto il volo per far progredire le intese fra Est e Ovest, ma i giudici ritennero che avesse agito solo per esibizionismo e lo ritennero colpevole di tutti i reati d'imputazione. A Bonn il portavoce del governo federale, Norbert Schaefer, ha detto: «Il governo federale si compiace di questa iniziativa». Da parte sua, il ministro degli Esteri Genscher ha dichiarato: «Vedo nella decisione di Mosca la volontà di risolvere positivamente i problemi umanitari».



Un'immagine d'archivio di Mathias Rust, ritratto all'aeroclub di Amburgo accanto al Cessna-172 con il quale atterrò, il 28 maggio dell'anno scorso, sulla Piazza Rossa di Mosca.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

TRIESTE Scoppio, 5 feriti

PAGINA

Una violenta fiammata causata da una fuga di gas ha investito cinque persone ieri mattina in una rosticceria di Roiano. Il gestore Maurizio Maselli, 28 anni, via Foschiatti 7, e la cassiera Deborah Perot, 16 anni, via Montasio 15, sono ricoverati al Centro grandi ustionati di Udine. La loro prognosi è riservata. Hanno riportato ustioni in quasi tutto il corpo. Destano invece meno preoccupazione le condizioni degli altri tre feriti. Al momento della disgrazia un tecnico stava sostituendo due bombole di Gpl.

LA MOBILITA' DEGLI STATALI

Tu insegni? In Marina

Una rivoluzione in vista - L'invito (serio?) del ministro Prandini

FISCO Evasione, è battaglia

ROMA — Contro l'evasione fiscale il ministero delle Finanze ha uno strumento in più: in attesa di grandi riforme il ministro Emilio Colombo ha infatti deciso di istituire la «Conferenza generale consultiva dei capi degli ispettori compartimentali delle imposte dirette e delle tasse e delle imposte indirette sugli affari». L'idea di base è quella di far lavorare insieme gli uffici, evitando «steccati» di competenze che spesso finiscono col rendere meno efficace la lotta all'evasione fiscale.

LAVORO Assunzioni «pubbliche»

ROMA — L'assunzione di 1.833 vincitori di concorsi all'Azienda di stato per i servizi telefonici, alla polizia di stato e al ministero delle Finanze è stata autorizzata dal presidente del Consiglio De Mita con una serie di decreti pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale». Per quanto riguarda l'Asst, le assunzioni riguardano 100 persone: 10 operatori tecnici, 10 dattilografi e 80 uscieri. Più consistente il numero delle assunzioni alle Finanze: 236 conduttori, 77 conduttori meccanografici per il catasto, 18 conduttori meccanografici per il settore del personale, 542 conduttori per l'ufficio del registro, Iva e ispettori compartimentali. Le assunzioni nella polizia saranno: 154 medici, 220 vicecommissari, 90 allievi aspiranti commissari e 396 allievi viceispettori.

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Undici articoli per una rivoluzione. Il diritto alla stabilità del posto di lavoro (poltrona o sedia farà poca differenza), secolare privilegio degli statali (e tacita contropartita per le basse retribuzioni), sta per essere cancellato. Il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, ha messo a punto — e ieri sera lo ha illustrato ai sindacati — il decreto che presenterà venerdì al Consiglio dei ministri e che darà il via all'epoca della mobilità per i dipendenti pubblici. I sindacati hanno reagito abbastanza bene, sostenendo che dal «testo emergono buone intenzioni». In compenso si sono mostrati molto scettici sulla «possibilità che sia realizzabile nei tempi e nei modi previsti». Il decreto che introduce la mobilità — ha precisato lo stesso ministro — «avrà carattere sperimentale e provvisorio».

Tre milioni e trecentomila statali nei prossimi mesi staranno con il fiato sospeso. Come avviene per i calciatori potranno essere trasferiti a un'altra «squadra» (amministrazione), con o senza il loro consenso. Per i professori — unica categoria per il momento sicuramente in soprannumero — c'è già un'offerta del ministro della Marina mercantile: «Venite in Marina, lavorerete all'aperto». E, chissà, forse girerete anche il mondo. Da un punto di vista tecnico, il metodo su cui si baserà la mobilità è abbastanza semplice. Entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto di Pomicino, i direttori generali del personale dello Stato dovranno indicare per amministrazioni, per qualifiche e per funzioni le situazioni di «esuberanza» e di «carenza» di personale. E' chiaro che la mobilità riguarderà i dipendenti classificati in esuberanza. Lo Stato, in realtà, non sa bene quanti dipendenti ha di preciso, né dove li ha, né come sono impiegati. E' questo il motivo per cui venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha deciso di bloccare, fino all'inizio del prossimo anno, tutte le assunzioni statali previste, circa 20 mila. Ieri, però, c'è stata la prima eccezione: il presidente del Consiglio De Mita, con una serie di decreti, ha autorizzato l'assunzione di 1.833 vincitori di concorsi all'Azienda telefonica di Stato, al ministero delle Finanze e al

la polizia di Stato. Ma torniamo ai passaggi che seguirà la mobilità. Le situazioni di «carenza» nei vari settori, sempre divise per sedi, qualifiche e funzioni saranno pubblicate sulla «Gazzetta ufficiale». Chi vuole potrà fare regolare domanda di trasferimento. A quel punto, come è prassi consolidata nella pubblica amministrazione, saranno compilate le famosissime «graduatorie». I punteggi saranno assegnati in base a: a) la posizione di soprannumero; b) la posizione di comando e di fuori ruolo presso l'amministrazione prescelta; c) le condizioni di famiglia; d) la necessità di studio del dipendente, del coniuge e dei figli; e) l'anzianità di servizio; f) i titoli di studio e di aggiornamento professionale.

Graduatorie alla mano, si darà il via al «tourbillon». Se, malgrado tutto, rimarranno posizioni di esuberanza e contemporaneamente di carenza, le amministrazioni provvederanno ai trasferimenti d'ufficio. In questa eventualità si cercherà di rispettare una priorità territoriale. Il decreto prevede anche il trattamento economico, stabilendo che lo statale trasferito sarà «inserito nella nuova amministrazione nell'ordine che gli spetta in base all'anzianità di qualifica e conservata, ove più favorevole, il vecchio trattamento economico». Non è quindi da escludere che cambiando amministrazione qualcuno potrà ottenere anche un trattamento economico più favorevole.

Gli insegnanti in soprannumero, intanto, fanno già gola agli altri ministri. Il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, è stato il primo a «prenotare» un contingente. «Sarei felicissimo di accoglierli», ha detto. Già pronta anche la destinazione: le capitanerie di porto. «Dopo appositi corsi di riqualificazione professionale», ha spiegato Prandini — gli insegnanti potrebbero essere chiamati a funzioni che uniscono al piacere di lavorare all'aria aperta, a diretto contatto con l'ambiente marino, la consapevolezza di svolgere compiti per i quali l'opinione pubblica è particolarmente sensibile». Immediata la replica umoristica della Cgil. «Se il sistema prende piede — ha detto il sindacato — il ministero della Difesa potrebbe fare la stessa cosa. Così avremmo il primo contingente di insegnanti nel Golfo Persico».

EVASORI «Soglia» di sicurezza Bene per chi denuncerà 40 milioni

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il «perdono» fiscale per gli evasori risale a 5 anni per le evasioni che riguardano l'Iva, e fino a 7 anni per le evasioni che riguardano l'Irpef. E' confermato che non sarà né un condono puro e semplice, né una sanatoria generalizzata, bensì un meccanismo più complesso, appositamente studiato per chiudere nel modo più rapido (ma anche più redditizio per l'erario) il contenzioso tra fisco e commercianti, piccoli imprenditori, lavoratori autonomi.

Innanzitutto un chiarimento: il meccanismo in preparazione sarà applicato soltanto a quei commercianti o comunque lavoratori autonomi i quali accetteranno di adeguarsi al criterio della «soglia» minima di entrate che il governo si appresta a varare. Si parla di 40 milioni l'anno.

In pratica, chi denuncerà entrate che siano credibili, e dunque corrispondenti all'incirca a tale soglia, potrà vivere giorni sereni senza sorprese da parte del fisco e potrà contare su una soluzione morbida per il passato. Chi invece persisterà a denunciare entrate assurde e minime, e tali comunque da risultare incompatibili con la media del mercato, andrà a letto ogni sera con l'incubo di una visita da parte degli 007 della tribuna.

Si tratta di uno degli argomenti (e probabilmente il più delicato) discussi tra i ministri economici: se ne riparerà stamane ai vertici dei segretari di maggioranza, e domani alla riunione del consiglio dei ministri che deve varare la seconda parte della manovra economica, insieme con la riforma delle aliquote Irpef.

Non è detto che anche il provvedimento sugli evasori venga deciso domani. Sembra più probabile che esso venga impostato come linea di tendenza collegata alla riforma dell'amministrazione, delle imprese minori (la questione della «soglia» minima). Un provvedimento

più specifico potrebbe essere attivato in autunno. Ma ecco in pratica come funzionerebbe il meccanismo di cui parliamo (se sono vere le indiscrezioni che giungono dagli stessi ambienti di governo). Verranno fissate «fasce» e «parametri». Le «fasce» riguarderanno il tipo di evasione commessa (quella dovuta a precisa volontà di ingannare il fisco; quella dovuta a scarsa comprensione della legge; quella dovuta a ritardi o altri disguidi tecnici). Per ogni fascia verrà prevista una diversa ipotesi per raggiungere un accordo con il fisco sulle evasioni compiute nel passato. Ma come fissare le aliquote? E a questo proposito che scattano i «parametri» (cinque, come si è detto): 1) quale tipo di attività svolge la persona; 2) in quale regione; 3) in quale località specifica (paese, medio centro o grande città); 4) in quale quartiere; 5) quali sono le dimensioni dell'azienda.

L'insieme di tali elementi di valutazione costituirà anche la base per la definizione delle soglie minime, a comporre le quali concorreranno comunque anche altri elementi che si riferiscono al settore di attività e all'insieme del contesto socio-economico in questione. A questo punto non resterà che di vedere le entrate tra incasso e guadagno. In definitiva, parte la contabilità analitica.

Gli altri provvedimenti economici che saranno adottati domani dal consiglio dei ministri sono i seguenti. Irpef: vengono modificate (in meglio) le aliquote, accorpandole complessivamente a sei, accogliendo in parte le richieste dei sindacati.

Trucchi fiscali: saranno presi provvedimenti per rendere impossibili gli inganni che si possono attuare giocando con le spese di rappresentanza, con le sponsorizzazioni, con il leasing e via dicendo.

Macchine tributarie: si tratta di rinnovare l'intero meccanismo fiscale per rendere più efficiente il sistema dei controlli.

DOMANI Roma trova il sindaco: il dc Giubilo l'eletto

ROMA — Il pentapartito a Roma ha nuovamente trovato le ragioni dell'entusiasmo e domani eleggerà sindaco Pietro Giubilo, segretario della Dc romana. L'assessore anziano Michelini ha già convocato il consiglio comunale per una duplice seduta: quella di stasera per dar modo ai statuti di discutere il nuovo assetto dell'esecutivo capitolino; domani, a partire dalle prime ore della mattinata (le 9) ad oltranza per eleggere il sindaco e la nuova giunta. Le trattative però non sono ancora da ritenersi concluse, in quanto i cinque segretari delle federazioni romane si sono lasciati ieri con l'impegno di rivedersi nel tardo pomeriggio. Restano infatti ancora da risolvere alcuni problemi, quali quello della riduzione da 9 a 8 degli assessorati del Partito socialista (il Psi rivendica l'assessorato dell'ex assessore socialdemocratico Oscar Tortosa, ora confluito nelle file del Psi). Ha invece ottenuto piena soddisfazione il Partito repubblicano, e in particolare il segretario della federazione romana Saverio Collura, che per rompere il bipolarismo Dc-Psi ha chiesto e ottenuto la carica di vicesindaco.

SALUTE Venga onorevole il faccio un check-up: paga la Camera

ROMA — I questori di Montecitorio, Sangalli, Colucci e Quercioni hanno mostrato concretamente di avere a cuore la salute dei loro colleghi, tanto più che, secondo le statistiche, i parlamentari sono una categoria a rischio soprattutto per l'infarto miocardico. I tre questori hanno varato la decisione di offrire a tutti i parlamentari la possibilità di un check-up gratuito in un centro convenzionato di diagnostica per check-up mirati all'apparato cardiovascolare. Il deputato interessato potrà così rivolgersi al medico della Camera che autorizzerà gli accertamenti necessari. Il deputato dovrà consegnare al personale medico del centro stesso l'autorizzazione agli accertamenti e il pagamento della relativa parcella verrà effettuato direttamente dall'amministrazione della Camera, a carico dell'assistenza integrativa.

FINANZIARIA / NORME

Le maggiori entrate sottoposte a vincoli

FINANZIARIA / COLONI «Più trasparenza ora» Felice intesa tra Camera e Senato

Articolo di
Sergio Coloni

TRIESTE — Il voto del Senato che ha approvato ieri in via definitiva le «nuove norme in materia di bilancio e di contabilità di Stato» chiude positivamente la prima fase delle riforme istituzionali. E' un passo, questo, accanto agli altri che riguardano la presidenza del Consiglio e gli enti locali, certamente modesto rispetto all'urgenza di vasti adeguamenti del nostro sistema, ma egualmente molto importante, perché finalmente, dopo anni di sole parole, qualche cosa si è mosso.

Ancora poche settimane fa molti osservatori giudicavano infatti con non infondato scetticismo i propositi riformatori comuni a tutte le forze politiche e che De Mita aveva posto a fondamento del suo stesso governo. Come sempre, sembrava che tutto dovesse arenarsi fra la contrapposizione esigente, anche politica, di un «disegno globale» e quelle di un ragionevole gradualismo.

La difficile esperienza vissuta nel Parlamento nel corso della finanziaria 1988, soprattutto nei confronti di una opinione pubblica del tutto estraniata, e la grave minaccia imminente sul Paese a causa dell'anomalo ed enorme debito pubblico, hanno suggerito a tutti i gruppi di accelerare gli sforzi e di pervenire alla tanto discussa riforma del bilancio con un impegno sia della maggioranza che dell'opposizione (relatore alla Camera è stato il comunista Mariotti).

Va sottolineato pure, in questa occasione, la felice intesa fra i due rami del Parlamento, che ha trovato nei presidenti delle commissioni Bilancio Cristofori ed Andreatta autorevoli e volenterosi interpreti. Da questa riforma non deriveranno certo effetti miracolistici, ma le confusioni e la poca trasparenza per quanto riguarda l'andamento della finanza pubblica potranno essere evitate. In tal senso appaiono rilevanti le più rigorose norme per la copertura di nuove spese: l'impossibilità di inserire nella legge finanziaria normative disparate e non direttamente connesse con la manovra di bilancio, nonché la fissazione di adeguate scadenze per l'esame da parte di tutte le commissioni del documento di programmazione, dei diversi bilanci e della stessa legge finanziaria.

Non è, evidentemente, un ritorno alla programmazione da «libro dei sogni», che pur caratterizzò un periodo della vita nazionale, ma l'affermazione di un concreto processo di definizione di obiettivi, di strumenti e di coerenti scelte finali, così come avviene nei grandi paesi industrializzati dell'Occidente. E' anche questa una risposta importante alle difficili scadenze del 1992, che potrebbero essere realmente proibitive per l'Italia, ove l'attuale trend del debito e del deficit non dovesse mutare.

Gli effetti positivi di questa riforma potranno essere conseguiti sin dal primo autunno, a condizione però che le conseguenti modifiche regolamentari entrino in vigore contestualmente. Su molte questioni l'accordo è stato già verificato e si è espresso nelle proposte sottoscritte dagli esponenti della Commissione bilancio della Camera lo scorso 28 luglio. E' auspicabile che ciò si realizzi subito, mettendo da parte, per il momento, progetti più vasti, ma che richiedono ulteriori tempi.

Accanto alla riforma della legge del bilancio è giunta in porto, come già accennato, anche la legge sulla presidenza del Consiglio. E' questo un provvedimento espressamente previsto dalla Costituzione all'art. 95, che dopo infinite discussioni ed ostacoli vede finalmente la luce. Ne deriverà una maggiore incisività nell'azione dell'esecutivo, con un reale coordinamento fra le diverse Amministrazioni, di cui si sente sempre più l'esigenza. Del pari migliorato risulterà anche il rapporto con le Regioni.

Rimane da auspicare che questi primi passi compiuti da Camera e Senato nel torrido luglio di quest'anno abbiano un seguito e la «stagione delle riforme» non risulti effimera.

(Sergio Coloni, deputato dc)

ROMA — La commissione Bilancio del Senato ha approvato definitivamente il provvedimento che detta nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato.

La commissione in sede deliberante ha confermato una modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento che ha introdotto una nuova comma dell'art. 5 in base al quale spetta alla legge finanziaria indicare quale quota delle nuove o maggiori entrate per ciascun anno, compreso nel bilancio pluriennale, non può essere utilizzata per la copertura di nuove o maggiori spese.

In sostanza quindi, pur ammettendo le nuove o maggiori entrate come modalità generale di copertura, si è rimessa alla manovra triennale della legge finanziaria la rideterminazione della quota delle nuove o maggiori entrate che viene destinata a sollievo del disavanzo.

Nelle brevi considerazioni svolte dal presidente della commissione Andreatta, il parlamentare ha fatto presente che per quanto riguarda la Finanziaria è stata da un lato ribadita la sua sottoposizione all'art. 81 della Costituzione mentre, dall'altro lato, è stato definito per questo strumento un quadro di copertura in parte diverso rispetto a quello previsto in via generale.

Andreatta ha proseguito ricordando che questa diversità è collegata alla nuova struttura della legge finanziaria il cui contenuto è stato drasticamente ridotto così che è possibile affermare che tale strumento rappresenta l'unico momento del processo legislativo di spesa per il quale è possibile fare riferimento per finalità di copertura non solo alle nuove entrate, ma anche a quelle maggiori.

E' opportuno sottolineare, ha detto ancora Andreatta, che in sede di legge finanziaria le maggiori entrate derivanti dalla evoluzione vigente delle previsioni, cioè il miglioramento della previsione, possono essere utilizzate come coperture solo in quanto risultino formalmente certificate nel bilancio a legislazione vigente.

Ciò significa che in sede di Finanziaria le maggiori previsioni di entrate possono essere considerate canale di copertura, solo a condizione che esse non peggiorino il saldo del risparmio pubblico.

BILANCIO DELLA DIFESA

Zanone presenta un conto salato: 30 mila miliardi

ROMA — E' veramente difficile chiedere soldi per nuove armi mentre si comincia, per la prima volta in tempo di pace, a distruggerle. E' stato lo stesso Valerio Zanone a riconoscerlo nel corso della conferenza stampa tenuta ieri a palazzo Barberini per un consultivo del suo primo anno ai vertici del ministero della Difesa. Questo non gli ha impedito di preannunciare per il prossimo autunno un «conto» di 30 mila miliardi, pagabili in rate annuali di tremila miliardi.

Serviranno per finanziare il «programma di ammodernamento dei mezzi e delle infrastrutture delle forze armate» del quale si è già discusso al Consiglio supremo di difesa alla fine dello scorso maggio. Il relativo disegno di legge è già pronto e non mancano i titoli giustificativi. «Il sistema difensivo italiano — ha detto Zanone — è sot-

tocapitalizzato». L'Italia nel 1987 ha speso per le sue forze armate il 2,1 per cento del prodotto interno lordo, meno quindi degli altri paesi europei della Nato che hanno speso in media il 3,4 per cento.

Ci sono altri punti nell'agenda del ministro per il prossimo settembre: un disegno di legge che riordina i vertici militari e ne approfondisce il carattere interforze; l'istituzione del Consiglio della magistratura militare, a immagine di quello di cui dispone la magistratura ordinaria; la creazione dell'aviazione di marina che consentirà di «incentrare la capacità di difesa aerea delle navi»; una disciplina rigorosa per l'esportazione delle armi, da tempo in gestazione, destinata a chiarire certi rapporti ed evitare l'esplosione di «falsi scandali» con una norma inequivocabile. C'è

poi la decisione, già operativa, di ridurre di 4.000 unità il numero dei coscritti nel 1989. Riduzioni quantitative che esigono miglioramenti qualitativi di ciò che resta.

Per il prossimo 4 novembre, infine, Zanone, ha preannunciato, in occasione della celebrazione del settantesimo anniversario della vittoria nella Grande Guerra, un contributo della Difesa al restauro del Vittoriano, il monumento al milite ignoto della capitale.

E' stato facile invece per il ministro Zanone fare il bilancio dell'anno trascorso che lo ha visto spesso al centro di decisioni contrastate ma che si sono poi rivelate vincenti, in particolare la missione navale nel Golfo Persico e il trasferimento in Italia degli F-16 statunitensi sloggiati dalla base spagnola di Torrejon.

MAFIA / DURE REAZIONI A PALERMO DOPO LE DECISIONI DEL CSM

«Stesso clima del delitto Dala Chiesa»

Per Falcone «la partita è persa» - Altri magistrati intenzionati a chieder e il trasferimento

Dall'invio
Pierluigi Visci

PALERMO — «La partita è persa», sussurra Giovanni Falcone. La notizia è appena arrivata: dopo ventidue ore di scontri, divisioni, polemiche, accuse ed estenuanti tentativi di mediazione, il comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura ha «sentenziato». Vince Antonino Meli, perde Giovanni Falcone, questa la sintesi, certamente riduttiva, ma sicuramente efficace. E puntualmente esplode la rivolta dei giudici, che annunciano: «Seguiremo Falcone». Lo farà Ignazio De Francis, che chiederà un posto alla pretura civile. Lo farà Leonardo Guarnotta, che dice: «Questa non era una questione personale, non era lo scontro Meli-Falcone».

A palazzo di giustizia c'è tensione, preoccupazione e paura. La esprime con crudezza e chiarezza il giudice De Francis, uno dei pool: «Siamo nella stessa situazione in cui si venne a trovare Dala Chiesa quando chiedeva pieni poteri allo Stato. Speriamo che la conclusione non sia analoga». Quando riportiamo questa opinione, il presidente della corte d'appello, Carmelo Conti, impallidisce. «Mi rifiuto di pensare a una eventualità del genere», ribatte con un filo di voce. E poi: «Spero proprio che il collega non abbia detto una cosa del genere». De Francis, invece, l'ha detta. E poche ore più tardi, in municipio, il sindaco Leoluca Orlando esprime una opinione analoga, convergente. «Questo clima assomiglia molto a quello che si era creato quando uccisero Dala Chiesa». Poi ricorda: «Il 6 gennaio dell'80 Piersan-

ti Mattarella fece un'intervista che si concludeva con dei puntini di sospensione che nessuno raccolse. E Dala Chiesa, nell'82, rilasciò un'intervista, ma tutti se ne ricordarono solo dopo il 3 settembre, il giorno della sua morte». E chi si dimentica, ora, che tutta questa polemica sulla «normalizzazione» dei pool antimafia, sul calo di tensione nella lotta alla mafia è nata pure da una intervista, quella di Paolo Borsellino, procuratore di Marsala? Ed è singolare l'analogia che, come Dala Chiesa, anche Borsellino, Falcone e tutti gli altri giudici dell'antimafia abbiano dovuto ricorrere a canali extragiudiziali, i giornali, appunto, per richiamare l'attenzione del paese e delle sue autorità sui pericoli di una mafia mai sconfitta.

E' un'altra giornata che comincia presto. Falcone — che da ieri è ufficialmente in ferie — vede i colleghi De Francis, Guarnotta e Gioacchino Natoli. Dal «pool» dell'ufficio istruzione sono assenti, per ferie, Giuseppe Di Lello e Giacomo Conte. Falcone ha scelto la strada del silenzio. E al di là di quella battuta («La partita è persa») non va. A metà mattinata decide di rispondere al telefono. Ha confermato, chiediamo, la sua richiesta di trasferimento? «Non confermo, né smentisco. La questione è ancora aperta». Ma il presidente Conti ha detto di avere colto una certa disponibilità da parte sua al ripensamento. «Ognuno si prende la responsabilità di quello che dice». Stavolta parla De Francis. Che annuncia: «Chiederemo il trasferimento seguendo la

stessa procedura di Falcone». Quando? «Saranno necessari dei tempi tecnici. Ce ne andremo con calma perché non siamo degli irresponsabili». Non è possibile alcun ripensamento? «Adesso si moltiplicheranno le esortazioni a continuare e i «volemose bene». Noi aspettavamo dal Csm un segnale che è venuto solo da quattro persone e non dalle altre sette. Non c'è più niente da aggiustare, tutto ormai si è rotto. Il giudice fa una pausa, come per riflettere. E poi lancia un'altra frase destinata a «contenere» nuovi terremoti. Eccola: «Non è stata una questione personale. Questa vicenda è dovuta a una questione più profonda che qualcuno ha fatto finta di non capire, ma che ha capito benissimo».

A metà mattinata Falcone fa il giro dei piani alti. Passa dal procuratore aggiunto, Giannamano; sale dal presidente del tribunale, Palmeri; alle 11 siede nel salotto di Carmelo Conti, dopo qualche minuto di anticamera. Con Falcone c'è Paolo Borsellino, scuro in volto.

«Il clima — ci dice Antonino Palmeri — non mi sembra idilliaco. Nell'ufficio istruzione si è creato una specie di ghiaccio. Pensavo che fosse uno scontro di caratteri, mentre è uno scontro tra diversi orientamenti». Falcone vuole lasciare. Lei dove lo manderà? «Lo lascerò dove è. Questa, però, è solo una mia valutazione. Per quanto mi riguarda, comunque, non accoglierò la domanda di trasferimento». (Lo stesso farà, subito dopo, il presidente della corte di appello, Toccherà quindi al consiglio giudiziario esprimere un parere. Ma l'ultima parola spetterà al Csm).

MAFIA / IL GIUDICE D'AMBROSIO «Su tutto, gli interessi di corrente» Scontro di due tendenze: la burocratica e la moderna

ROMA — Perché uno scontro così duro, accendere D'Ambrosio?

«Si sono scontrate due filosofie. Una è quella di chi guarda anche agli interessi del Paese. L'altra si ferma all'ortocello chiuso della magistratura, agli interessi di corrente».

E Borsellino e Falcone appartengono a questa seconda categoria?

«Borsellino? La figlia ha avuto gravi problemi quando ha dovuto stare chiusa assieme a Falcone per un mese a scrivere la sentenza-ordinanza del maxi processo alle cosche. E allora si è giusto andare a vedere se è vero quello che ha detto in ogni singolo punto dell'intervista. Nella so-

stanza Borsellino ha denunciato una effettiva minore funzionalità del pool. Sono davvero cambiate le condizioni nelle quali deve operare Falcone? Io lo dico solo una cosa. So che ha un armadio pieno di accertamenti bancari che non riesce a esaminare. E questo perché altri colleghi del pool seguono anche altri processi oltre a quelli sulla mafia».

Non capisco l'accenno alle correnti e agli interessi di corrente, come lei dice...

«Falcone, come me, è uscito da Unicot. Quelli di Unicot sono stati i più duri nell'attaccarlo...».

MAFIA / IL CONSIGLIERE GERACI Incomprensioni ora «superate» Il Csm ha aperto «un canale di collegamento»

ROMA — Consigliere Geraci, è stata una battaglia la calor bianco. Lei è stato particolarmente accanito con Borsellino. Perché?

«La prego di rileggersi l'intervista del 20 luglio. Il cittadino comune riceveva da quell'articolo due sensazioni. Primo: il pool antimafia dell'ufficio istruzione viene smantellato. Secondo: il giudice Falcone è stato spogliato delle inchieste sulle cosche. Insomma, si ha l'impressione che il capo dell'ufficio istruzione abbia mandato tutti a casa. Noi avevamo l'obbligo fondamentale di dire se è vero o no».

C'è pericolo, a questo punto, che Giovanni Falcone non receda dalla richiesta di trasferimento immediato.

«Falcone è troppo attaccato alle istituzioni perché lo possa credere che non avverta

la responsabilità di un invito rivolto all'unanimità dal consiglio».

Ma i problemi che ha posto sono stati appianati sul serio?

«C'era un'incomprensione. Ora nel Csm si apre un canale di collegamento. Ma non credo che nascano altre difficoltà. Ci sono stati abbracci e attestazioni di stima».

E' soddisfatto dell'esito di questa vicenda?

«Abbiamo evitato che ci fossero morti e feriti in una situazione grave. Quale? Accertare la verità sapendo che non si poteva fare a meno di Falcone e che si doveva rispettare la vita di un uomo che per 40 anni è stato un servitore fedele dello Stato come riconoscono lo stesso Borsellino e Falcone che di Meli sono stati uditori».

SCIOPERI DA DOMANI

Trasporti, caos in vista

ROMA — La tregua sindacale è agli sgoccioli e già sul settore dei trasporti si profilano le nubi tempestose di nuove agitazioni. Il copione si ripete monotono: a mezzanotte di oggi la «tregua» cesserà e già da domani avrà inizio il primo sciopero. Il via viene dato dai ferrovieri della Fisas con l'astensione dal lavoro per tre notti (da domani all'8 agosto) del personale di stazione dalle 21 alle 7, e sempre domani, per ventiquattrore, sciopererà pure il personale viaggiante.

Per quanto riguarda gli aerei, mentre il sindacato autonomo maggioritario dei piloti, l'Anpac, si è riservato di decidere domani le modalità di un pacchetto di scioperi, l'altro sindacato autonomo minoritario, l'Appl, ha già proclamato ventiquattrore di agitazioni da effettuarsi domenica, lunedì e martedì (dalle 6 alle 14) per tutti i voli nazionali e in-

ternazionali, ad esclusione dei collegamenti con le isole. Le ragioni dello sciopero — come informa una nota dell'Appl — saranno illustrate domani al nuovo presidente dell'Alitalia, Verri. Il diritto del sindacato intende chiedere la sostituzione del direttore dell'ufficio del personale dottor Ferrero, responsabile delle «cattive relazioni sindacali» che, secondo l'Appl, hanno contraddistinto la vita della compagnia nell'ultimo decennio. Di fronte alle richieste avanzate dalla categoria in sede di trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da dieci mesi, l'Alitalia ha inoltre mostrato una «totale e provocatoria chiusura». Per i viaggiatori resta la speranza che l'incendio di domani tra la Fisas, il ministro Santuz e il presidente dell'ente Ferrovie Ligato possa evitare l'agitazione già programmata.

Momenti di tensione - E' frastornato, impaurito e ha quasi disimparato a parlare

USA / «TAGLI PERICOLOSI»

Bilancio della difesa bocciato da Reagan

USA / GAFFE PRESIDENZIALE

«Dukakis invalido»

La salute del candidato: polemiche



Il Presidente Reagan durante la conferenza stampa in cui ha spiegato il suo veto al bilancio della difesa ed ha commesso la «gaffe» sulla salute di Dukakis.

WASHINGTON — George Bush annuncerà il nome del candidato repubblicano alla vicepresidenza solo nel suo importante discorso di chiusura della convenzione del partito, a New Orleans, la notte del 12 agosto. Con questa spettacolare trovata, gli strateghi di Bush sperano di creare un clima di attesa per il discorso del vicepresidente, aumentando così l'ampiezza della platea televisiva.

La convenzione del partito, in programma dal 15 al 18 agosto, vedrà i repubblicani impegnati nel cogliere ogni opportunità per riconquistare l'attenzione ed il cuore degli elettori americani dopo l'inevitabile successo raccolto da Michael Dukakis ad Atlanta nel suo discorso di accettazione della candidatura.

Il contrattacco dei repubblicani comincerà la sera di Ferragosto, quando il presidente Ronald Reagan terrà il discorso di apertura dell'assemblea del partito.

Nel frattempo, un addetto stampa di Dukakis ha smentito la voce, raccolta da alcuni quotidiani, che il candidato democratico avrebbe ricevuto, in passato, trattamento psichiatrico, dopo essere rimasto vittima di un grave attacco di depressione.

Il candidato democratico ha confermato, comunque, il suo rifiuto di rendere pubbliche le sue cartelle mediche, già richieste da numerosi quotidiani.

Alle voci sui disturbi di Dukakis sembra prestar fede lo stesso Presidente Reagan che ha concluso una conferenza stampa dedicata a ben altri argomenti, il veto al bilancio della difesa per il 1989, con una battuta feroce nei confronti del candidato democratico.

Ad una domanda concernente Dukakis, Reagan ha risposto, mentre stava lasciando la stanza, dicendo: «Non ho alcuna intenzione di inferire su un invalido».

La risposta, colta dai microfoni del podio, ha prodotto reazioni di sorpresa tra i giornalisti.

Il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, alla richiesta dei giornalisti di spiegare cosa Reagan volesse dire, ha risposto con imbarazzo: «Non lo so proprio».

WASHINGTON — Il Presidente Ronald Reagan ha annunciato ieri di aver posto il veto al bilancio della difesa per il 1989, giudicandolo una «minaccia alla sicurezza nazionale» e, in particolare, al programma «scudo spaziale».

Il bilancio, che prevede spese per 299,5 miliardi di dollari, riduce a quattro miliardi di dollari, i finanziamenti per il progetto «scudo spaziale», a cui viene assegnata una bassa priorità.

«Sono stato paziente mentre i liberali» tentavano al Congresso di intaccare la nostra forza militare, quella forza che è alla base del nostro successo diplomatico — ha spiegato Reagan in una conferenza stampa alla Casa Bianca — non posso essere paziente più a lungo».

Il bilancio aveva visto l'opposizione dei repubblicani nelle due camere del Parlamento, ma i democratici erano riusciti ugualmente ad ottenere, grazie alla loro maggioranza numerica, una approvazione del documento. I repubblicani, tra cui il vicepresidente George Bush, avevano allora sollecitato il Presidente Reagan ad applicare il suo diritto di veto.

La differenza di opinioni non riguarda tanto la cifra stanziata, di poco inferiore ai trecento miliardi di dollari, quanto la «filosofia militare» alla base del documento, che assegna bassa priorità a progetti cari ai repubblicani, come lo «scudo spaziale» e la scelta sollecitata di un nuovo sistema missilistico (la decisione tra «Mx» e «Mid-gutman» è stata rinviata al prossimo anno).

Reagan ha invitato ieri i deputati a «rimettersi al lavoro e tornare con una legge che io possa firmare».

Reagan ha preso la sua decisione nonostante il segretario alla difesa Frank Carlucci, attualmente in visita nell'Urss, e il senatore John Warner, esponente repubblicano della commissione difesa, gli avessero consigliato di firmare il bilancio, in modo da evitare, in caso di elezioni alla presidenza del democratico Michael Dukakis, l'approvazione di una legge ancora meno favorevole alla ricerca sul sistema di difesa strategica.

Difficilmente, infatti, un nuovo bilancio potrà essere messo a punto prima delle elezioni presidenziali di novembre.

IRAN / TEHERAN CERCA APPOGGI

La diplomazia dell'ayatollah

Larijani a Mosca per assicurare i sovietici - Velayati forse a Roma

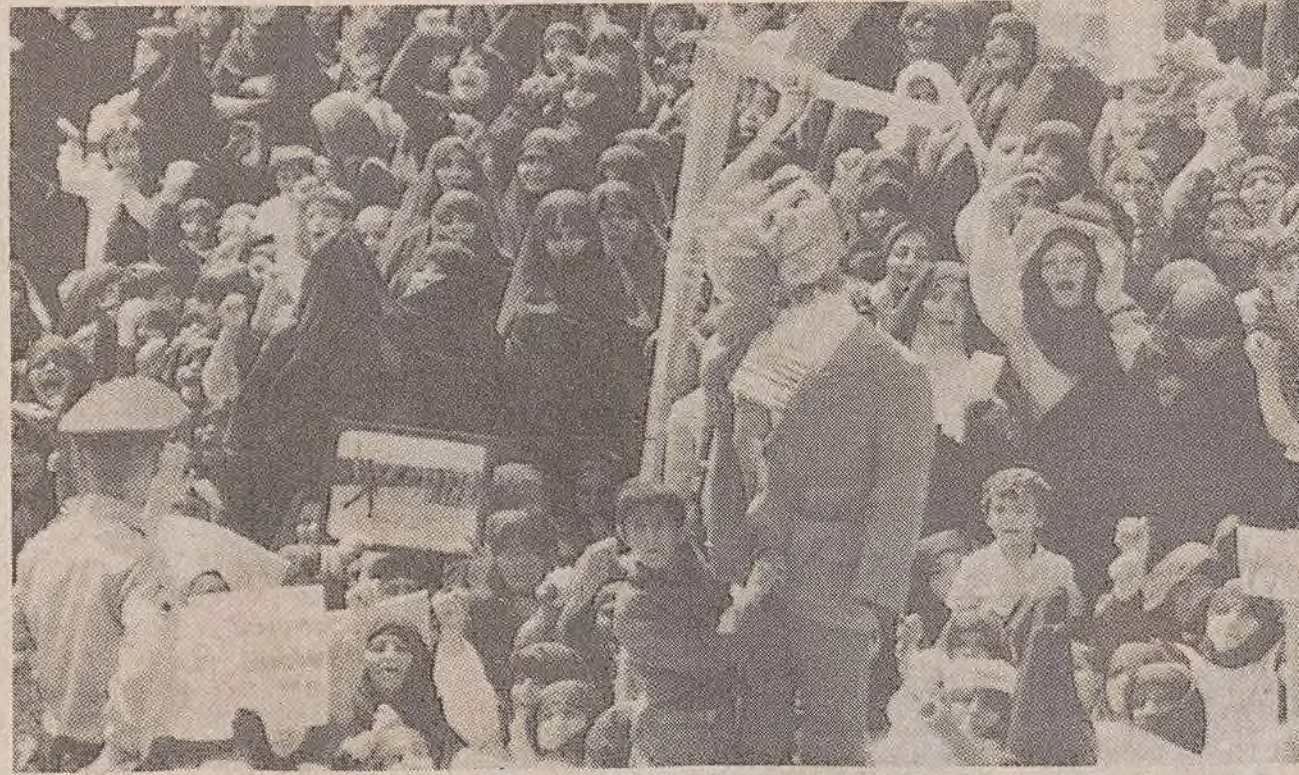
Dall'inviato

Marino Marin

TEHERAN — L'Iraq ha ripreso i suoi attacchi con le odiose armi chimiche, ma l'Iran punta ormai sempre di più all'offensiva diplomatica in grande stile per costringere il nemico alla tregua. Ieri, a sorpresa il viceministro degli Esteri, Larijani (che avrebbe dovuto incontrare il titolare italiano del commercio estero, Ruggiero) è volato a Mosca per ottenere dall'Unione Sovietica un convinto appoggio al cessate il fuoco proposto dalle Nazioni Unite.

In queste stesse ore si parla di una possibile visita del ministro degli Esteri Velayati a Roma, mentre prosegue la missione del viceministro degli Esteri Besharati negli Stati del Golfo e mentre un altro viceministro, Hussein Sheikholeslam, è in Sudan per spiegare la politica iraniana a quel governo.

Come per la doppia quotazione della moneta nazionale (il rial), anche nella politica estera iraniana c'è da un lato la declamazione velleitaria e dall'altro un realismo pragmatico, talvolta duro da ingoiare (lo stesso Khomeini ha parlato dell'accettazione



Reagan impiccato in effigie durante l'ennesima adunata oceanica a Teheran, svoltasi secondo il cupo rituale di sempre.

della risoluzione 598 dell'Onu come di una bevanda più amara del veleno). Martedì mattina la risoluzione approvata dal manifestanti di piazza Azadi (Libertà) attaccava violentemente la politica aggressiva dell'Urss e condannava il comunismo; il giorno dopo ecco Larijani correre a Mosca a perorare la causa dell'Iran.

Teheran è convinta che l'Iraq ha scatenato gli ultimi attacchi alla frontiera con l'Iran con il consenso sovietico mentre si avvicina una tregua che porterebbe ad una minore importanza del ruolo di Mosca in quest'area. Gli iraniani sanno anche che il Cremlino è preoccupato dall'Islam militante degli ayatollah: ben presto l'U-

nione Sovietica avrà una maggioranza della popolazione musulmana e teme il contagio dell'integralismo sciita. E' presumibile che Larijani porti a Mosca assicurazioni concrete di non ingerenza al di là della frontiera settentrionale in cambio di un sostegno sovietico alla tregua. D'altra parte il regime di Te-

heran non ha alternative: ora che ha scelto la via della pace non potrebbe fare marcia indietro e rilanciare in grande stile la guerra senza compromettere il rapporto di fiducia del popolo con l'Iman Khomeini.

Eppure la pazienza dell'Iran è messa a dura prova. Nella notte di martedì aerei iracheni hanno lanciato bombe chimiche in cinque villaggi dell'Azerbaigian occidentale, intossicando e ferendo oltre mille persone. Ieri è stato bombardato il centro industriale di Bushehr, sul Golfo (non si conosce il numero delle vittime; gli iraniani dicono di aver abbattuto un caccia bombardiere) ed un'altra zona non ben precisata del Kuzestan.

Oltre ad una azione coi governi, il regime di Teheran cerca di fare un'operazione d'immagine presso l'opinione pubblica internazionale. Ma non sempre questa operazione è convincente; talvolta è senza dubbio maldestra.

Ma l'essenziale è che sia stata imboccata una strada di uscita dall'orgoglio e sterile isolamento di ieri. Anche se questa scelta non è apparsa irreversibile.

IRAN
Tutto fermo all'Onu

NEW YORK — Tutto fermo all'Onu nell'ambito dell'opera di mediazione del segretario generale Javier Perez De Cuellar per la guerra nel Golfo in attesa del rientro della commissione tecnica inviata due settimane fa nella regione per stabilire le modalità. L'ultima battuta di arresto si è avuta quando l'Iraq ha fatto sapere che non accetterebbe una tregua che fosse proclamata unilateralmente da Perez De Cuellar. Lo stesso segretario generale aveva ventilato, lunedì sera, l'ipotesi di fissare una data, insieme con il Consiglio di sicurezza, per un cessate il fuoco «indipendentemente» dall'accettazione o meno delle parti interessate. La risoluzione 598 del 20 luglio 1987 prevede infatti l'«ingiunzione» di una tregua con formula «obbligatoria».

IRAN / L'AIRBUS

Fu proprio un errore Sbagliarono gli addetti ai radar Usa

NEW YORK — Ci fu un errore umano alla base della tragedia dell'Airbus iraniano con 290 persone a bordo abbattuto il mese scorso con un missile dall'incrociatore americano «Vincennes» nelle acque del Golfo Persico. Questa è la conclusione cui è arrivata la commissione di inchiesta nominata all'indomani del tragico evento. Il comunicato ufficiale della commissione non sarà noto fino a metà agosto, ma sia la televisione sia la stampa pubblicano i risultati dell'indagine.

Il rapporto della commissione è stato consegnato dal suo presidente, l'ammiraglio di divisione William Fogarty, al generale George Crist, responsabile del comando centrale per le forze americane in Medio Oriente. Nel suo telegiornale, la rete televisiva Abc riferisce che le sofisticate apparecchiature radar del Vincennes funzionarono bene in quella occasione e fu solo un errore umano che permise il compimento della tragedia.

Il volo 655 dell'Iran Air fu abbattuto dai missili della Vincennes mentre stava volando da Bandar Abbas, sulla costa iraniana del Golfo, al Dubai, sulla costa araba.

Citando fonti del Pentagono, il telegiornale Abc ha riferito che i dati computerizzati del Vincennes dimostrano che l'aereo di linea stava viaggiando a una velocità di molto inferiore alle 415 miglia orarie stimate nel momento dell'attacco.

Il «New York Times», citando fonti non identificate, ma vicine alla commissione, afferma che l'errore è scaturito da una errata interpretazione da parte degli operatori radar che, «nello stress della battaglia... si convinsero erroneamente che l'aereo apparso sugli schermi sotto i loro occhi» fosse ostile.

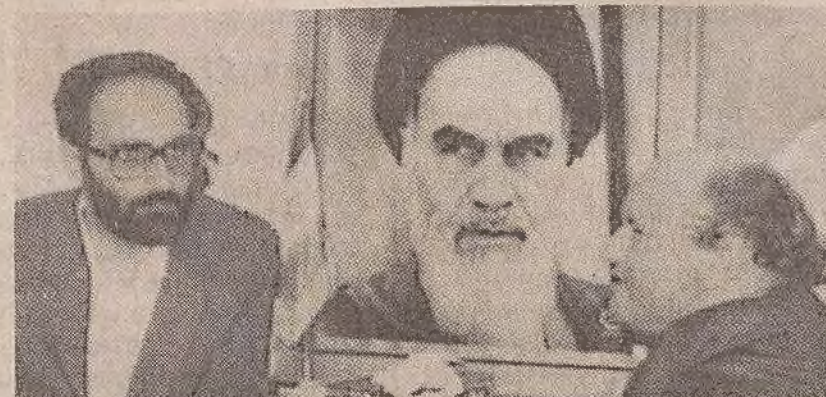
IRAN / LA MISSIONE RUGGIERO

Fra Italia e Teheran il «nodo» di Bandar Abbas

Un credito di 1500 miliardi - Disponibilità a partecipare alla ricostruzione

TEHERAN — L'Iran può contare su l'Italia per la ricostruzione. Il nostro paese è pronto ad allungare i termini dei pagamenti, a rivedere le linee di credito ed a concedere un miglior trattamento assicurativo per le imprese che operano qui, ma Teheran deve levare la pesante ipoteca del contenzioso di Bandar Abbas, dove la Condotte, del gruppo Iri-Istaitat, vanta crediti per 1500 miliardi di lire, riconosciuti appena per 500 miliardi dagli iraniani.

«E' un babbone che dobbiamo eliminare», ha detto in un incontro con i giornalisti il ministro del Commercio estero Ruggiero, dopo un lungo incontro con il ministro iraniano delle miniere Ayatollahi. La controversia sulle opere portuali eseguite dalla Condotte a Bandar Abbas (cominciate all'epoca dello scià, ma senza le quali l'Iran non avrebbe potuto esportare petrolio durante la guerra) si trascina



Il ministro del commercio estero Ruggiero (a destra) a colloquio con il ministro iraniano Ayatollahi.

ormai da anni. «C'è sicuramente la volontà politica di chiudere», ha detto Ruggiero, forse sarà possibile farlo oggi, a conclusione della visita del ministro italiano a Teheran. Nella capitale iraniana si trova anche l'amministratore delegato dell'Itaitat, Santonastaso, per discutere di cifre; mentre Ruggiero ha tenuto a precisare che il suo compito riguarda soprattutto la metodologia.

L'uomo di governo italiano, che oggi incontrerà il primo ministro Mussavi e il presidente del Parlamento Rafsanjani, ha tenuto a sottolineare che i suoi interlocutori iraniani attribuiscono grande importanza alle relazioni con il nostro paese, «storicamente buone», ed intendono rilanciarle in vista dell'enorme sforzo di ricostruzione. Non è senza significato, ha detto Ayatollahi, che sia

stata scelta l'Italia come primo paese con il quale avere un incontro ad alto livello all'indomani dell'accettazione della risoluzione 598 dell'Onu per la tregua con l'Iraq. Abbiamo fatto enormi sacrifici per questo conflitto, ha detto il ministro iraniano: tredici città del nostro paese sono state occupate, un migliaio di villaggi sono stati bombardati. Ma adesso abbiamo bisogno di tutti i nostri amici per la ripresa economica. L'Italia, ha detto Ruggiero, è attualmente il secondo importatore e il quarto fornitore dell'Iran: mentre i nostri acquisti sono cresciuti l'anno scorso del 3 per cento (soprattutto petrolio), il nostro export è calato del 33 per cento. Oltre alla Germania Federale, il Giappone e la Gran Bretagna vengono qui più di noi; vogliamo tornare al secondo posto anche come fornitori. [m. m.]

LE BASI USA IN GRECIA

Atene chiuderà Ellinikon

Reazione al ristagno delle trattative - No comment di Washington

ATENE — Il governo greco ha annunciato che il 31 dicembre, allo scadere dell'accordo fra Grecia e Stati Uniti per le basi militari, chiuderà la base aerea di Ellinikon, nei pressi dell'aeroporto di Atene. L'annuncio, dato dal portavoce ufficiale del governo, Sotiris Kostopoulos, ha colto di sorpresa i diplomatici occidentali nella capitale greca. Finora non è giunto alcun commento dall'ambasciata statunitense.

La dichiarazione è in netto contrasto con quella rilasciata nei giorni scorsi da un funzionario governativo greco che, chiedendo di mantenere l'anonimato, aveva escluso che la base aerea di Ellinikon potesse essere chiusa o unificata.

I negoziati per un nuovo accordo di cooperazione militare fra Grecia e Stati Uniti sono ancora in corso: l'otta-

va tornata si è chiusa il 29 luglio e la prossima s'inizierà il 9 settembre prossimo. Finora le posizioni delle due parti sono piuttosto distanti: la Grecia vorrebbe che l'accordo fosse legato alla soluzione del contenzioso con la Turchia.

Intanto Frank Carlucci, il segretario americano alla Difesa, si è incontrato con il presidente del presidium del Soviet supremo dell'Urss, Andrei Gromiko, a Yalta, la città della Crimea in cui nel 1945 i «grandi» decisero le sorti del mondo, presente lo stesso Gromiko, allora trentacinquenne ambasciatore sovietico a Washington.

Giunto in aereo da Mosca a Simferopoli — riferisce l'agenzia Tass — Carlucci (che, da lunedì in Urss, parte oggi per la Turchia) ha poi proseguito il suo cammino in macchina fino alla vicina Yalta.

CONTRAS

Attaccato un battello Due morti e 27 feriti

MANAGUA — Guerrieri contras hanno attaccato un'imbarcazione passeggeri in una remota località del Nicaragua, uccidendo due persone e ferendone 27. Secondo i testimoni, a bordo dell'imbarcazione, diretta da Bluefields, portò dei carichi, alla città di Rama, viaggiavano duecento persone.

L'attacco ha avuto luogo nei pressi del villaggio di El Mango; secondo una testimonianza, sul ponte principale si trovavano una ventina di militari sandinisti, ma gli aggressori hanno diretto il fuoco soprattutto sul ponte di mezzo, affollato di civili.



Il senatore Bentsen, candidato democratico alla vicepresidenza, si è pronunciato per aiuti militari ai «contras».

RESPINTA LA PROPOSTA SUDAFRICANA

Angola, «siluro» cubano

GINEVRA — Cuba ha respinto, definendola «assurda e non realistica», la proposta sudafricana per porre fine al conflitto della Namibia, che prevedeva l'entrata in vigore, dal 10 agosto, di una tregua e stabilisce il calendario del ritiro delle truppe straniere dall'Angola, fissando al 1.º giugno dell'89 la data delle elezioni in Namibia.

Con una dichiarazione emessa in apertura della seconda giornata di colloqui a Ginevra, la delegazione cubana definisce il progetto di Pretoria un tentativo superato di scindere il legame tra

indipendenza della Namibia e presenza cubana in Angola».

Cuba e Angola, però, continueranno a negoziare «in modo serio e responsabile» al tavolo di Ginevra, accanto a rappresentanti del Sud Africa e con la mediazione degli Stati Uniti; i colloqui, iniziati nel maggio scorso, hanno finora prodotto un documento comune (e inatteso) sui principi ai quali dovrà uniformarsi l'accordo di pace.

La proposta di Pretoria, si legge nel comunicato, «non è in linea con le iniziative re-

centemente intraprese sul campo», riferimento questo alla fase di stallo dei combattimenti tra forze cubano-angolane e guerriglieri dell'U-ni (appoggiati da Usa e Sud Africa).

La proposta di Pretoria è stata formulata martedì dal ministro degli Esteri Pk Botha, che ha così «forzato» il black-out sull'andamento dei colloqui chiesto dagli americani. Un esponente della delegazione americana a Ginevra ha dichiarato che la proposta sudafricana «è subordinata all'accordo sui temi ancora in discussione».

Rangoon proclama la legge marziale

BANGKOK — La legge marziale è stata imposta nella capitale birmana, Rangoon. L'ha annunciato la radio nazionale (ascoltata a Bangkok) ieri pomeriggio. E' stata la prima volta che tale provvedimento viene preso a Rangoon dal 1974, quando avvennero sanguinosi incidenti in seguito a moti antigovernativi. Il provvedimento segue di una settimana l'assunzione del potere da parte di Sein Lwin, noto per la sua fermezza nei confronti delle opposizioni.

Secondo fonti diplomatiche, sarebbero state le dimostrazioni studentesche ad indurre Sein Lwin a proclamare la legge marziale. Migliaia di giovani, monaci buddisti e lavoratori hanno inscenato cortei per le strade della capitale, gridando slogan contro il leader del partito socialista di programma, senza tuttavia che la polizia intervenisse in alcun modo. La pagoda di Shwegadon era stata chiusa già nei giorni scorsi. Il decreto sulla legge marziale non specifica se sulla capitale sia stato imposto il coprifuoco, limitandosi a dire che il comandante in capo delle forze armate, il generale Sau Maung, stretto collaboratore di Sein Lwin, amministrerà la giustizia.

BRASILE

Uccisa per sbaglio

SAN PAOLO — La modella brasiliana Claudia Barreira, di 23 anni, è stata uccisa per errore in un commissariato di polizia presso Rio de Janeiro. La vittima era solita scherzare con una pistola di plastica, fingendo di compiere rapine. Nella notte fatale Claudia è entrata in un commissariato di polizia, dove fingendo di compiere un attacco, un agente, sorpreso e spaventato, ha sparato.

LONDRA

«Gazza» napoletana

LONDRA — Una ragazza napoletana di 22 anni, è comparsa davanti a un magistrato per avere rubato articoli per 600 sterline (quasi un milione e mezzo di lire) da alcuni grandi magazzini di Londra. Il giudice non si è fatto commuovere: l'ha multata di 300 sterline (circa 700 mila lire). «Lei signorina viene in questo Paese, deruba i nostri negozi e poi viene a piagnucolare — ha detto il magistrato — è inutile».

BELGIO

Abile e arruolata

BRUXELLES — Dopo una settimana di osservazione nell'ospedale militare, i medici non hanno potuto far altro che dichiararla abile ed arruolata. E così Yannick Sablon, 20 anni, appena compiuti, diviene la prima donna soldato del Belgio. Non è stato un fulmineo patriottismo a spingere la fanciulla verso l'esercito, ma l'amore. Il suo amico, infatti, è di leva (paracadutista).

ISRAELE

«Annettiamoci la Cisgiordania» è la richiesta della destra

GERUSALEMME — Mentre i soldati israeliani demolivano o muravano le case di 12 palestinesi sospettati di avere usato bombe incendiarie, al confine fra la Giordania e la West Bank, un gruppo di deputati di destra chiedeva l'annessione della Cisgiordania in risposta alla decisione di Re Hussein di troncare i legami con quel territorio.

«Grazie Re Hussein per avere rinunciato alle vostre rivendicazioni. Questo è ora per Israele il momento storico per proclamare la sovranità su questo territorio», ha detto Yuval Neeman del partito di estrema destra Tehiya. «Non agire ora — egli ha aggiunto — significherebbe commettere un peccato verso la storia d'Israele».

Alle dichiarazioni del parlamentare ha fatto eco il ministro dell'Industria, Ariel Sharon, che, in una riunione di governo, ha chiesto che Israele applichi le sue leggi a questa parte della Cisgiordania abitata dai coloni ebrei. Attualmente nella Cisgiordania occupata vige la legge militare israeliana. Il deputato Geula Cohen ha, inoltre, fatto presente che gli israeliani potrebbero cercare di annetterla parti della Giordania se Hussein si avventurasse di nuovo in una guerra con Israele. «Non verremo a Bashan o a Gilead come stranieri: che questo serva di monito», ha detto la signora Cohen, che ha usato i nomi biblici per queste parti della Giordania.

Oggi i parlamentari incontreranno il primo ministro Shamir per sollecitare le loro richieste. Il partito Tehiya e il blocco del Likud di Shamir considerano la West Bank come parte inalienabile della storica terra d'Israele.

SOFRI / INTERROGATORIO

«Accuse tutte false»

L'ex leader di Lotta continua smentisce il «pentito» Marino

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — Finalmente i giudici hanno interrogato Adriano Sofri, l'ex leader di Lotta continua arrestato una settimana fa sotto l'accusa di essere il mandante dell'omicidio del commissario Luigi Calabresi, avvenuto sedici anni fa. Dribblando i cronisti che già stazionavano di fronte alle entrate la macchina dei carabinieri che trasportava Sofri, alle 9.30 di ieri, è entrata nella caserma di via Moscova. Lì, alle undici, è cominciato l'interrogatorio da parte del giudice istruttore Antonio Lombardi e del sostituto procuratore Ferdinando Pomarici che si è concluso cinque ore e mezzo dopo. Un tempo lungo, molto più lungo di quello occorso per l'interrogatorio di Ovidio Bompressi, accusato di essere il killer di Calabresi, che ha negato tutto ed è rimasto a faccia a faccia con i magistrati per meno di tre ore. Il legale di Sofri, Marcello Gentili, ha spiegato che «raramente mi è capitato di vedere e di conoscere un imputato tranquillo come il mio assistito, tranquillo dentro di sé. E' una sensazione

espressa chiaramente, e credo che i giudici l'abbiano colta in pieno». Ma cosa ha risposto alle accuse pesantissime che gli sono state rivolte l'ex leader dell'ultrasinistra, oggi quarantaseienne esponente socialista, amico e consigliere di Claudio Martelli? «Con serenità e con calma ha risposto tutte le accuse — spiega Gentili — e solo nella seconda metà dell'interrogatorio, quando i magistrati gli hanno comunicato che ad accusarlo era Leonardo Marino (il pentito che, secondo la sua stessa deposizione, fu l'autista dell'agguato a Calabresi), Sofri è rimasto profondamente addolorato. Lo aveva appena definito un amico, e anche dopo la rivelazione ha continuato a definirlo un amico».

E le circostanze richiamate dall'accusatore? «Sofri le ha definite assolutamente false — ha proseguito l'avvocato —, e questo vale per l'ordine di eseguire l'omicidio, per le presunte parole di complimento e per le garanzie di copertura legale in caso di necessità». Gentili ha spiegato anche che secondo Marino l'ordine di uccidere Calabresi sarebbe stato «ufficializzato» il 13 maggio 1972

SOFRI Un altro appello

ROMA — Cento tra politici ed intellettuali hanno sottoscritto un appello a favore di Adriano Sofri. Il testo dell'appello è stato distribuito dal senatore «verde» Marco Boato. «Conosciamo Adriano Sofri da molti anni — è scritto nell'appello —, siamo legati a lui, a seconda dei casi, da un rapporto di amicizia o di stima. Tutti riteniamo che la sua intelligenza, la sua generosità, la sua passione per la verità, abbiano dato un contributo di prim'ordine alla vita culturale e politica di questo Paese. Attraverso la fitta attività pubblicistica svolta in questi anni egli ha saputo guardare la realtà italiana ed europea al di fuori degli schemi e dei dogmatismi, con rara libertà intellettuale. Per chi conosce ed ammira la sua figura morale l'accusa di oggi è inconcepibile ed assurda».

INGLESE ARRESTATO A RONCHI

Finto pancione e droga in valigia

Due distinte operazioni hanno portato all'arresto di dieci trafficanti di stupefacenti

ROMA — Dieci arresti nel corso di due distinte operazioni sono stati effettuati dagli uomini della sezione antinarco della squadra mobile romana in collaborazione con la polizia di Gorizia e di Massa. La polizia ha stroncato tra l'altro l'attività di una cittadina inglese, tossicodipendente, che da tempo trasportava eroina del tipo brown sugar da Bombay a Roma dove finiva nelle mani di Nanni Tamby Tellipaldi, dello Sri Lanka che la rivendeva e con il ricavato provvedeva a finanziare — secondo gli inquirenti — una organizzazione del popolo Tamil impegnata nella guerriglia contro il governo inglese.

Si tratta della 33enne Terence Arthw Fowler che dopo essere partita da Bombay in aereo, aveva fatto scalo a Vienna. Si era recata poi a Monaco e sempre in aereo

aveva raggiunto lo scalo di Ronchi dei Legionari. Mentre tentava di passare la dogana simulando di essere incinta ha trovato ad attendere i poliziotti romani. In una valigia dal doppio fondo sono stati rinvenuti due chilogrammi di eroina che la cittadina britannica doveva consegnare a Roma a quello che si ritiene il capo dell'organizzazione, ovvero Nanni Tamby Tellipaldi.

PRECIPITATO MARTEDI' Valeruz si è ripreso

Una grave frattura del bacino

TRENTO — Migliorano le condizioni di Tene Valeruz, lo scalatore trentasettenne di Alba di Canazei, precipitato martedì sera mentre scendeva da una cima del gruppo del catinaccio con il suo parapendio (una sorta di paracadute) e non, come risultava dalle prime informazioni, con un deltaplano. I medici del reparto rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento, dove lo sciatore è stato trasportato con un elicottero subito dopo la disgrazia, non hanno ancora sciolto la prognosi, ma nutrono concrete speranze di poter gli salvare la vita,

pur confermando la frattura del bacino e una grave emorragia interna. Nonostante la preoccupazione dei medici, lo sciatore ha comunque manifestato ieri la speranza di poter tornare a quelle imprese alpinistiche che l'avevano reso famoso agli inizi degli anni Settanta, come lo «sci estremo». I medici hanno detto di confidare sulle capacità di recupero e sulla forte costituzione fisica dello sciatore il quale, intervistato ieri pomeriggio, ha confermato la speranza di partecipare alla spedizione in Patagonia prevista per Natale.

INIZIATIVA ANTI-PLASTICA

Ed ecco «Carta incarta»

Venerdì e sabato un sacchetto in molti quotidiani (tra cui il nostro)

TRIESTE — Un «pool» di organizzazioni ambientaliste ha progettato, in collaborazione con alcuni dei più importanti quotidiani nazionali, l'operazione «La carta incarta». L'iniziativa è finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sul grave problema ecologico legato all'utilizzo della plastica e sulla possibilità di adottare materiali alternativi — in particolare la carta — per una serie di attività economiche (imballaggio, confezionamento, contenimento di merci). L'idea è partita da Gea, un organismo con sede a Roma creato nell'84 per volontà di alcune persone interessate alle problematiche connesse alla tutela ambientale. Hanno aderito all'iniziativa Krinos 1991, Ecomare, Assomambiente, strutture che da anni operano nel medesimo settore. La stampa quotidiana

fornisce a sua volta un qualificato apporto: hanno detto sì a Gea, infatti, «La Gazzetta dello Sport», «Il Giorno», «Il Mattino», «Il Messaggero», i giornali della Poligrafici Editoriale («Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Piccolo», «Il Telegrafo», «Il Corriere di Pordenone»), «La carta incarta» gode anche del patrocinio del ministero dell'Ambiente.

«Carta incarta» non è che il primo obiettivo, la prima tappa di un più vasto progetto Gea orientato verso la diffusione di tematiche ambientali presso il grande pubblico. Nella fattispecie Gea vorrebbe convincere produttori e consumatori ad abbandonare progressivamente l'ormai inflazionata e inquinante busta di plastica, così diffusa nel giornalismo (rito della «pesa», con recipienti di carta riciclata. In verità già esiste un provvedimento le-

gislativo del ministero dell'Industria su questo argomento (art.15 della legge 21 dicembre 1984), ma Gea non si accontenta e vuole preparare a tempo debito condizioni per una domanda di mercato relativa alle buste di carta. Gea, insomma, vorrebbe arrivare alla data prefissata dal ministero dell'Industria (il primo gennaio 1991) con un'industria, un settore distributivo, un'opinione pubblica sufficientemente preparate, affinché la sostituzione della plastica con la carta non sia ulteriormente rimandata. L'Italia dovrà allora essere in grado di allinearsi su questo problema con gli altri Paesi che già lo hanno efficacemente risolto (Stati Uniti, Canada, Svizzera, Francia, Austria, Germania). L'operazione «La carta incarta» scatterà venerdì 5 agosto e avrà il suo «naturale» prolungamento sabato 6.

GIALLO DEL CATAMARANO E' fuori l'olandese

Diana con i familiari: critiche

ANCONA — Pieter Groenendijk, l'olandese di 27 anni che era salito a bordo del catamarano «Arx» due giorni dopo che vi era stata uccisa la skipper pesarese Annarita Ourina, ha lasciato ieri il carcere anconetano di Montecucolo. Il Tribunale della libertà di Ancona ha infatti convertito l'ordine di cattura emesso nei suoi confronti nel soggiorno obbligato ad Ancona. Ai giornalisti l'olandese ha detto di non voler fare dichiarazioni perché ancora «troppo

STEINHAUSLIN Prosciolti i Benelli

Il «buco» di 40 miliardi in banca

FIRENZE — La sezione istruttoria della Corte di appello di Firenze ha pronunciato una sentenza di proscioglimento con formula ampia («perché il fatto non costituisce reato») nei confronti di nove componenti della famiglia Benelli, scagionandoli dall'accusa di tentata truffa aggravata formulata nei loro riguardi nell'ambito dell'inchiesta sugli ammanchi scoperti nella contabilità della banca Steinhäuslin di Firenze. I nove membri del cosiddetto

«Gruppo Benelli», noti imprenditori di Prato, sono Stefano Benelli, Francesco Mori, Carla e Fosco della Ca', Dora Cunningham, Paola e Maria Benelli, Laura Belsimelli e Luigia Benelli Bellandi. I loro nomi sono comparsi tra quelli degli imputati «minori» nella vicenda Steinhäuslin, cominciata nell'ottobre 1981 con la scoperta da parte della Finanza di un ammanco di 40 miliardi nei bilanci dell'istituto.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Domenica Piemonte
ved. Zacchi
(Uccia)**

Ne danno il triste annuncio il figlio ORESTE, la nuora MIRELLA, la nipote FABIA con ROBERTO, la consuecra MARIA COLLENI ed i parenti tutti.

Un grazie particolare al dottor ZUCCA, ai medici e al personale tutto della casa di cura Pineta del Carso di Aurisina per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno domani, venerdì 5 agosto alle ore 11.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 agosto 1988

Ciao
**nonna U
FABIA.**

Partecipa al tutto famiglia TANFANI.

Trieste, 4 agosto 1988

Partecipiamo commossi al vostro dolore: GENIO, FRANCESCA ed ELISA.

Trieste, 4 agosto 1988

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al tutto che ha colpito il proprio dipendente ORESTE ZACCHI per la perdita della madre

**Domenica Piemonte
ved. Zacchi**

Trieste, 4 agosto 1988

†
Si è spento il nostro caro papà

Giuseppe Barbieri

Ne danno il triste annuncio i figli SONIA e GIANNI unitamente alla nuora MARINA, al genero ANGELO ed ai suoi adorati nipoti GRETA, LARA e STEFANO.

I funerali seguiranno venerdì 5 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 agosto 1988

Si uniscono al dolore di SONIA, MARINO e NEDA.

Trieste, 4 agosto 1988

La Sorveglianza Diurna e Notturna partecipa al tutto del Consigliere GIANNI BARBIERI per la scomparsa del padre

Giuseppe Barbieri

Trieste, 4 agosto 1988

†
Si è spenta serenamente

**Bice Ragusa
ved. Giordano**

insignente elementare

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, il cognato, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 4 agosto alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Montebelluna, rito di commiato nella Chiesa del cimitero.

Monfalcone, 4 agosto 1988

†
Nella lontana Australia è spirata

**Tina Mutinati
in Cocco**

La piangono il marito GIANNI, la sorella ANNA, il fratello GIORGIO e rispettive famiglie.

Trieste, Melbourne, 4 agosto 1988

I familiari di

Olivia Zanelli

ringraziano i numerosi partecipanti ai funerali e comunicano che domani, venerdì 5 corrente alle ore 9.30, avrà luogo la messa in suffragio presso la chiesa di Santa Maria Maggiore.

Si ringrazia sin d'ora chi potrà partecipare.

Trieste, 4 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Olivo Bologna

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gordini

Ne danno il triste annuncio la moglie LODOVINA, i figli CLAUDIO con COSTANZA, MARIA con FRANCO, la nipotina FRANCESCA.

I funerali avranno luogo venerdì 5 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 agosto 1988

Partecipano al tutto i consuecra LEONIDA e FIAMMETTA PUOPOLLO con il figlio MICHELE.

Trieste, 4 agosto 1988

Partecipano al dolore i consuecra LUIGI e GIULIANA GROSSI con i figli GIORGIO e FLAVIA con il marito LUCIANO.

Trieste, 4 agosto 1988

Si uniscono al dolore i cognati OLIVIERO e ANNA RADIN con il figlio SERGIO.

Trieste, 4 agosto 1988

Partecipano al tutto ANTONIO, GIORDANA, CHIARA, PAOLO, LUCIA COSLOVICH.

Trieste, 4 agosto 1988

VITTORINO, NIVES e STELLIO TOMIZIA partecipano al tutto del santolo

Nino

Trieste, 4 agosto 1988

Si uniscono al dolore il cognato ALDO, i nipoti ALDO e ROBERTO.

Trieste, 4 agosto 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Natalia Valle
ved. Degraasi**

Addolorati la piangono le figlie ADRIANA e ANNAMARIA, le nipoti BARBARA e CRISTINA, il genero, la sorella ANTONIETTA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. VASCOTTO.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste, 4 agosto 1988

Il giorno 2 corr. si è spento

Agostino Tomasi

Lo annunciano la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 agosto 1988

Partecipano al tutto le famiglie VACCARO, DORIGO, FABRIS, ORLANDO, GODINA. Un grazie al cugino RENATO ORLANDO.

Trieste, 4 agosto 1988

†
Si è spenta serenamente

**Anna Zurlin
ved. Neubert**

Ne danno il triste annuncio le figlie lontane e vicine, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 5 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 agosto 1988

Partecipa al tutto MASSIMO.

Trieste, 4 agosto 1988

La cognata LIANA, i nipoti CRISTINA con LORENZO, FRANCESCO con SILVIA ricordando il caro zio

Mario Albrizio

abbracciano con affetto zia NELLA e i cugini GABRIELLA e AMEDEO.

Trieste, 4 agosto 1988

Nel I anniversario della scomparsa del nostro caro e indimenticabile

Luciano Damiani

i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 4 agosto 1988

I ANNIVERSARIO

Dario Semolich

La moglie UCCI, le figlie LUISA e BARBARA. Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 4 agosto 1988

†
Dopo lunga malattia è mancata al nostro grande affetto

**Alma Castro
ved. Badi**

Lo annunciano con tanto dolore la sorella NIVES, i nipoti BRUNO e FIORELLA con MASSIMILIANO ed ELISABETTA, i cugini e parenti tutti.

Un vivo ringraziamento ai sanitari ed infermieri della casa di cura S. Giusto di Gorizia. Un grazie particolare a suor PAOLA e alla signora CLARA per le cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì 5 corr. alle ore 10 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 agosto 1988

Partecipano al tutto BIANCA e GINO CORRADINI.

Trieste, 4 agosto 1988

Partecipano al tutto le cugine ROMANA, MARIUCCIA e famiglie.

Trieste, 4 agosto 1988

Addolorati partecipano i cugini VALNEA, ENRICHETTA e MARIO.

Trieste, 4 agosto 1988

Addolorati partecipano al tutto famiglie CATTARUZZA, DE-ROSSI.

Trieste, 4 agosto 1988

†
Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancata il nostro caro

**Giovanni Predonzani
(Gino)**

da Sicciole

Addolorati lo annunciano la moglie ELENA, i figli MARIA e ANTONIO, il genero DINO, la nuora ANTONIETTA, gli adorati nipoti PAOLO, ROBERTA, CHIARA e DIEGO, il fratello MARCELLO, le cognate LINA e MARIA, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MARSÌ e ai medici e personale tutto del Reparto Medicina d'urgenza. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 agosto 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Addolorata Fischetto
ved. Famularo**

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GIULIETTA, MIMINA e VITO, i nipoti MANUELA, GIOVANNI, VITO e PIETRO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 4 agosto 1988

Partecipano al tutto le famiglie BONETTI, RE, FURLAN, STEIN, PARIS, BARILLA, RO, COSOVICH, GERMANI, INTURRI, FEDERICI, CESARIA, GIUSTI, VATTA, RUSSIGNAGA.

Trieste, 4 agosto 1988

†
Si è spenta serenamente

**Anna Zurlin
ved. Neubert**

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e i nipoti. I funerali avranno luogo domani, venerdì 5 agosto, alle ore 9.30 nella Cappella dell'ospedale di Montebelluna.

Gorizia, 4 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO
La figlia di

Servolo Bortolin

ringrazia sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al suo grande dolore.

Un grazie particolare vada all'amica NADIA e alla famiglia ZUBIN.

Trieste, 4 agosto 1988

VIII ANNIVERSARIO
Adriano Burgher

La famiglia lo ricorda con immutato amore.

Trieste, 4 agosto 1988

I ANNIVERSARIO
Virgilio Bratina

Il tempo passa, il dolore rimane.

La tua nipote Manuela

Monfalcone, 4 agosto 1988

†
Il 3 agosto, dopo brevissima malattia, è mancata la cara esistenza esemplarmente dedicata alla famiglia e alla cultura del

Emilio Zamola
benemerito della scuola

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie BIANCA, la figlia MAURA con il nipotino ANDREA, la sorella ETNA e i nipoti tutti.

Un particolare ringraziamento al primario prof. BENNARI, alla dottoressa JELLENCO e a suor TIZIANA per le loro amorevoli cure.

Inoltre un grazie ai compagni di camera n. 2.

I funerali avranno luogo domani 5 agosto alle 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 agosto 1988

Prendono parte al dolore il cugino NINO SASSO e la moglie ELDA.

Trieste, 4 agosto 1988

EZIO e BIANCHETTA STERNISCA piangono il loro più caro amico.

Trieste, 4 agosto 1988

Partecipano commossi i gestori del ristorante Excelsior Ferneti.

Trieste, 4 agosto 1988

E' mancata, confortato dall'affetto dei suoi cari,

Tullio Coen

Ne danno il triste annuncio la moglie NORA, la figlia MIRIAM con ANNA, la sorella JOLE e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. VASCOTTO che lo ha seguito con competente sollecitudine.

I funerali avranno luogo giovedì 4 agosto alle ore 14.30 al cimitero israelitico.

Trieste, 4 agosto 1988

I cugini LEONE, MARY e SANDRA, profondamente addolorati, sono vicini a NORA e MIRIAM in questo triste momento.

Torino, 4 agosto 1988

Sono affettuosamente vicini a NORA e MIRIAM, NICOLETTA, VALENTINA, PIETRO e RENZO.

Trieste, 4 agosto 1988

†
La figlia ROSANNA e il genero MARIO annunciano la fine delle sofferenze dell'amato

ATTUALITÀ

Vogliamooci bene! Ma senza inferni



E' quasi un utopico appello ai buoni sentimenti (governati dalla ragione) quello che Alberoni e Veca lanciano nel loro ultimo libro: invitano ad amare gli altri dimenticando la «punizione» che altrimenti la religione prevede. La foto è di Ferdinando Scianna.

Recensione di
Franco Del Campo

Un mondo tollerante, libero dalla violenza e dagli stereotipi, in cui trionfa la ragione? Per realizzarlo, l'uomo dovrà imparare l'amore che Dio ha per l'uomo e ben diverso da quello greco — «eros» — basato sullo scambio. L'ipotesi — avanzata da Francesco Alberoni e Salvatore Veca ne «L'altruismo e la morale. Il manifesto del nuovo illuminismo» (Garzanti editore, pagg. 121, lire 16.000) — rimanda allora la felicità terrena a un tempo in cui gli uomini si comporteranno come dei, quando diventeranno una comunità di «giusti» o di «santi»? Non proprio, anche perché — gli autori lo sanno bene — i numerosi tentativi di realizzare queste utopie hanno creato i sistemi più crudeli e tirannici. Secondo Alberoni e Veca, il trionfo della loro «morale razionale» non è rimandato a un mondo lontano, ma sembra finalmente a portata di mano. La società attuale — spiegano i due autori con maestria divulgativa — è vicina al «punto critico» (economico, politico, culturale) in cui diventa possibile una società più giusta, governata da una morale che è appunto «razionale».

Non si tratta naturalmente di una soluzione nuova, perché la regola aurea di questa «morale razionale» è antica come l'uomo, o almeno quanto la riflessione dell'uomo su se stesso: è la capacità di «mettersi nei panni degli altri», rinunciando al proprio egoismo. Non si tratta — è chiaro — di una grande scoperta, ma il principio, un tempo imposto da una autorità esterna (Dio, il sovrano, il prete), ora acquista un nuovo significato, perché può concretamente diventare frutto della libera scelta dell'uomo. Gli autori danno l'impressione, nella loro sequenza logica e storica, di ritenere il cammino, se non concluso, almeno abbastanza vicino alla meta che ci libererà dalla paura e dal fanatismo.

«Il mondo moderno — scrivono — sboccherà quando la gente butterà via il furore tragico e le guerre di religione. Quando non crederà più all'inferno e alla dannazione, quando non vorrà più im-

porre il suo credo agli altri». Il mondo moderno, che si suppone libero e laico, nascerà quando «incomincerà la critica razionale dei testi sacri», quando la si smetterà con la paura di un Dio collettivo e inquisitore, quando si imparerà da Dio l'amore-agape. La proposta sottintesa, meno paradossale di quanto non sembri, è quella di prendere la parte liberatoria (l'amore) della riflessione teologica e di rinunciare alla parte oppressiva e gerarchica (l'impero). E' fin troppo facile a questo punto rintracciare l'origine — già ammessa nel sottotitolo del libro — della proposta di Alberoni e di Veca per gli uomini che si affacciano al terzo millennio. E' l'illuminismo (nuovo perché purgato dal dogmatismo) che deve guidare gli uomini nella ricerca della «massima felicità» per il maggior numero di persone possibile. Se vogliamo raggiungere la nostra massima felicità possibile — così suggeriva già Bentham — dobbiamo operare a favore della felicità degli altri, con amore (agape) se possibile, ma comunque come scelta razionale, perché l'altruismo e la ragio-

ne, uniti assieme, producono la morale». Il discorso, antico, oggi diventa concretamente praticabile perché l'uomo, per ragioni politiche, economiche e culturali, può scegliere: il proprio futuro, di fare in modo ottimale la propria professione, di esercitare il proprio potere (tutti ne abbiamo, almeno un po') a favore degli altri. «La morale — concludono gli autori — si esercita nello scegliere», e quindi si sviluppa solo nella libertà. Una libertà che viene moltiplicata e potenziata — l'accenno non è trascurabile — anche dalle «vite possibili» che possiamo sperimentare nell'esperienza estetica offerta dalla letteratura, dal cinema, dal teatro. Una libertà che si sviluppa ed esercita nel dialogo (si dialoga anche con i libri) e soprattutto nella capacità di ascoltare gli altri. Anche se il ragionamento procede senza esitazioni, sembra di capire che sull'orizzonte degli autori (e sul nostro, viene voglia di dire) non ci sono verità assolute, rivelate o comunque inattaccabili. Ma, d'altra parte, non c'è nemmeno un relativismo morale per cui ciascuno fa o può fare quel che più gli piace. Il bene e il male esistono, ma vanno scritti con la minuscola, contro ogni tentazione manichea: «Il bene non è aderire a una setta o a un'altra, ma emerge da una discussione razionale. Dal sopprimere i criteri, dall'affrontare razionalmente i dilemmi della vita pubblica». Il discorso potrebbe finire qui, rimane però una domanda insistente: non è troppo ingenuamente ottimista questa proposta? Il neo-illuminismo non è ricaduto nei difetti del suo progenitore settecentesco? Forse sì, ma la tentazione di provare a costruirlo davvero, questo mondo nuovo, rinunciando alla forza di verità troppo perfetta, è grande. C'è anche la tentazione di proporre questo piccolo libro (pieno di citazioni famose, o di discussione se si preferisce, sia per gli studenti che si «avvalgono dell'ora di religione» sia per quelli che «non se ne avvalgono»). La tentazione però si spegne rapidamente: a quanto pare il problema è stato risolto in altro modo e quindi non esiste più. Così si spegne parte dell'ottimismo dei nostri autori, e anche un po' del nostro.

MOSTRA Il Seicento a Parigi

PARIGI — Il Seicento, «il secolo di Caravaggio», sarà il tema di una grande esposizione che sarà allestita nelle sale del Grand Palais di Parigi, dal prossimo ottobre al gennaio '89. La mostra, la cui organizzazione «scenografica» è stata affidata a Pierluigi Pizzi, raccoglierà centosettanta quadri italiani provenienti essenzialmente dalle collezioni pubbliche della provincia francese, ed è promossa dall'Associazione dei musei nazionali con la collaborazione di Fiat France.

Oltre a illustrare l'evoluzione della pittura dalla fine del Manierismo al trionfo del Barocco, la manifestazione si propone anche di ricostruire la formazione delle grandi collezioni francesi.

FIERA DEL LIBRO

Francoforte: tutta italiana

ROMA — Fino a dicembre 1988, nell'ambito della Fiera del libro di Francoforte, dedicata quest'anno all'Italia e che sarà inaugurata il 5 ottobre, verrà presentata una rassegna della cultura italiana. Le manifestazioni in programma, che dopo Francoforte raggiungeranno altre città tedesche, sono coordinate dalla Direzione generale delle relazioni culturali del ministero degli Affari esteri, unitamente ai ministeri del turismo e dello spettacolo, del commercio estero, dei beni culturali, la Presidenza del consiglio dei ministri, l'Istituto per il commercio estero, la Rai, l'Ente gestione cinema. La grande rassegna italiana (costo totale: oltre tre miliardi) intanto è già cominciata con l'inaugurazione di una mostra sugli Etruschi, organizzata dalla Regione Toscana, mentre l'avvento espositivo di chiusura sarà la mo-

stra dedicata a Guido Reni della Regione Emilia-Romagna. Gli altri principali appuntamenti con l'arte sono organizzati dalla Galleria nazionale d'arte moderna che presenta «La continuità figurativa nella pittura italiana dal 1920 al 1987», affiancata da un'esposizione analoga, a cura dei Musei civici di Verona, su «L'astrattismo nel dopoguerra»; «L'opera del Canova» viene invece proposta dalla regione Veneto. Il cinema è presente con tre rassegne: sui legami tra cinema e narrativa, sul giovane cinema italiano («Un Paese allo specchio») e l'ultima dedicata a Giulietta Masina. Il teatro punta anche sulla produzione più recente. Il programma comprende poi concerti classici e rock e due serate speciali, una dedicata al Futurismo, a cura di Italo Gomez, e un grande gala di beneficenza.

ANTICHITÀ/ SESSO

E l'uomo era anche omo

Così erano accettate in Grecia e a Roma due diverse forme di omosessualità

Servizio di
Gian Franco Gianotti

L'affollatissimo pantheon romano — secondo i calcoli di Varrone — prevedeva non meno di 40.000 nomi divini; e i cristiani, Agostino in testa, hanno più volte ironizzato sulla miriade di dei, che per i pagani, accompagnano ogni momento dell'agire sociale e guida ogni minimo atto della vita privata, dalla culla e dal primo vagito (Cunina, Vaticanus), alla morte (Libitina, Nenia). In realtà, l'atomizzazione del divino è solo apparentemente, perché molti nomi sono epiteti cultuali o funzionali di medesime figure divine, altri son di raccordo tra culti remoti e riti recenti o importati, tutti precisano aspetti in cui si manifesta la natura divina del mondo.

«Tutto è pieno di dei», ha insegnato l'antichissima fisica greca; «tutto è pieno di Giove», ripete Virgilio condensando in formula teologica le leggi naturali, il ciclo delle stagioni e le realtà dell'anno agrario. Appunto la scansione del tempo collettivo regola gli incontri tra cronologia umana e atemporalità divina, fissando occasioni festive e procedure rituali che consentono di risalire dal mondo dell'azione alle cause dell'agire.

Religione e calendario appaiono dunque strettamente connessi e si spiegano a vicenda, offrendo interessante materiale a chi voglia capire organizzazione e fondamenti della «vita temporale» antica; conferma in tal senso viene da un utile volume di Dario Sabbatucci ospitato nella collana «La Cultura» del Saggiatore: «La religione di Roma antica. Dal calendario festivo all'ordine cosmico» (pagg. 372, lire 40.000).

Di solito la ricerca antichistica passa attraverso discipline specialistiche che hanno oggetti ben definiti (letteratura, storia, arte, diritto, ecc.) e si dà per scontata la parzialità della ricostruzione. Qui le cose vanno in altro modo, perché l'autore (docente di storia delle religioni alla «Sapienza di Roma») segue via, per così dire, trasversali, colmando le rubriche di antichi calendari superstiti (tarocchi repubblicani e imperiali) coi dati di fonti disparate su divinità, personaggi, episodi o situazioni al centro delle feste romane.

Ne risulta un quadro suggestivo, frutto di intersezione tra due direzioni di lettura:

L'amore per i giovani era parte

della vita: qui «educativo»

e lì esercitato sui «sottomessi».

Poi cambiò la norma morale

Da un lato si evidenzia come nella festa la comunità riattualizzi miti di fondazione e storia sacra in funzione del mantenimento dell'ordine sociale; dall'altro si registrano gli aspetti arcaici e rurali conservati entro le cerimonie d'una civiltà urbana complessa, segnalando altresì quanto dei riti civili repubblicani si ripropone in chiave di culto imperiale. In sostanza, le «Kalendargeschichten» di Sabbatucci — ricche di informazioni sulle riforme dei sistemi di computo del tempo e sulle ragioni politiche che promuovono nuove celebrazioni — narrano «le opere e i giorni» della festa come momento di conferma dell'identità collettiva e insieme come meccanismo regolatore: nella festa infatti le novità si assimilano alla

tradizione e sul disordine della storia umana si innesta la misura del tempo cosmico e dei paradigmi divini.

Dal calendario festivo alla vita di tutti i giorni, dalle pratiche religiose radicate nei costumi a non meno radicati comportamenti fisiologici e ai riti della sessualità: è passaggio che possiamo compiere sotto la guida sicura di Eva Cantarella — docente di diritto romano all'Università di Pavia — a cui si deve la più recente e completa esplorazione dei costumi sessuali antichi: «Secondo natura. La sessualità nel mondo antico» (Editori Riuniti, pagg. 302, lire 24.000). Per la popolazione maschile greca e romana non vale l'opposizione moderna tra eterosessuali-



ità e omosessualità: l'amore per un uomo (meglio, per un ragazzo) è parte delle esperienze di vita e non esclude l'amore per una donna, anzi i due rapporti possono coesistere in piena simultaneità. Muovendo da tale constatazione — un tempo rimossa dalla ricerca e ora data per scontata — l'autrice studia i comportamenti sessuali antichi secondo la divisione dei ruoli: il ruolo sessuale attivo, proprio del maschio libero (aristocratico o cittadino di pieno diritto), e il ruolo passivo attribuito a un'ampia categoria di persone che comprende donne, fanciulli e schiavi. Il confronto di filite e variolate testimonianze (mitologiche, letterarie, filosofiche e storiche) conferisce a questa suddivisione il carattere di

popolarità di base entro cui si è pensata — e si è esercitata — la bisessualità del maschio antico; e lo studio di Eva Cantarella insegna che proprio tale esercizio prima, e in seguito il suo progressivo abbandono conoscono, in Grecia e a Roma, differenze sostanziali di manifestazioni e di giustificazione.

Negli ambienti aristocratici greci del periodo arcaico il rapporto omosessuale sembra assumere valenze iniziali che intendono l'assoggettamento sessuale del giovane come «rito di passaggio» al mondo degli adulti. In età classica, mentre si stabiliscono limiti d'età (17 anni) oltre i quali scattano divieti per evitare irreversibile assuefazione alla passività da parte del futuro adulto, il rapporto con i fan-

ciulli diventa sottile e intellettuale gioco di corteggiamento in cui la ricerca di piaceri extradomestici, negli spazi della palestra e del banchetto, si giustifica come momento pedagogico mirante alla formazione dell'uomo sociale: funzione educativa che ha il suo manifesto filosofico nelle forme sublimati dell'eros platonico. Nel corso del IV sec. a.C., col tramonto dei valori dell'aristocrazia guerriera, si avvertono segni di cambiamento: la pederastia perde terreno a vantaggio del rapporto coniugale e della sessualità a fine riproduttivo, sia come rimedio al calo demografico causato dalla guerra del Peloponneso, sia come affermazione di nuovi valori morali «borghesi».

Meno «pedagogico», più brutale ma anche più circoscritto è l'esercizio del ruolo attivo del maschio romano: i rapporti con adolescenti liberi sono proibiti dalla legge e dalla morale comune; ma morale e legge, in quanto espressione di potere e dominio, considerano del tutto lecito che l'adulto eserciti la propria virilità su chi è sottomesso «per natura», cioè su schiavi e liberti, nonché su quanti fanno mercimonio del proprio corpo.

In materia di etica sessuale una decisa metamorfosi si delineava con le dinamiche sociali poste in atto dal regime imperiale: gruppi della vecchia nobiltà esclusa dal potere e notabili emergenti nelle province sono interessati, per ragioni opposte, ad accreditare di sé immagini di austera rispettabilità e preferiscono le vie del controllo interiore alle pratiche di dominio sugli altri. Questa forma di autoregolamentazione anticipa la concezione cristiana della sessualità e ne facilita l'accettazione e la diffusione.

E' vero che a questo nuovo indirizzo non manca la spinta di severe misure repressive emanate dagli imperatori cristiani, ma sta di fatto — conclude l'autrice — che alla fine del IV sec. d.C. si fissano i termini di una morale sessuale ancor oggi largamente condivisa: anche l'omosessualità attiva è condannata e diventa, alla pari di quella passiva, peccato contro natura, mentre la definizione di atto secondo natura compete unicamente al rapporto eterosessuale.



«Due amanti» affresco. L'omosessualità in Grecia e a Roma fu ammessa: in Grecia solo nei confronti dei giovani, per i quali (fino a 17 anni) era considerata cosa educativa. A Roma fu proibita in teoria, ma in pratica esercitata con schiavi e liberti, cioè coi «sottomessi». Eva Cantarella esamina a fondo il problema.

RIVISTE

Pirandello tra pubblico e privato

Il mensile dello spettacolo, «Sipario», propone il secondo «speciale» tutto dedicato a Pirandello. Si parla del rapporto del drammaturgo con il teatro dialettale siciliano e coi suoi attori, del suo «privato» (attraverso le parole del figlio), delle sue opere. Gigi Proietti presenta il proprio allestimento di «Liola», il diario di Eizenstein rivela i rapporti tra i due autori, Robert Brustein, fondatore e direttore del massimo centro di produzione di teatro non commerciale negli Usa, racconta come ha messo in scena tanto Pirandello.

Un «banco di lettura»

E' uscito il primo numero de «Il banco di lettura» (Edizioni del Tornasole di Trieste), quadrimestrale di cultura varia diretto da Mariuccia Coretti e Tino Sangiulio. Contributi critici e testi letterari e un ricco apparato iconografico con opere di artisti regionali e non caratterizzano la rivista che propone contributi di Giuseppe Cusito (sulla storiografia ecclesiastica del secolo XVIII), Michele Dell'Aquila («La lezione di Ungaretti»), Mario Doria («L'anima del dialetto triestino»), Bruno Maier («Profilo di Pasquale Besenghi degli Ughi»), Gabriella Ziani («Esordire, esordire. Qualcuno resterà»). I testi narrativi sono di Manlio Cecovini, Lalla Kezich, Stelio Mattioni, Mariuccia Coretti, Margherita Guidacci, Sergio Pirnetti, Paolo Ruffilli, Lucio Zinna. Le rubriche (a cura dei responsabili, di Nera Gnoli Fuzzi e Giuseppe Radole) concludono il numero.

TAORMINA/TEATRO

Shakespeare (e no)

«Antonio e Cleopatra» di Cobelli: bello e sbagliato

TAORMINA — Del ciclo cosiddetto «romano» di Shakespeare, «Antonio e Cleopatra» è insieme il dramma più violento e più politico. Lo si intuisce anche da uno spettacolo non disprezzabile ma tutto sommato fuorviante e riduttivo, com'è questo visto a Taormina e diretto da Giancarlo Cobelli per la coppia Moriconi-De Francovich, tuttavia — il cronista ne deve sempre tener conto — assai applaudito dal folto pubblico del meraviglioso Teatro antico.

Dramma violento per il linguaggio (la finissima traduzione è di Agostino Lombardo) che non concede pause, violento per la scansione drammaturgica, per lo speso sempre inquietante della morte sempre presente. E' dramma politico, fortissimamente politico, perché la Storia è sovrana, ma implacabile, e la morale è sempre una: l'unica cosa veramente importante, al mondo, è il Potere, tutto il resto è un corollario che danza (macabro) intorno alla sua conquista. Ecco, fra molte belle intuizioni e qualche interpretazione personale di rilievo, mi pare che in questo senso lo spettacolo di Cobelli (che pure aveva allestito lo stesso copione anni fa, con risultati più apprezzabili) lasci molto a desiderare, preferendo rincorrere l'intrigo, esasperando i toni del grottesco, sprofondando i personaggi in fango guizzantemente «osceno» e finendo col perdere di vista, insomma, quello che Kott chiamerebbe il «grande meccanismo» e che, comunque, è il vero protagonista del dramma: il Potere.

Naturalmente la ricchezza e le qualità poetiche di Shakespeare sono tali e tante che

la Storia s'intreccia con la cronaca, l'eterno con il quotidiano, il singolo con il mondo. Qui è addirittura in gioco la morte di un regno (non solo della sua regina) e quindi di un mondo intero, di un'intera civiltà (l'Egitto) oltre a tutto raffinato di cultura. E allora, perché celebrarne soltanto la decadenza, volutamente inserendo note stonate quali i «Carmina burana» di Orff o i valzer strausiani del «Cavaliere della rosa», che con Antonio, con Cleopatra, con Shakespeare c'entrano come i classici cala a merenda? Perché intendarsi solo sul parallelo amore-morte? Perché la farisa s'infila tra le pieghe della tragedia (non certo per alleggerirla)?

Elegante, lo spettacolo lo è, con quella scena a due piani di Paolo Tommasi (suoi anche i costumi, purtroppo quasi mai pertinenti), e gli effetti non mancano, e Valeria Moriconi fruga come lei sa fare nelle pieghe più riposte della Cleopatra-donna, straziando il personaggio, cavandone fuori più l'intima debolezza che non la presunta forza.

E lo fa con toni e modi da grande attrice — quali — ma anche questa è un'interpretazione (del regista, non dell'attrice, che devotamente lo asseconda, fedele) in qualche modo riduttiva, più psicologica che non, appunto, «politica».

Nel contorno, purtroppo spesso altalenante, qualche lode va almeno all'Antonio di Massimo De Francovich, anche se non sempre sufficientemente ambiguo, all'Indovino di Donatello Falchi, al gustoso Pompeo di Dario Cantarelli. Il resto, direbbe Amleto, è silenzio.

TAORMINA Una «festa» con Proietti

ROMA — Sabato Raiuno trasmetterà in diretta, alle 22.10, la sesta edizione della «Festa del teatro» di Taormina che, condotta da Gigi Proietti e Ombretta Colli, si svolgerà nell'antico Teatro greco.

Alla manifestazione, presentata ieri a Roma, parteciperanno numerosi personaggi dello spettacolo, tra cui Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Gino Bramieri, Paola Quattrini e Luca De Filippo. L'orchestra «Hamburger Serenade» accompagnerà Proietti e la Colli, che canteranno una serie di melodie di alcune commedie musicali italiane.

Saranno inoltre consegnati i premi: l'«Eduardo De Filippo» a Pupella Maggio, «Una vita per il teatro» a Ernesto Calindri, Piero Garinei, Mario Antonelli e Aroldo Tiersi. Per la novità italiana «Bella vita Carolina» il premio andrà alla Cooperativa contemporanea '83, e per aver saputo coniugare «cinema e teatro in Italia e all'estero» a Marcello Mastroianni. Sono inoltre attesi Peter Brook che dovrebbe ritirare il Premio Europa e molti vincitori dei «Biglietti d'oro» Agis-Banca nazionale del lavoro che vanno alle imprese di produzione teatrale che hanno riscosso il maggior successo.

OPERETTA Ric farà Lehar

MILANO — Ric passa all'operetta. Il comico televisivo che fino a due anni fa faceva coppia fissa con Gian sarà dalla prossima stagione l'interprete di maggior richiamo della «Nuova compagnia di operetta». A convincerlo a fare il passo è stato Nando Milazzo, già impresario di attori come Macario e Paolo Stoppa, per quindici anni capocomico della «Compagnia italiana di operetta», e che ora dirigerà il nuovo sodalizio.

«Da due anni parlavo con Riccardo Miniglio, vero nome di Ric, di questa possibilità — afferma Milazzo — perché accanto alla sua brillante vena comica, lui sa cantare e ballare, essendo nato con la vecchia rivista: è quindi la persona adatta per l'operetta».

Ric, cinquant'anni il prossimo 31 dicembre, ha cominciato a farsi notare nel mondo dello spettacolo imitando Jerry Lewis. Nella sua carriera ha lavorato anche con Macario, prima di formare con l'attore Gianfranco Bosco il popolare duo comico «Ric e Gian». La «Nuova compagnia di operetta» debutterà il 15 dicembre al Teatro Nuovo di Milano, dopo alcune rappresentazioni di rodaggio in provincia. In cartellone: «La vedova allegra» di Lehár, «Il paese dei campanelli» di Carlo Lombardo e «La Geisha», una commedia musicale inglese che da trentatré anni non è portata sulle scene italiane. Oltre a Ric, ne fanno parte il cabarettista Corrado Olmi e la giovane soprano Dely Scimone.

TV Il tenente ritarda

HOLLYWOOD — Il ritorno dopo undici anni sul piccolo schermo dell'impermeabile più celebre della televisione, quello del tenente Colombo, è stato rinviato a tempo indeterminato a causa di uno sciopero degli sceneggiatori, per sbloccare il quale sono riprese proprio nelle ultime ore le trattative. L'impermeabile di Colombo nel frattempo sarebbe appeso in un armadio, quello personale di Peter Falk, che ci è affezionatoissimo, sin dal 1977, l'anno dell'ultima serie televisiva. L'attore ha confessato in un'intervista al «Baltimore Sun» di essere molto dispiaciuto di non poter indossare al presto quello che è diventato il simbolo più importante del suo personaggio.

SCOPERTA Usa: la voce di Tolstoj

MOSCA — E' stata ritrovata negli Usa la registrazione della voce dello scrittore russo Leone Tolstoj, fatta nel 1908 per interessamento di Thomas Edison, l'inventore americano del fonografo. Si riteneva che la registrazione fosse andata perduta in un incendio. Tolstoj aveva registrato alcuni passi delle sue opere. In Urss esistono altre testimonianze della sua voce, ma questa era considerata la più famosa.

ANTICHITA' / MASCHILISMO

Atene, l'intimità violenta

E' la tesi di Eva Keuls sulla «falloccrazia»: sorprendente, forse eccessiva

Servizio di
Ezio Pellizer

Poco dopo la pubblicazione del saggio di Eva Cantarella "Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico" che Gian Franco Giannotti recensisce nella pagina qui accanto, esce ora per i tipi del Saggiatore un libro straordinario, sulla cultura dei Greci antichi. Si tratta del volume «Il regno del fallo» (così suona il titolo originale) di Eva Keuls, tradotto in italiano da Bruno Gentili. La politica sessuale ad Atene (pagg. 466, lire 50.000, con un'equilibrata introduzione di Bruno Gentili).

Straordinario, si è detto, per molte ragioni: prima fra tutte, perché è un libro divertente, che si legge a volte con autentico spasso, e che rappresenta, con le sue 345 figure, la più vasta raccolta di immagini relative alla sessualità (soprattutto ateniese) nel mondo antico.

In secondo luogo, perché sembra fatto apposta per «ripensare» la tanto studiata e celebrata Atene del V secolo, l'Atene di Pericle e del Partenone, secondo una prospettiva completamente nuova e, si deve dire, per lo meno inconsueta. L'incidenza della «falloccrazia» dei maschi di Atene sulle vicende storiche e sociali della città, con particolare riguardo per la guerra del Peloponneso, l'affermarsi e il declino dell'egemonia ateniese, a partire dalla disastrosa spedizione in Sicilia che di quel declino segnò l'inizio.

Un'ottica «fallica» che investe l'arte e la letteratura, l'imperialismo aggressivo e perfino l'umorismo, cui si oppone, dal lato delle donne, l'ateniese (sfruttate, bisessuali e reclusi) un disperato tentativo di sopravvivere e di lottare per la pace, per la tenerezza nei rapporti sessuali, per il diritto all'orgasmo e per «un ruolo attivo nei rapporti sessuali», celebrando i riti di Adone, di Demetra e di Dioniso Sabazio, i soli che consentivano loro degli spazi di ribellione e di affermazione non controllati dai maschi: sciovinisti, falloccrati e malati di ferocia e spietato militarismo.

Una terza prospettiva che farà riflettere a lungo il lettore è l'ipotesi che questi poco rassicuranti atteggiamenti dell'uomo ateniese

non siano altro che il diretto risultato di un'educazione infantile popolata di fantasmi terrificanti, di paure della figura materna, di ossessive immagini gorgoniche della «vagina dentata» (si veda ad esempio, alle pagg. 40-48, la sorprendente interpretazione della dea Atena, «donna-uomo dalla vagina dentata»).

A questa inquietante situazione psicologica dell'infanzia, la città degli uomini oppone sin dall'adolescenza una vera e propria pedagogia dello stupro, della violenza e dell'aggressione, un esercizio del dominio sessuale su prostitute, eteri, schiave, flautiste — e occasionalmente ragazze perbene —, le quali non sono altro se non il riflesso delle ossessioni di dominio e di violenza che caratterizzano la politica ateniese di questo travagliato periodo. Un'altra idea abbastanza inconsueta, che la Keuls suggerisce, è che nel fenomeno della pederastia greca (e ateniese in particolare) si debba vedere il riflesso di una ricerca di affettività «paterna e filiale» in una società che, per essere troppo tesa verso la vita politica e pubblica, aveva quasi del tutto abolito ogni forma decente di relazione tra padri e figli (maschi). Una delle proposte più interessanti del libro — anche a prescindere dalla sua plausibilità — è senza dubbio quella che trova finalmente un «colpevole» dell'episodio misterioso della mutilazione delle Erme in Atene, alla vigilia della tragica partenza della spedizione militare per la Sicilia.

Lo spazio mi vieta di entrare nel merito dei tanti problemi che questo coraggioso — e per molti aspetti sorprendente — volume ci pone, per cui mi limiterò a raccomandare la lettura a tutte le persone curiose di antropologia e interessate alla costruzione dei modelli di analisi di una cultura; gli insegnanti di latino e di greco vi troveranno di che riflettere, spesso di che stupirsi, sempre di che esercitare il loro spirito critico, e avranno soprattutto di che meditare sulla variabilità delle modalità di approccio storico e antropologico a una civiltà come quella degli antichi Greci, e su come esse possono essere mutate dai tempi dei loro studi liceali e universitari a oggi.

Tutti i lettori, infine, saranno certamente portati a capire come un libro come una cultura del passato, o dei popoli di Ugarit o di Tion, rappresenta spesso un modello costruito dell'immaginario, che ogni epoca deve ricostruire e rielaborare a suo modo, per potersi nuovamente confrontare.

Con ragione Bruno Gentili sottolinea nell'introduzione che questo libro trova alcuni dei suoi limiti nella stessa ideologia paleo-femminista dell'autrice, che — pur con una sua balzante generosità — si lascia a volte trascinare dall'«amor di tesi» ad alcune osservazioni francamente esilaranti (per esempio a pag. 33: «Adone è il padre spirituale di Romeo e di Rodolfo Valentino»), oppure a interpretazioni che inducono nel lettore un misto di ilarità e di irritazione, come quando si spiegano le ultime parole di Socrate prima di morire — nel tanto ammirato finale del «Fedone» platonico — come una «battuta fallica» accompagnata dall'esibizione di un'erezione.

Lasciamo al lettore incuriosito l'emozione di andar a scoprire chi mutilò (cioè, castrò) le Erme in quella tragica notte ateniese del 415 a.C. secondo l'ipotesi della Keuls, che, temo, nessuno considererà irresistibile. E concludiamo con una breve riflessione: Eric Dodds osservava, più di trent'anni or sono, che «lo sviluppo di una civiltà è cosa troppo complessa perché si possa spiegare, senza residui, con una formula semplice, sia economica, sia psicologica, nata da Marx o nata da Freud».

Meno ancora, a mio parere, si potrà render conto della storia e della cultura ateniese di questo complesso periodo (e neppure di quella delle donne) con la ricerca quasi maniacale di una falloccrazia pervasiva e universale, di ossessioni erettive e di blemme stupratrici, nel tentativo di costruire un universo governato dall'onnipotenza del fallo.

La ricerca femminile (e anche femminista) sul mondo antico, grazie al serio lavoro di tante care colleghe e amiche, ci aveva abituati ad analisi meno provocatorie, ma certamente molto più convincenti, sui complessi e inquietanti problemi.



Due illustrazioni da «Il regno della falloccrazia» di Eva Keuls. Sopra, ragazza abbraccia un «cliente»; sotto, Zeus insegue Ganimede. L'approccio della studiosa, originale e piacevole alla lettura, risente tuttavia di un'insistito «paleo-femminismo»...



LUTTO

Carver, la «voce» dei senza gioia

E' morto lo scrittore americano che ha dato un'«etichetta» ai minimalisti: i libri per lui furono quasi un'ancora di salvezza da una vita segnata da lavori precari, alcol e problemi. La sua narrativa fotografa un'America operaia, una realtà dura e violenta, senza speranze e senza ribellioni, silenziosa e angosciante.



Servizio di

Roberto Francesconi

WASHINGTON — E' morto all'età di 50 anni, nella sua casa di Port Angeles (Washington) lo scrittore Raymond Carver, esponente della corrente cosiddetta «minimalista». La morte è stata causata da cancro. Il suo primo libro, «Vuoi star zitta per favore?» (Garzanti) uscì nel '76, e l'anno dopo fu proposto per il National Book Award, il più prestigioso premio letterario americano. Fra gli altri suoi libri: «Di cosa parliamo quando parliamo d'amore» (Garzanti), «Cattedrale» (Serra e Riva), «Fires» (1983), «We are not in this together» (1984). Due anni fa Carver aveva dato alle stampe una raccolta di poesie, «Ultramarine».

Fitta di riferimenti a occupazioni occasionali, a lunghissimi periodi di miseria, ad acute crisi in famiglia e pericolose amicizie con l'alcol, la scheda biografica di Raymond Carver assomiglia a quella di tanti «mauditi» europei di fine Ottocento, che si aggrapparono alla letteratura come a un'ancora di salvezza.

Anche per Carver, infatti, la narrativa e la poesia sono state una via di uscita. Nel 1976 quando «Vuoi star zitta per favore?», il suo primo volume di racconti, lo portò in finale al «National Book Award» aveva quasi quarant'anni, il suo matrimonio era in rovina, il fisico stava per crollare. A salvarlo ci fu un duplice colpo di fortuna: il successo del libro e l'incontro con Tess Gallagher, la poetessa che subito divenne la sua compagna.

Da allora l'esistenza di Carver mutò in maniera radicale: niente più alcol, niente più lavori precari o disperate ricerche di borse di studio, solo letteratura e qualche lezione all'Università di Syracuse, dove aveva avuto un incarico di «creative writing».

In circa un decennio di vita tranquilla Carver ha prodotto

versi e racconti che hanno spinto molti critici a definirlo uno degli intellettuali americani più importanti della stagione post modernista, certo la voce più autorevole della recente tendenza «minimalista».

La storia di Carver, una storia di ordinaria e malinconica follia autodistruttiva metropolitana, è la stessa dei suoi personaggi.

Nel racconto di «Vuoi star zitta per favore?», «Cattedrale» o «Di cosa parliamo quando parliamo d'amore», e nelle sue poesie, non ci sono flussi di coscienza o piccoli trambusti esistenziali, ville a Beverly Hills o memorie di ghetti etnici, ma solo un presente disperato e angosciante, punteggiato di ubriachezze spesso moleste, di pasti saltati.

Quella di Carver è l'America nascosta dei «blue collar workers», degli operai senza specializzazione e senza coscienza politica che abitano in casette unifamiliari, che affrontano traslochi in macchina di duemila e più chilometri in cerca di fortuna, che passano le serate al bar e sognano di vincere un milione di dollari grazie a qualche lotteria.

Per raccontare questa realtà scomoda, dura, ci voleva una nuova tecnica narrativa. Carver l'ha trovata d'istinto, ispirandosi da un lato alla tradizione europea dell'Ottocento (soprattutto Cechov) e dall'altro ai grandi autori americani di «short stories»: Henry, Hemingway, Barth, Nabokov e Barthelme. L'idea che sta alla base della sua poetica è «scavare sino al midollo», mostrando a chi legge la componente mostruosa che si cela dietro al quotidiano, un po' come in pittura hanno fatto Edward Hopper e David Hockney.

«L'accuratezza è la sola morale della letteratura», ha spiegato in un articolo uscito nel febbraio 1981. «E' possibile narrare di cose e oggetti comuni usando il linguaggio comune ma esatto, dotare cose e oggetti di un potere immenso, sconvol-

gente anche se si tratta di una sedia, di una tenda, di una forchetta, di una pietra, dell'orecchino di una donna. E' possibile scrivere una battuta di dialogo in apparenza innocua, certi che chi poserà l'occhio sulla pagina finirà poi per rabbrivire».

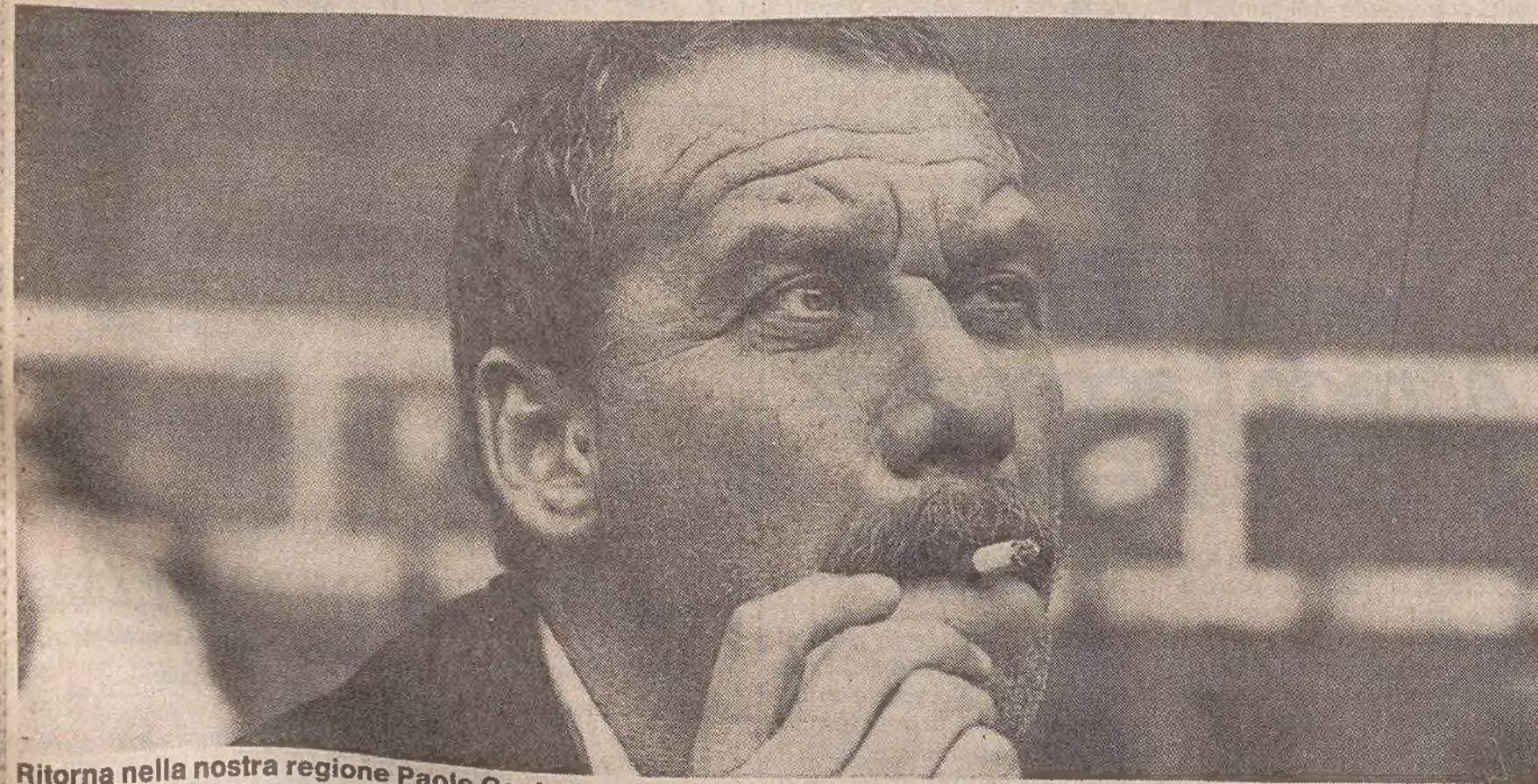
Se classificati secondo la prospettiva del sociologo, i personaggi di Carver sono i nuovi poveri della società opulenta, coloro che nella migliore delle ipotesi riescono a mettere le mani su piccolissime briciole del grande banquette collettivo. Se non pensano e poltrono non ne sono capaci, se non lottano è perché non ne hanno la forza. I drammi descritti sono quelli tipici in simili ambienti: bambini maltrattati, suicidi per debiti, truffe da quattro soldi, botte in famiglia su uno sfondo di televisioni perennemente accese, in piccole stanze che puzzano di patate fritte e sono piene di bigodini e plastica.

Non c'è dissenso nei racconti di Carver, e mancano persino le speranze per il futuro. Questi uomini, queste donne, questi bambini rimangono sempre silenziosi: lo scrittore li osserva e li ritrae dall'esterno. Ma non c'è alcun bisogno di un'indagine psicologica, i loro atti parlano da soli. Dicono, ad esempio, che l'inesistente vagabondare di chi sono vittime obbedisce alle leggi di un'illusoria mobilità, la stessa dei «tramp» degli Anni Trenta: vanno per andare, cambiano per cambiare, pura e semplice attività meccanica.

«Ogni storia di Carver rovescia il sogno americano, lo seppellisce senza compiacimenti o bellotti», ha scritto Irving Howe. Certo, Carver non è stato il primo a proporre questa chiave di lettura della realtà Usa, ma nessuno nell'ultimo decennio ha saputo offrire un quadro altrettanto angosciante e attendibile dell'America reaganiana, di una nazione che non è fatta solo di luccicanti metropoli e di grattacieli sempre più alti, ma anche di grigia, silenziosa povertà.

CONCERTI / PAOLO CONTE

Con questa faccia un po' da «cantante jazz»



Ritorna nella nostra regione Paolo Conte: domani sera a Villa Manin di Passariano, mercoledì 24 a Trieste al Castello di San Giusto.

Servizio di

Carlo Muscatello

«Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così...». Versi che tornano alla mente guardando questa fotografia di Paolo Conte, che domani sera alle 21 canta a Villa Manin di Passariano e mercoledì 24 torna nella nostra regione per un concerto al Castello di San Giusto. Versi tratti da quella «Genova per noi» che appartiene al primo periodo della produzione cantina.

Erano gli ultimi anni Sessanta. Il nostro, nella Asti in cui cominciava la professione di avvocato, scriveva canzoni per la del mondo. «La coppia più bella del mondo» per Celentano e signora, «Insieme a te non ci sto più» per quella Caterina Caselli che tanti anni dopo sarebbe diventata la sua discografica, «Tripoli 69» per Patty Pravo, «Una giornata al mare» per l'Equipe 84, «Onda su onda» e la già citata «Genova per noi» per Bruno Lauzi, ma soprattutto quel fine capolavoro intitolato «Azzurro», ancora per Adriano Celentano.

Dotato di una voce che lui stesso una volta ha definito «rozza», probabilmente non ci pensava nemmeno di interpretare le sue belle e originali canzoni, che peraltro non aveva alcun difficoltà a «piazzare» presso i cantanti cosiddetti professionisti. E si vocava Paolo Conte da Asti, di ritrovarsi alla bella età di cinquant'anni (li ha compiuti lo scorso 6 gennaio) acclamato cantante e musicista jazz in Italia e all'estero. In Francia, è infatti considerato un numero uno: i suoi concerti all'Olympia e al Theatre de la Ville vanno regolarmente tutti esauriti, le sue canzoni sono programmate molto spesso dalla radio, i suoi dischi (in italiano...) vendono piuttosto bene.

Ma il fenomeno Paolo Conte non è circoscritto alla Italia e Francia. Il suo tour che adesso arriva nella nostra regione ha fatto tappa, nella primavera scorsa, oltre che in mezza Europa, negli Stati Uniti, in Canada, persino in Cina. Davanti a pubblici così diversi per storia,

lingua, cultura, abitudini, il nostro presenta uno spettacolo di un'eleganza inusitata, in questi tempi troppo spesso afflitti da una pesante volgarità. Chino sulla tastiera del pianoforte, affiancato da una vera e propria orchestra di dieci elementi, senza nulla concedere alla platea e tanto meno ai facili effetti, Conte tesse la sua tela vagamente esotica. Va a pescare in una discografia ormai imponente, i cui due ultimi capitoli in ordine di tempo sono il recente doppio «Aguaplano» e il precedente doppio registrato dal vivo e intitolato «Concerti».

Ultimamente, grazie forse a una maggiore consapevolezza delle proprie possibilità ma anche grazie al gruppo che si è costruito intorno, Conte è riuscito a trasformare quelle sue belle e strane canzoni, nate spesso come divagazioni piuttosto surreali, in un nuovo gusto di cantare oltre che suonare il jazz. Ed è in questa sua nuova veste, di «jazz singer», appunto, che ora si presenta di nuovo nella nostra regione, dove si esibisce già molte volte.

CONCERTI / BENNATO

Ma il gioco di Edoardo continua

Domani a Lignano il nuovo spettacolo del cantautore

Quanto tempo è passato da quell'album che s'intitolava «Non farti cadere le braccia» e che aveva la copertina a forma di bustina con un solo, ultimo fiammifero? Quindici anni, se non andiamo errati. Tre lustri durante i quali Edoardo Bennato — quel disco rappresentava infatti il suo esordio — ha dipanato un personalissimo itinerario artistico, che ne ha fatto uno dei grandi protagonisti della musica italiana.

Il trentanovenne cantautore napoletano, che domani sera presenta il suo nuovo spettacolo estivo allo stadio di Lignano Sabbiadoro, con inizio alle 21.30, aveva caratterizzato a quei tempi il suo debutto con l'originale formula del «one man show». Come dire che, in quei tempi di festival e rassegne più o meno alternative, lui si presentava in scena da solo, con la sua voce, la sua chitarra, un tamburello azionato con il piede, e con appeso al collo un marchingegno che gli permetteva di suonare l'armonica a bocca e il «kazoo» (sorta di trombetta di plastica il cui suono viene modulato con la voce stessa).

Era uno di quei musicisti che tentavano di rappresentare «l'altra faccia» di Napoli. Non quella oleografica delle cartoline, del mandolino, della pizza e del Vesuvio. Piuttosto quella del malessere sociale, della miseria, ma anche del buonomore che comunque alla fine ha la meglio sulle disgrazie. Non a caso la sua arma è sempre stata quella dell'ironia, della favoletta metaforica attraverso la quale fustigava personaggi e costumi.

Da diversi anni a questa par-

te, senza peraltro mai rinnegare il passato (rappresentato da album come «I buoni e i cattivi», «Io che non sono imperatore», «La torre di Babele», «Burattino senza fili...»). Bennato ha sterzato decisamente verso la musica rock.

Il nuovissimo Edoardo Bennato, quello che domani sera arriva nella nostra regione, nell'ambito di una lunga tournée cominciata il 16 luglio da Ladiopoli e che proseguirà fino a settembre inoltrato, è caratterizzato da un «miniellepi» uscito poche settimane fa, e che segue un album doppio dal vivo pubblicato l'inverno scorso. Cinque canzoni, tre «remake» e due nuove, fra le quali quella «Il gioco continua» che è il pezzo di punta e dà inoltre il titolo al disco. Un brano tipicamente estivo, allegro, fe-



Edoardo Bennato: un «miniellepi», un libro e un tour.

stoso, diciamo pure commerciale, che a giudicare dalle programmazioni radiofoniche è già fra i preferiti in questa estate 1988. L'altra canzone nuova s'intitola «Napule Napule», a proposito della quale il musicista afferma: «E' l'ennesima dichiarazione di amore-odio nei confronti della mia città. Praticamente il seguito di un discorso cominciato molti anni fa con «Campi Flegrei». Le tre riproposte sono «Una ragazza», «Cinque secoli fa» e «Chissà chissà». Questo lavoro discografico segna inoltre il riavvicinamento fra Bennato e uno dei suoi primissimi compagni di strada di quei primi anni Settanta: Toni Esposito, che molto prima di diventare il protagonista di diversi successi discografici di dimensioni europee, tanti anni fa suonava le percussioni proprio nei concerti e nei dischi di Edoardo.

«Ci siamo incontrati tre mesi fa — dice Bennato — e abbiamo deciso di rimetterci a lavorare insieme, anche perché io e Toni, fuori dalle scene, siamo sempre rimasti molto amici. Anche perché abbiamo molti interessi in comune».

Oltre al «miniellepi», recentemente è uscito anche un libro su Edoardo Bennato. Si intitola «Il succo del nocciolo», è corredato da moltissime foto e racconta la storia della sua carriera, gli episodi-chiave, gli aneddoti di quindici anni di musica. A raccontarlo tutta la storia è un testimone diretto, il tecnico del suono Giorgio Darmann, cui poi parole sono state riscritte da Lucio Seneca. [ca. m.]

CONCERTI / BONGUSTO

Confidenziale... Fred

Domani sera canta in regione



Quasi trent'anni di carriera per Fred Bongusto, che ha appena pubblicato un nuovo album.

Il cantante confidenziale per eccellenza? Di certo è Fred Bongusto, che domani sera alle 22 circa canta ancora una volta alla Villa al Trovatore di Scodovacca. Cinquantatré anni, di cui quasi trenta di carriera e di successi, a partire da quella «Una rotonda sul mare» che è rimasta il simbolo di un'epoca, oltre che il brano al quale tuttora il suo nome viene collegato. Gli altri suoi successi si intitolavano, nel dorato decennio del boom, «Frida», «Malaga», «Amore fermati», «Doce doce...». Canzoni melodiche, romantiche, sussurrate. Il nuovo album di Bongusto, uscito un paio di settimane fa, s'intitola «Paradiso perduto» (Fonit Cetra

«Ricordi»: una raccolta che spazia dalla rilettura di grandi classici del passato, italiani e stranieri, alla canzone dialettale, alla riproposta dei vecchi successi del proprio repertorio. C'è una frase, nel disco, che fa un po' da epigrafe e sintetizza bene umori e speranze del cantante: «Torneremo mai a essere felici come una volta?». Quasi a voler significare che il passato viene sempre ricordato con nostalgia e piacere, soprattutto se targato anni Sessanta. «A quella della mia generazione — afferma Bongusto — non resta che augurarsi che i prossimi anni abbiano almeno un po' del fascino di quel decennio meraviglioso...».

RAIUNO RAIDUE RAITRE

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da M.T. Rota.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti...
14.00 Portomatto, 2.a parte.
14.15 «IL CAPPELLO A CILINDRO». Film (1935). Regia di Mark Sandrich. Con Fred Astaire e Ginger Rogers.
16.00 Tanti varietà di ricordi.
17.00 Gran Paradiso. «Guardie e braccatori» (6).
17.25 L'ispettore Gadget. Cartone animato.
17.50 Grisù il draghetto. Cartone animato.
18.00 Oggi al Parlamento.
18.05 «DUE FOSCARI». Film (1942). Regia di Enrico Fulchignoni, con Eni Parvo, Rosano Brazzi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione, Les Saisies (Francia). «Giacchi senza frontiere». 3.º incontro. Giocano le squadre di Les Saisies (Francia), Cartagena (Spagna), Mateus Vila Real (Portogallo), Pepinster (Belgio), e Putignano (Italia). Presenta Claudio Lippi.
22.00 Telegiornale.
22.10 Tredici gialli per non dormire (V) «CONTO ALLA ROVESCIA» (1971). Regia di Roger Pigant. Con Michel Bouquet, Serge Reggiani.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Le mille e una notte. «Capitan Fracassa» di Theophile Gautier. Con A. Foà, G. Lazzarini, L. Valente, U. Lay. Regia di Anton Giulio Majano.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.22.57.
 Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, 6: Ondaverde, programmi di Lino Matti; 8.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Nantas Salvaggio conducono radioradio; 9.30: Da Olimpia a Seul; 11: I nemici in giardino, di Mimì Zorzi (7); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radio amatori; 14: Sotto il segno del Sole; 16.45: Radiouno per tutti, estate; Cara Europa; 16: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia; 18.30: Musica sera; pianisti dell'800; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiodisco; 20: Thrilling, avventure in giallo e in nero, di A. Tadini; Radiouno jazz '88; 21.49: Oggi al Parlamento; 22.05: In teletelevisiva di Angelo Sabatini; 23: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 18.56, 22.07: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 21.23.59: Stereodrome; 23 Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni, con G. Anzani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.16: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiodue; 7.40: Radiodue; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Romantico trio (9); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Festival; 12.30-14: Trasmissioni regionali; Ondaverde, Gr2 regionali; 15: L'isola di Arturo, di Elsa Morante, lettura Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.10: Dentro la storia: il medioevo; 20.10: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori delle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama, parlamentari; 23.00: Gr2 Ultima notizie, Bollettino del mare; 23.26: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit para-

de; 18.05: Hit parade 2, 19.26, 22.57; Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Sportsera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica notizie e dischi di successo; 21.03: Long playing hit; 21.45: Siconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: 10.30-11.50: Il concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante (6.º canto); 12: La cronaca e le storie, il pensiero di Giacomo Leopardi (1); 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: Il mondo dell'economia; 17.30-19: Terza pagina; 19.45: Musicasera - Il balletto; 21: Dal Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, Milano d'estate: Promenade concert; 22.10: Il fantasma dell'altrove; 22.55: Francis Poulenc; 23.20: Il jazz; 23.28: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcanto; 12.35: Giornale radio; 14.30: El campanon; 15: Giornale radio; 15.15:

12.50 Edoardo VII principe di Galles (13).
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra.
15.10 «CUORI NELLA TORMENTA» (1941). Film. Regia di Carlo Campogalliani.
16.45 Africa, storia di un continente.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 La medicina conquistata. 7.ª puntata.
20.30 Professione pericolo. Telegiornale.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «STRANIERO... FATTI IL SEGNO DELLA CROCE» (1968). Film. Regia di Demofilo Fidani. Con Charles Southwood, Jeff Cameron, Cristina Penz.
23.00 Una sera, un libro. Piero Angela e «Le due culture» di Charles Percy Snow.
23.15 Tg3 Notte.
23.30 Concertone. «Pink Floyd a Pompei». Presenta Luca Damiani con Maria Sole Santilli.
0.20 20 anni prima. Schegge.



Tony Musante (Italia 1, 21.30)

Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Jazz club regione.

Programma in lingua slovena: Segnale orario, Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Kulturni dom di Trieste; quartetto pianistico della Rtv Ljubljana; 11.30: Programma meridionale; 13: Segnale orario, Gr 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10-17: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREONOTTE
 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte. Notturno italiano, programma culturale, musicale e notiziario; 23.31: Chi dice Italia: quando l'Italia va in vacanza; 5.05: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dell'Italia.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

RAITRE

Pink Floyd a Pompei

«Pink Floyd a Pompei», in

onda alle 23.30 su Raitre, è uno dei più celebri documenti della filmografia rock. Il recente tour «A Momentary Lapse of Reason Tour», che ha anche toccato l'Italia, ha senza dubbio rinverdito la fama del gruppo che cominciava ad accusare il peso degli anni. Quando i Pink Floyd andarono nel grande anfiteatro romano di Pompei erano al culmine della loro creatività (i miliardi della hit parade arrivarono poco più tardi, con «Dark Side of the Moon»). Alla loro guida c'era ancora Roger Waters, che recentemente ha lasciato il gruppo dopo una dura battaglia legale, e i loro album di quegli anni, «Ummagumma» e «Atom Heart Mother», in particolare, avevano lasciato un segno nel rock. Le immagini proposte da Raitre sono ispirate a un'atmosfera estremamente concentrata, quasi liturgica. Waters, Gilmour, Mason e Wright allestiscono tra le rovine romane una sorta di tecnologico laboratorio musicale per celebrare un curioso rito rock.

«A Sauerful of Secrets», «Meddle», «Careful With That Axe Eugene» sono alcuni dei brani più affascinanti di questo film, che è ormai un documentario su un periodo del rock che sembra lontanissimo dal presente, nonostante siano passati poco più di 15 anni.

Italia 1, 21.30

Dario Argento

Per quattro giovedì da oggi alle 21.30 su Italia 1 andranno in onda quattro gialli di Dario Argento: «L'uccello dalle piume di cristallo», che inaugura stasera il ciclo, «Il gatto a nove code», «Profondo rosso» e «Suppizia». Questo ciclo contiene forse il meglio della cinematografia di Argento. «La personale» si apre dunque con «L'uccello dalle piume di cristallo», realizzato nel 1970 con due star della cinematografia internazionale, Ennio Moricone, autore delle musiche, e Vittorio Storaro, direttore della fotografia.

Per il suo debutto da regista, Dario Argento allestì una pellicola di vibrante tensione, nella quale la suspense vive anche di scene ed effetti violenti che sono comunque lontani dalla truculenza talvolta gratuita della sua produzione più recente. La trama racconta con ingenuità le peripezie di uno scrittore che, dopo aver assistito a un omicidio, si improvvisa detective e si trova così in pericolo di vita. Come poi accadrà per altri suoi film come «Quattro mosche di velluto grigio» o «Profondo rosso», la chiave di volta del film è nascosta in un imprevedibile stratagemma e nella possibile confusione dei ruoli tra vittima e assassino. Di sicura presa i dialoghi tra il protagonista e il carnefice che da dietro una porta, con voce da elettrodomestico, pronuncia la minaccia: «Non uscirai vivo da questo posto...».

Raidue, 20.30

Rivoltella per Maigret

Ritorna in scena, alle 20.30 su Raidue, il «Maigret tutto francese» con il volto di Jean Richard. L'estate è stata favorevole agli appassionati del «giallo» più ortodosso che si dividono nei «tifosi» della «Signora in giallo» (il martedì su Raiuno) e in quelli di questo commissario inventato dalla fantasia di Georges Simenon. L'episodio di stasera, «La rivoltella di Maigret», riporta in primo piano l'aspetto forse più originale di questa serie di telefilm diretti da Jean Brard e prodotti da Antenne 2: la presenza quasi costante della mitica signora Maigret, questa compagna dell'ispettore e sua involontaria «spalla» nel risolvere i casi più intricati.

Quando un giovane si presenta a casa dei due coniugi pretendendo di essere ascoltato, la signora Maigret comprende subito che c'è qualcosa che non va nel misterioso visitatore. Commette però l'errore di lasciarlo solo per qualche attimo. Al suo rientro il giovane è sparito, portando con sé la pistola del commissario e su quest'arma si metterà in moto una micidiale macchina da guerra dietro la cui apparenza si cela un caso «scottante». Rispetto ai modelli tradizionali (Jean Gabin e Gino Cervi) Jean Richard punta tutte le sue carte su un'interpretazione sommersa, sobria fino all'eccesso con il rischio di deludere quanti si attendono la proverbiale pipa e la tradizionale birra. Tutte le atmosfere di Simenon restano però al loro posto con scrupolo filologico degli autori.

Raiuno, 20.30

Giochi senza frontiere

Per la terza puntata, in onda alle ore 20.30 su Raiuno, i Giochi approdano in Francia, a Les Saisies, moderna e attrezzata stazione invernale della Savoia, che nel 1992 ospiterà le Olimpiadi invernali. Dopo le splendide prove fornite per l'Italia dalle compagnie di Rimini e Co., e Aosta-Pila, è in corsa per la qualificazione alla finale la squadra di Putignano. Le altre squadre in gara saranno: Cartagena (Spagna), Pepinster (Belgio), Mateus Vila Real (Portogallo) e Les Saisies (Francia).

Ridente cittadina in provincia di Bari, Putignano è situata nella zona dei trulli e delle grotte e i ritrovamenti archeologici del IV-V secolo a.C., ne attestano l'origine antichissima. L'economia di Putignano è basata su una fiorente agricoltura e industria alimentare (rinomata è la produzione degli squisiti biscotti taralli) a cui si è aggiunta da una ventina d'anni la produzione di abiti da sposa. Gli splendidi abiti nuziali di Putignano sono ormai famosi nel mondo: si esportano infatti in tutta Europa, negli Stati Uniti e nei paesi arabi.

APPUNTAMENTI

Alfredo Lacosegliaz è «Est Est Est»

TRIESTE — Questa sera alle

22 circa, al Festival provinciale dell'Unità in corso nel comprensorio fieristico di Montebello, il musicista Alfredo Lacosegliaz presenta il suo nuovo spettacolo intitolato «Est Est Est».

Teatro Verdi

Terza «Vedova»

TRIESTE — Questa sera alle 20.30 al Teatro Verdi va in scena la terza rappresentazione de «La vedova allegra», di Franz Lehár.

Ariston

«Dirty Dancing»

TRIESTE — Questa sera alle 21.15 all'Arena estiva Ariston, per la rassegna «Oscar... non Oscar», verrà proiettato il film «Dirty Dancing», di Emile Ardolino. Domani: «Le streghe di Eastwick», con Cher e Jack Nicholson.

Tor Cucherna

Ben Andrews

TRIESTE — Domani sera alle 22 circa al Tor Cucherna Music Club si esibirà il chitarrista country statunitense Ben Andrews.

Lignano Sabbiadoro

Eros Ramazzotti

LIGNANO — Si terrà giovedì 25 agosto il concerto di Eros Ramazzotti allo stadio di Lignano, in un primo tempo annunciato per il 26 agosto. Il tour del cantante romano proseguirà, a settembre e ottobre, in Spagna e in Germania. Prevedite a Trieste da Utat, in Galleria Protti.

Ausonia

Lady Universo

TRIESTE — Domani alle 22 sulla terrazza a mare del Bagno Ausonia si terrà una selezione del 32.º concorso internazionale per Lady Universo, nel corso della quale sarà eletta Lady Trieste '88.

Lignano Sabbiadoro

Concerto del Cccp

LIGNANO — Venerdì 12 agosto alle ore 21 allo stadio di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del gruppo rock emiliano «Cccp», considerato da molti una delle voci più interessanti del panorama musicale italiano. Prevedite a Trieste da Utat, in Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA



Malcom McDowell («Arancia meccanica»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domani alle 20.30 terza de «La vedova allegra» di F. Lehár. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Sabato quarta, domenica alle 18 quinta, venerdì sesta. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domani alle 20.30 ultima di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerriero Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 4.ª rassegna film-opera ore 21.15 (cassa ore 20.30) di W. A. Mozart «Il flauto magico». Regia di Peter Ustinov, con Edith Mathis, Ernst Kozub, Emanuel Schreiner. Orchestra e coro di Amburgo diretti da Horst Stein. Colore. Versione originale.

MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni ore 21.00 nell'edizione tedesca; ore 22.15 nell'edizione italiana.

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore 18, dibattito ore 19.30: «Nove donne al Comune di Trieste: un programma per le donne della città». Intervengono le elette al Consiglio comunale. Spettacolo ore 21: Fulvio Bozzetta e i «Metabolismo lento»; Alfredo Lacosegliaz «Est, est, est».

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16 ult. 22.10: «Una sfrenata donna in calore» con Lady Godiva. La nuova pormombia del cinema hard-core vi ecciterà per 100 indimenticabili minuti.

AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: L'ultimo film della serie «007», uno spettacolo d'azione incompensabile «007 Zona pericolo» con Timothy Dalton e M. D'Abbo. Diretto da John Glen.

MIGNON. Oggi chiuso.

NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Vestito per uccidere» di B. De Palma. V. 14.

DIRTY DANCING (balli proibiti)

Solo oggi ore 21.15

ARENA ARISTON

CASTELLO DI S. GIUSTO

IL FLAUTO MAGICO

di W.A. MOZART

Un'iniziativa da salvare!

OPERA GIOIOSA

Via Giulia 88 - Trieste

Tel. 574375 ore 20-23

oppure

RADIO EXPRESS

Tel. 360036 dalle 18.30 in poi

COMITATO INIZIATIVE

CASTELLANE

Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia

COMUNE DI MOGGIO UDINESE

PROLOCO DI MOGGIO

PRESENTANO I

CAMERISTI DI VENEZIA

Direttore: Fabio Pirone; Coordinatore: Claudio Gasparoni

Programma: G.B. Pergolesi: «Stabat Mater».

NELL'AMBITO DI

Concerto al Castello

con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

e con il contributo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, della Direzione Regionale del Turismo, della Direzione Regionale dell'Istruzione, dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica, della Provincia di Udine, Assessorato alla Cultura, della Camera di Commercio I.A.A. di Udine, e della Cassa Rurale e Artigiana di Tolmezzo.

SABATO 6 AGOSTO 1988

ORE 20.30

ABBZIA DI MOGGIO

DIRETTORE ARTISTICO: CLAUDIO GASPARONI

PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO

INGRESSO GRATUITO

TRIESTE

TRIESTE

TRIESTE

TRIESTE

TRIESTE

TRIESTE

TRIESTE

TRIESTE

TRIESTE

Borsa di Trieste

	2/8	3/8	2/8	3/8
Mercato ufficiale				
Generali	90950	90900		
Lloyd Ad.	16300	16350		
Lloyd Ad. risp.	6830	6820		
Ras	42050	42000		
Ras risp.	15770	15625		
Sai	18700	18590		
Sai risp.	7150	7200		
Montedison	1920	1930		
Montedison risp.	821	825		
Pirelli	2790	2790		
Pirelli risp.	2785	2750		
Pirelli risp. n.c.	1635	1615		
Snia BPD	2430	2418		
Snia BPD risp.	2350	2330		
Snia BPD risp. n.c.	1155	1150		
Rinascente	4700	4689		
Rinascente risp.	2470	2420		
Rinascente risp. n.c.	2745	2745		
Gerolmich & C.	106	102		
Gerolmich risp.	86	86		
G.L. Premuda	1795	1790		
G.L. Premuda risp.	1700	1650		
SIP	2755	2737		
Sip risp.	2285	2290		
Warrant Sip	—	—		
Bastogi Irbs	294	292		
Comau	2360	2370		
Comau Warrant	—	—		
Fidis	6700	6590		
Sme	4405	4420		
Stet	3690	3680		
Stet Warrant 10*	1345	1320		
Stet Warrant 9	730	700		
Stet risp.	2890	2880		
D. Tripovich	5450	5450		
Tripovich risp.	2360	2305		
Attività Immobili.	3156	3160		
Flat	9800	9760		
Flat priv.	5964	5950		
Flat risp.	5945	5850		
Giardinelli	13625	13750		
Giardinelli risp.	9680	9600		
Dalmine	227	225		
Lane Marzotto	5690	5499		
Lane Marzotto r.	5449	5410		
Lane Marzotto r.c.	4035	4030		
*Chiusura unificata mercato nazionale				
Terzo mercato				
Iccu	700	700		
Sop. pro.zoo	950	950		
Carnica Ass.	11000	11000		

PIAZZA AFFARI

In luce De Benedetti
Su Olivetti le uniche iniziative

MILANO — Marginale arretramento della quota azionaria (-0,18%), al termine di un'altra seduta priva di sostanziali novità. Sulla falsariga della precedente, anzi, sono stati ancora una volta i valori del gruppo De Benedetti, e le Olivetti in particolare, a determinare le uniche iniziative degne di nota.

Hanno debuttato già in ribasso (rispetto alle 6.000 del collocamento) le azioni Avir, che hanno chiuso a 5.490 lire. La finanziaria della famiglia Maderna, al vertice di un gruppo da oltre 500 miliardi di fatturato che domina il mercato italiano del vetro cavo, è la seconda società privata del Meridione (la prima fu la Rodriguez) a sbarcare in Borsa. Una Borsa che, secondo la maggioranza degli operatori, nonostante i recenti contrasti degli operatori, nonostante i recenti contrasti continua a presentare discrete prospettive.

La conferma, secondo loro, proverebbe dalla selettività del mercato. Con Generali, Fiat e Mediobanca abbastanza trascurate nella fase iniziale della seduta, ma solo marginalmente in rialzo sul finire, è invece la scuderia di Carlo De Benedetti il compito di vivacizzare le contrattazioni. La fase di maggiore prudenza che sta attraversando la corrente di acquisti non ha tuttavia consentito plusvalenze di rilievo (Olivetti -0,5%, Cofide +0,9%, Cir +1,1%, fatta eccezione per Buitoni (+2,2%) e Perrugini (+9,3%).

Un gradino sotto nell'interesse della clientela i valori del gruppo Ferruzzi, che la Montedison salite dello 0,6%, a fronte di una perdita dello 0,7% subita dalla Ferruzzi Agricola.

A livello di comparti, in evidenza si è posto quello cementifero (+1,4) e l'edilizia, mentre bancari e assicurativi sono risultati poco mossi, salvo il caso delle Abilite (+1,1%), tra i primi, e delle Banca di Chiavari (+2,7%), tra i secondi. Isolati spunti anche per Pininfarina, Finrexx e Riva.

Dal lato dei ribassi hanno sacrificato più del 3 per cento sia le Gerolmich che le Pat, dopo le recenti impennate dei prezzi. Offerti anche i titoli telefonici dell'Iri. I ridotti scambi non hanno impedito un agevole incontro dell'offerta con la domanda dal momento che, si dice in piazza degli Affari, il mercato si starebbe concedendo solo una pausa di attesa di possedere nuovi motivi propulsivi (sperando che ci siano davvero).

Nel frattempo la speculazione si muove nel comparto dei premi dove non passa giorno senza che una serie di titoli venga attivamente richiesta con scadenza agosto o settembre. Ieri, in particolare, vivaci contrattazioni hanno prevalentemente coinvolto Montedison, Meta e Generali. Discreti movimenti anche al terzo mercato, che ha visto la Bavaria superare di slancio le 1.800 lire.

Mercato ristretto. Seconda euforia sedula al mercato. L'indice ha guadagnato il 2,25%, grazie ai rialzi delle Popolare di Milano (+5,3%) e delle Bergamo (+5%), seguite a ruota dal +2,9% della Novara.

[M. Fed.]

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
3/8	18.30	SEASCOUT	M. El Hariga	Slot 3
3/8	sera	SOCARSEI	Monalcone	54
4/8	6.00	BUTRINI	Durazzo	43
4/8	8.00	IBRAHIM BAIBORA	Derivance	47
4/8	9.00	HERM SCHEPERS	Ravenna	51 (16)
4/8	16.00	KORCULA	Monopoli	40
4/8	16.00	EUROPA II	Brindisi	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
3/8	14.00	SABANJIC	3	Libia
3/8	pom.	SOCARQUATTRO	54	Monalcone
3/8	20.00	SOCAR 101	45	Venezia
4/8	6.00	CAMELIA	51 (16)	Venezia
4/8	8.00	ANASTASIS	Slot 4	ordini
4/8	pom.	IBRAHIM BAIBORA	47	Derivance
4/8	18.00	EUROPA	23	Brindisi
4/8	sera	HERM SCHEPERS	51 (16)	Ashdod
4/8	sera	TRAPEZZITA	46	Brindisi
4/8	sera	IGLOO FINN	34 (12)	ordini
4/8	10.00	SEASCOUT	Slot 3	ordini
4/8	10.00	K. SHIKUY ZALIV	Arson.	Panama

naviganti in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA, RABUNION XI, EUROPA.

Muglia: MAK.

Punto doganale: EXPLORA.

Punto franco nuovo: IGLOO FINN, RIJKA, YUSUF ZIYA ONIS, MAK 3, SOCARSEI, SOCAR 101, TRAPEZZITA, BUONA SPERANZA, BAYARD, ELIZABETH SCHULTE, DOVER, UMBERTO D'AMATO, SOCIETÀ MARSHAL BAGRAMYAN, AKADEMIK LUKYANENKO, FRIGORARI: IPANEMA REEFER.

Arsenale S. Marco: KANDALAK SHISKY ZALIV, URITSK, USOLJE, SHKVAL, URGENCH, BIZON, ALI AMIROV, PARTIZANI, ESCADO PORTUGHESE.

Pesca spagnola: 11.214

Dollaro australiano: 111.270

Dinaro (Mito) tg: 0.80

Trieste: 0.45

Rand sudaficano: 562.48

LE ALTRE VALUTE

VALUTA Francoforte Parigi Londra Zurigo

Dollaro Usa 138.450 1400 138.425

Marco tedesco 737.85 737.90 737.85

Franc francese 218.85 221 218.83

Fiorino olandese 653.58 653.75 653.25

Franc belga 35.239 35.239 35.239

Sterlina 236.725 236.725 236.725

Lira irlandese 198.00 208.00 198.05

Corona danese 194.29 194.29 194.28

Dramma 9.218 9.218 9.217

Ecu 153.775 153.775 153.775

Dollaro canadese 114.900 113.00 114.920

Yen giapponese 10.402 10.402 10.403

Franc svizzero 88.05 88.20 88.15

Scellino austriaco 105.05 105.3 104.94

Corona norvegese 203.61 204 203.64

Corona svedese 215.00 214 214.99

Marco finlandese 312.09 311 312.13

Escudo portoghese 9.075 10.0 9.087

Peseta spagnola 11.214 12.30 11.218

Dollaro australiano 111.270 110.0 111.275

Dinaro (Mito) tg 0.80

Trieste 0.45

Rand sudaficano 562.48

LE ALTRE VALUTE

VALUTA Francoforte Parigi Londra Zurigo

Dollaro Usa 138.450 1400 138.425

Marco tedesco 737.85 737.90 737.85

Franc francese 218.85 221 218.83

Fiorino olandese 653.58 653.75 653.25

Franc belga 35.239 35.239 35.239

Sterlina 236.725 236.725 236.725

Lira irlandese 198.00 208.00 198.05

Corona danese 194.29 194.29 194.28

Dramma 9.218 9.218 9.217

Ecu 153.775 153.775 153.775

Dollaro canadese 114.900 113.00 114.920

Yen giapponese 10.402 10.402 10.403

Franc svizzero 88.05 88.20 88.15

Scellino austriaco 105.05 105.3 104.94

Corona norvegese 203.61 204 203.64

Corona svedese 215.00 214 214.99

Marco finlandese 312.09 311 312.13

Escudo portoghese 9.075 10.0 9.087

Peseta spagnola 11.214 12.30 11.218

Dollaro australiano 111.270 110.0 111.275

Dinaro (Mito) tg 0.80

Trieste 0.45

Rand sudaficano 562.48

LE ALTRE VALUTE

VALUTA Francoforte Parigi Londra Zurigo

Dollaro Usa 138.450 1400 138.425

Marco tedesco 737.85 737.90 737.85

Franc francese 218.85 221 218.83

Fiorino olandese 653.58 653.75 653.25

Franc belga 35.239 35.239 35.239

Sterlina 236.725 236.725 236.725

Lira irlandese 198.00 208.00 198.05

Corona danese 194.29 194.29 194.28

Dramma 9.218 9.218 9.217

Ecu 153.775 153.775 153.775

Dollaro canadese 114.900 113.00 114.920

Yen giapponese 10.402 10.402 10.403

Franc svizzero 88.05 88.20 88.15

Scellino austriaco 105.05 105.3 104.94

Corona norvegese 203.61 204 203.64

Corona svedese 215.00 214 214.99

Marco finlandese 312.09 311 312.13

Escudo portoghese 9.075 10.0 9.087

Peseta spagnola 11.214 12.30 11.218

Dollaro australiano 111.270 110.0 111.275

Dinaro (Mito) tg 0.80

Trieste 0.45

Rand sudaficano 562.48

LE ALTRE VALUTE

VALUTA Francoforte Parigi Londra Zurigo

Dollaro Usa 138.450 1400 138.425

Marco tedesco 737.85 737.90 737.85

Franc francese 218.85 221 218.83

Fiorino olandese 653.58 653.75 653.25

Franc belga 35.239 35.239 35.239

Sterlina 236.725 236.725 236.725

Lira irlandese 198.00 208.00 198.05

Corona danese 194.29 194.29 194.28

Dramma 9.218 9.218 9.217

Ecu 153.775 153.775 153.775

Dollaro canadese 114.900 113.00 114.920

Yen giapponese 10.402 10.402 10.403

Franc svizzero 88.05 88.20 88.15

Scellino austriaco 105.05 105.3 104.94

Corona norvegese 203.61 204 203.64

Corona svedese 215.00 214 214.99

Marco finlandese 312.09 311 312.13

Escudo portoghese 9.075 10.0 9.087

Peseta spagnola 11.214 12.30 11.218

Dollaro australiano 111.270 110.0 111.275

Dinaro (Mito) tg 0.80

Trieste 0.45

Rand sudaficano 562.48

LE ALTRE VALUTE

VALUTA Francoforte Parigi Londra Zurigo

Dollaro Usa 138.450 1400 138.425

Marco tedesco 737.85 737.90 737.85

Franc francese 218.85 221 218.83

Fiorino olandese 653.58 653.75 653.25

Franc belga 35.239 35.239 35.239

Sterlina 236.725 236.725 236.725

Lira irlandese 198.00 208.00 198.05

Corona danese 194.29 194.29 194.28

Dramma 9.218 9.218 9.217

Ecu 153.775 153.775 153.775

Dollaro canadese 114.900 113.00 114.920

Yen giapponese 10.402 10.402 10.403

Franc svizzero 88.05 88.20 88.15

Scellino austriaco 105.05 105.3 104.94

Corona norvegese 203.61 204 203.64

Corona svedese 215.00 214 214.99

Marco finlandese 312.09 311 312.13

Escudo portoghese 9.075 10.0 9.087

Peseta spagnola 11.214 12.30 11.218

Dollaro australiano 111.270 110.0 111.275

Dinaro (Mito) tg 0.80

Trieste 0.45

Rand sudaficano 562.48

LE ALTRE VALUTE

VALUTA Francoforte Parigi Londra Zurigo

Dollaro Usa 138.450 1400 138.425

CHIMICA, CONSIGLIO MONTEDISON

Polo, altro disco verde

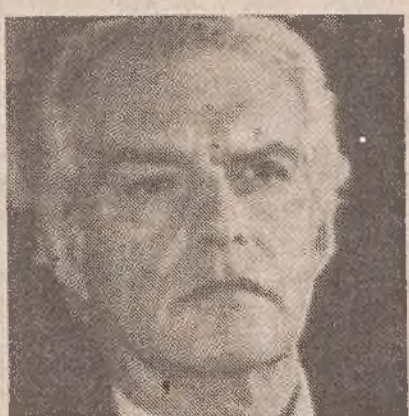
Già oggi il ministro Fracanzani potrebbe dare il parere decisivo

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Montedison, presieduto da Raul Gardini, ha approvato gli accordi di principio con l'Eni per la realizzazione del programma delle attività nel settore chimico. Dunque via libera al polo, mentre Lino Cardarelli, l'uomo delle alchimie finanziarie della gestione Schimberni, ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di amministratore delegato per le politiche finanziarie.

Cardarelli, pur uscendo dal consiglio di amministrazione, manterrà le sue cariche all'interno del gruppo. In consiglio è stato cooptato, per coprire il seggio lasciato libero, Italo Trapasso, ex amministratore delegato dell'Enichem e attuale vicepresidente per le strategie della Himont, con la carica di consigliere.

Le funzioni di «finanza, amministrazione e controllo» sono state assunte da Sergio Cragnotti, vicepresidente della Montedison. Sul polo Foro Buonaparte ha fatto anche sapere che «le parti continueranno i colloqui, fermi restando gli accordi di prin-



cipio sopra indicati». Per la firma del contratto, come già era stato detto, termine indeclinabile al 31 ottobre, per rendere operativa la joint venture con l'inizio dell'89. Il vero interesse, adesso, è per il parere finale che deve dare il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, sulla relazione che descrive nei particolari che cosa e con che valore andrà a fare parte del polo. La firma, secondo fonti attendibili, potrebbe avvenire entro oggi. Solo dopo quest'atto la relazione diventerà di dominio pubblico, spazzando via la ridda di voci e di numeri (per la maggior parte desunti dalla prima relazione sul contenuto del polo) che in questi giorni sono rimbalzati. Con questo atto la Montedison cambierà dunque com-

Lino Cardarelli, uno degli uomini della gestione Schimberni, si è dimesso da amministratore delegato per le politiche finanziarie. Manterrà comunque i suoi incarichi all'interno del gruppo di Raul Gardini. Le funzioni di finanza sono state attribuite al vicepresidente Cragnotti. Entra in consiglio Italo Trapasso (ex Enichem).

pletamente volto. Dal colosso finanziario voluto da Mario Schimberni, dove la chimica stava sciogliendo in secondo piano rispetto alla massa di attività nei campi più disparati (assicurazioni, giornali, grandi magazzini), la società di Foro Buonaparte resterà una snella branca operativa del gruppo Ferruzzi, che conterrà solo quelle attività chimiche (polipropilene, farmaceutici, energia) con pochi debiti e forti prospettive di sviluppo.

La parte «non chimica» di Montedison, dopo la cessione della Standa, passerà direttamente sotto il controllo di Ravenna grazie alla fusione Meta/Ferruzzi finanziaria. Al polo andranno, fra le altre, tutte quelle attività chimiche che, negli anni delle vacche magre, hanno subito

quella politica gestionale che molti chiamano «del filo di ferro»: impianti in perdita, dove da anni non si effettuano adeguati investimenti produttivi, che portano in dotte debiti e scarsa produttività.

Una logica assistenziale, dunque? No, il polo nasce come una grossa opera da compiere, ma, come fanno notare le più autorevoli fonti straniere, le prospettive sono molto buone, in un momento storico considerato «eccellente» per tutto il comparto chimico.

Dall'unione delle forze fra Eni e Montedison nascerà un gruppo significativo per l'industria mondiale (dovrebbe essere all'ottavo posto per fatturato fra i colossi della chimica), e almeno due dei principali colossi del settore

(la tedesca Bayer e l'americana Dow Chemicals, che possiede anche il 5% della Montedison) hanno manifestato il loro interesse a non essere escluse dalla partita. Certo i problemi restano molti, non ultimo quell'«insoluto «nodo fiscale» (cioè il problema della tassazione delle plusvalenze che la Montedison realizzerà cedendo le sue attività al polo) che sembrava essere uno degli ostacoli principali sul cammino dell'accordo.

Tuttavia ieri, a margine del consiglio di amministrazione, il consigliere Victor Uckmar ha dichiarato che ci sono «prospettive concrete».

Il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, ha proseguito intanto ieri — a quanto si è appreso — l'esame della documentazione relativa all'accordo tra Eni e Montedison per la costituzione di una società congiunta nel settore chimico.

La documentazione inviata al ministro dopo l'approvazione dell'intesa da parte della giunta dell'Eni, domenica scorsa, è stata integrata ieri mattina — sempre a quanto si è appreso — da una lettera illustrativa del presidente dell'Eni, Reviglio, e da nuovi documenti.

APPROVATO IL BILANCIO CONSOLIDATO '87

L'Iri chiude in utile

Risultato positivo di 177 miliardi (367 nell'86)

Due gli elementi positivi dello scorso esercizio: le performance della Stet e l'utile della Finmeccanica. A questi si sono aggiunti due elementi negativi: la minore redditività delle banche del gruppo e il «disastro» del settore siderurgico. Scendono gli oneri finanziari ma rapportati al fatturato restano ancora alti rispetto ai grandi gruppi industriali privati, conseguenza della sottocapitalizzazione dell'istituto. Aumentato da 25 a 32 miliardi il capitale della Finsiel.

ROMA — E' in attivo di 177 miliardi il bilancio consolidato 1987 del gruppo Iri approvato ieri dal consiglio di amministrazione dell'istituto. Un risultato, spiegano all'Iri, frutto di due elementi negativi e di due positivi: i primi sono rappresentati dalla minor redditività delle banche e dal cattivo andamento della siderurgia (Finsider); i secondi dalla performance della Stet (che non ha usufruito di adeguamenti tariffari) e dall'utile della Finmeccanica.

I risultati del gruppo visti nell'arco degli ultimi cinque anni del resto, mostrano il positivo trend di sviluppo dell'Iri. I ricavi passano da 41.087 miliardi nel 1983 a 53.430 miliardi nell'87. Gli investimenti da 6.310 miliardi a 9.102; gli ammortamenti da 3.419 miliardi a 6.869. Il margine operativo lordo da 5.924 miliardi a 9.624; il cash flow da 221 miliardi a 6.496.

Gli oneri finanziari, cioè il costo dell'indebitamento, scendono da 6.239 miliardi a 3.595, ma rapportati al fatturato restano ancora molto alti rispetto a quelli dei grandi gruppi industriali italiani e stranieri. Gli oneri finanziari sul fatturato, precisano all'Iri, sono all'ordine del 6-7% a conferma della cronica sottocapitalizzazione dell'istituto, della quale comunque si sta uscendo con lentezza.

L'indebitamento del gruppo infatti è stato di 35.965 miliardi nell'87 (dovuto soprattutto alla crisi della Finsider e alla necessità di effettuare investimenti nelle telecomunicazioni) a fronte dei 34.400 miliardi dell'86. Non sono possibili compensazioni tra settori in perdita e in attivo all'interno del bilancio Iri — sottolineano all'istituto — l'obiettivo resta quello che ciascun comparto possa autofinanziarsi.

L'attivo del consolidato Iri nel 1986 è stato di 367 miliardi (nell'85 invece vi era stata una perdita di 850 miliardi) e questo risultato è da attribuirsi al fatto che la sezione bancaria ha guadagnato meno, circa 300 miliardi, a causa del ciclo borsistico sfavorevole.

L'utile '87 di questo settore — dicono all'Iri — è stato di 739 miliardi mentre nell'86 era di 1.047.

Tuttavia, se si esamina in dettaglio la gestione del credito si nota un incremento della differenza tra impieghi e il costo della raccolta a conferma che i problemi sono venuti dalla gestione dei titoli e dalla raccolta dei dividendi. Fenomeno questo che ha interessato particolarmente il Banco di Roma.

Notizie confortanti invece dal bilancio dell'Iri vengono per i risparmiatori che nel risultato complessivo del gruppo vedono passare la «quota terzi» dai 660 miliardi dell'86 agli 893 dell'87. La «quota terzi», spiegano all'Iri, non consiste in dividendi ma nel reddito lordo di pertinenza degli azionisti privati

che hanno visto remunerato il loro risparmio. Percentualmente, i privati incidono sul complesso delle aziende Iri per il 37,7% che corrisponde in termini di patrimonio netto a 11.901 miliardi.

Per quanto riguarda la sola sezione industriale, l'Iri registra una perdita di 373 miliardi, dalla quale però andrebbe sottratta una componente di oneri straordinari pari a 195 miliardi con cui la Finsider ha coperto le perdite dell'Alfa Romeo: si arriverebbe così a un deficit di 178 miliardi. L'Iri ha anche proseguito nella politica delle cessioni per un totale, nel quinquennio 1983-'87, pari a 7.865 miliardi.

Previsioni più rosee sono state formulate per il 1988 quando il risultato complessivo della sezione industriale dovrebbe registrare una perdita di 215 miliardi. L'anno successivo invece quando sarà effettuata la collocazione delle perdite Finsider al di fuori del bilancio, grazie alla liquidazione della finanziaria e ai risultati dell'Illva, questa voce del bilancio Iri registrerà un attivo di 1500 miliardi.

All'Iri fanno poi notare la «filosofia» della politica di bilancio dell'istituto. Innanzitutto lo spostamento verso i prodotti a elevata tecnologia soprattutto indirizzati all'esportazione.



Romano Prodi

L'Iri conferma poi la presenza nei settori strategici per il paese quali l'aeronautica, lo spazio, la microelettronica e le telecomunicazioni. E' infine da sottolineare l'effetto di traino per tutta l'industria nazionale delle grandi commesse estere che l'Iri ha concluso soprattutto nei paesi a economia pianificata. Solo in Cina nell'ultimo anno l'istituto ha acquisito contratti per 900 miliardi e l'Ansaldo per 250. Di questi almeno il 50% riguarda sottoscommesse a piccole e medie industrie nazionali. Il consiglio d'amministrazione dell'Iri ha anche deliberato l'aumento da 25 a 32 miliardi per capitale sociale della Finsiel.

AUTORADIO L'Autovox è fallita

ROMA — Il tribunale di Roma ha dichiarato il fallimento della nuova Autovox, i sindacati metalmeccanici Fiom-Cgil e Fim-Cisl nel darne notizia affermano che a questo punto «l'onere di dare una risposta in termini industriali e occupazionali tornerà così sul tavolo del ministero dell'Industria. Nell'immediato la nuova Autovox deve essere immessa in legge Prodi e, successivamente alla fase di riordino industriale, vanno ricercati partner di provata affidabilità».

Secondo Fiom e Fim «gli impegni presi a suo tempo dal ministero dell'Industria di costruire un polo di elettronica civile nell'area romana, vanno oggi onorati». Con la decisione di fallimento viene confermata «l'inaffidabilità dell'attuale proprietà, che in questi anni ha sperperato ingenti quote di denaro pubblico mancando ogni obiettivo di risanamento e rilancio dell'azienda e si pongono le premesse per chiudere definitivamente un capitolo amaro della politica industriale e dell'intervento pubblico nel settore dell'elettronica civile italiana».

Per questi problemi Fiom e Fim chiedono con una lettera firmata dai responsabili del settore Luigi Partiti e Luciano Sciala «un'urgentissimo incontro con il ministero dell'Industria e con la Rai, la finanziaria pubblica per il risanamento dell'industria elettronica».

Con la dichiarazione di fallimento dell'Autovox si chiude una vicenda che per diversi anni si è trascinata nelle aule giudiziarie. L'azienda romana produttrice di televisori e di auto-radio ha vissuto negli ultimi anni, nonostante l'intervento della Rai, una crisi non solo produttiva ma anche finanziaria che ha richiesto ripetuti interventi di ricapitalizzazione in occasione dei quali sono emersi i crescenti contrasti tra il presidente della società Franco Cardinali e l'azionista pubblico Rai. I dissidi riguardavano tra l'altro l'eventuale ingresso nella società di un partner straniero.

SONDAGGIO

Ambiente: chimica imputata

Ma il 43,8 per cento degli intervistati ritiene che il rischio possa essere evitato

ROMA — Circa il 90 per cento degli italiani ritiene che l'industria chimica abbia una responsabilità molto grave, o comunque elevata, nella determinazione del degrado ambientale in Italia, mentre il 93 per cento pensa che la tutela della salute pubblica abbia carattere prioritario rispetto alla salvaguardia dell'occupazione. La considerazione positiva dello sviluppo intenso come crescita economica materiale, sembra in fase di netto declino, almeno nell'opinione pubblica. Questo è quanto emerge da un sondaggio promosso dall'Ispep (Istituto di studi politici, economici, sociali) in collaborazione con il settimanale «Europeo» su un campione di 1013 soggetti rappresentativi della popolazione italiana sul tema «Gli italiani, la chimica e l'ambiente». L'industria chimica non è ritenuta responsabile del de-

Si considera prioritaria la salute rispetto all'occupazione

grado della situazione ambientale soltanto dal 3-4 per cento della popolazione e questa percentuale si riduce all'1 per cento quando a giudicare sono persone con il livello di istruzione universitaria. I parziali difensori della chimica trovano una certa, anche se marginale, presenza (6-7 per cento) tra i giovani e gli artigiani.

Nel dilemma tra economia e salute, l'economia poi ha ben poche possibilità. Infatti il 93 per cento degli intervi-

stati nel caso che l'industria chimica risulti nociva per l'ambiente, opta compatto per la salute dei cittadini, solo il 4,8 per cento del campione pone un'attenzione prevalente al problema dell'occupazione.

In questo quadro di «demonizzazione» dell'industria chimica non meraviglia quindi che circa il 74 per cento degli intervistati consideri disastrosa o comunque degradata la situazione ambientale del paese. La percentuale aumenta poi nelle regioni del Centro Sud. Non più del 15 per cento considera accettabile lo stato dell'ambiente, mentre per il 10 per cento del campione si tratta di una situazione ormai irrimediabile, che non lascia adito ad alcuna speranza.

L'atteggiamento molto critico degli italiani verso questo comparto industriale è confermato anche dall'identificazione della chimica per i concetti di «inquinamento» e di «nocività» che presentano rispettivamente le frequenze del 44 per cento e del 27.

Ma la chimica evoca anche immagini positive e queste sono innanzitutto «tecnologia» (39,8 per cento), «futuro» (19 per cento). Particolarmente fra i giovani e coloro che possiedono una cultura universitaria la chimica vuol dire ancora alta tecnologia.

Incancellabile nella memoria è il ricordo di Seveso

fermato anche dall'identificazione della chimica per i concetti di «inquinamento» e di «nocività» che presentano rispettivamente le frequenze del 44 per cento e del 27.

Ma la chimica evoca anche immagini positive e queste sono innanzitutto «tecnologia» (39,8 per cento), «futuro» (19 per cento). Particolarmente fra i giovani e coloro che possiedono una cultura universitaria la chimica vuol dire ancora alta tecnologia.

Secondo il sondaggio dell'Ispep, poi, gli italiani sembrano ormai in grado di sfatare il pregiudizio che fa dei danni ambientali indotti dalla chimica una conseguenza «inevitabile» del progresso. Il 43,8 per cento degli intervistati ritiene infatti che l'inquinamento chimico sia un «rischio evitabile», mentre il 33 per cento delle risposte ritiene l'inquinamento un «fatale» prodotto del progresso, infine il 22 per cento degli intervistati lo addiziona come una «folia» della modernità.

L'indagine fornisce anche un quadro sulla memoria che gli italiani hanno delle maggiori crisi ecologiche degli ultimi anni. Anche in questo caso colpevolizzata è la chimica: infatti circa il 23 per cento degli intervistati indica il disastro di Seveso come l'episodio che ha maggiormente colpito le coscienze dei cittadini.

DAL SENATO

C'è un primo sì sui fondi immobiliari Europrogramme non sarà italiano

ROMA — La commissione finanze e tesoro del Senato vara il disegno di legge sui fondi immobiliari e propone dividendi più alti per tutti gli azionisti di risparmio.

Nel disegno approvato ieri mattina in sede referente, infatti, è stato introdotto un emendamento dell'indipendente di sinistra Cavazzotti che modifica l'art. 15 della legge 7 giugno 1974 n. 216 relativo alla distribuzione degli utili.

Alle azioni di risparmio è assegnato attualmente un dividendo privilegiato «fino alla concorrenza del 5% del valore nominale», più una quota residua di utili in modo che a queste azioni spetti un dividendo complessivo maggiorato rispetto a quello dei titoli ordinari in misura pari al 2% del valore nominale.

La commissione finanze del Senato propone di sostituire al parametro del «valore nominale» quello del «maggior valore tra quello risultante dalla media dei prezzi di compenso degli ultimi sei mesi e quello di emissione compreso l'eventuale sovrapprezzo».

Le società di investimento immobiliare prefigurate dalla commissione finanze del Senato avranno un capitale non inferiore a 20 miliardi (sono esclusi i conferimenti in natura), e saranno iscritte in un apposito albo curato dalla Banca d'Italia che esercita la vigilanza sui fondi, «fermi restando i controlli di competenza della Consob».

Tre le possibili forme di investimento previste per le società: acquisto, vendita e gestione — anche nella forma della locazione finanziaria — dei beni immobili, con esclusione di qualsiasi attività di costruzione. In secondo luogo, assunzione di partecipazioni in società immobiliari in misura complessivamente non superiore al 30% del proprio attivo e a condizione che la partecipazione consenta di disporre della maggioranza richiesta per le deliberazioni dell'assemblea ordinaria e straordinaria.

In terzo luogo, i fondi possono investire in Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in accettazioni bancarie, depositi e impieghi che rientrino in categorie ammesse dal ministro del Tesoro, purché di rapida e sicura liquidità, in misura non inferiore al 20% del patrimonio netto.

La vigilanza della Banca d'Italia sui fondi immobiliari, accanto alla Consob, è una delle novità introdotte dagli emendamenti del governo accolti dal relatore Beorchia e dalla commissione finanze del Senato.

Lo stesso governo ha soppresso l'art. 17 del disegno di legge originario del presidente Enzo Berlanda, relativo all'italianizzazione di Europrogramme, il fondo creato da Orazio Bagnasco ed ora diretto dalla Iri Interinvest di Lugano. Il governo, d'altra parte, è delegato ad emanare entro un anno dall'entrata in vigore della legge, disposizioni per la trasformazione degli enti immobiliari italiani già esistenti, in società di investimento del tipo previsto dalla stessa legge.

Le norme relative alla suddivisione del capitale sociale prevedono un rapporto massimo tra azioni ordinarie e azioni di risparmio di uno a dieci. La Consob delibera l'ammissione alla quotazione in Borsa dei titoli ordinari. Le società possono acquistare (solo in Borsa) azioni di risparmio proprie nel limite massimo del 10% del patrimonio netto, escluse le riserve di rivalutazione.

FONDI

«Chiusi» in cammino

Esiste un nodo fiscale da sciogliere

ROMA — Prosegue il cammino parlamentare del disegno di legge sui fondi chiusi, che sarà oggi nuovamente all'esame della commissione finanze di palazzo Madama, questa volta in sede deliberante. Cammino rapido, dunque, anche se sembrano insorgere le prime difficoltà. Ieri, infatti, il disegno di legge, — si tratta del testo unificato di tre proposte, — elaborato dalla stessa commissione finanze presieduta da Enzo Berlanda, è stato valutato dalla commissione bilancio del Senato, dalla quale ha ottenuto un parere favorevole, ma condizionato a un diverso regime di trattamento fiscale, rispetto a quello previsto. La condizione posta dalla commissione presieduta da Francesco Forte è che «il regime fiscale dei fondi chiusi venga equiparato completamente, in quanto tecnicamente possibile, a quello dei fondi mobiliari aperti, oppure a quello delle ordinarie società finanziarie».

Il trattamento fiscale previsto dal disegno di legge per i fondi chiusi è simile a quello dei fondi aperti, con la differenza di un maggior credito d'imposta, motivato nella relazione al ddl di Riccardo Triglia, «dagli impieghi prevalentemente azionari, rispetto a quelli prevalentemente a reddito fisso che caratterizzano i fondi aperti».

La condizione posta dalla

commissione bilancio del Senato è che tale credito d'imposta venga invece ridotto dal 20 al 10%. «Nel caso in cui la commissione finanze — si legge nella lettera di Forte a Berlanda — decida di concedere il credito d'imposta pieno, spettante ai soggetti che percepiscono i proventi da persone giuridiche, il parere è favorevole, a condizione che si tassino le plusvalenze, ove ne ricorrano i presupposti nel regime ordinario delle imprese commerciali, e sia soppressa la tassazione forfetaria solo limitatamente alle imprese commerciali».

Esiste un nodo fiscale da sciogliere prima di inviare il provvedimento all'esame della Camera dei deputati. Nei giorni scorsi un comitato di esperti ha messo a punto una serie di proposte di modifica del disegno di legge, consegnata poi a Enzo Berlanda.

Una delle proposte, sostenuta dalla Confindustria, riguarda appunto il regime fiscale. In aggiunta al testo deliberato, si proponeva la «sospensione» dell'imposta sulle plusvalenze derivanti dalla sottoscrizione di fondi chiusi da parte di persone giuridiche, a condizione che queste vengano accantonate in un apposito fondo e reinvestite entro tre anni in nuove quote di fondi o in beni strumentali all'attività del sottoscrittore».

CONCLUSO IL COMITATO PREZZI

Petrolio, l'Opec è «ottimista»

La fine della guerra Iran-Iraq fa sperare (loro) in un aumento del barile

LOSANNA — Il comitato prezzi dell'Opec si è concluso a Losanna senza la convocazione di una conferenza plenaria dei Paesi dell'organizzazione.

Lo ha detto il ministro algerino del petrolio, Belkacem Nabi, che non ha fornito ulteriori dettagli.

Per il resto il comitato ha ascoltato una relazione del segretario generale dell'Opec, l'indonesiano Subroto, sul suo recente viaggio negli Emirati Arabi Uniti. Nello scorso giugno, il governo degli Emirati aveva infatti annunciato di non sentirsi più legato alla quota (948.000 barili al giorno) assegnatagli dall'organizzazione ed aveva rivendicato una quota di un milione e mezzo di barili. Ma a Subroto i governanti degli Emirati avrebbero detto che il loro Paese si conformerà alle decisioni dell'organizzazione e non sfonderà

quindi il «tetto» attribuitogli. L'Opec ritiene inoltre che l'apertura del processo di pace fra Iran e Iraq dovrebbe avere sul mercato internazionale del petrolio conseguenze «molto positive».

Le prospettive di conclusione della guerra del Golfo sono state uno dei principali argomenti esaminati dal comitato dei prezzi dell'Opec, riunito per tentare di bloccare la tendenza al ribasso dei prezzi del greggio sul mercato «spot». A quanto hanno riferito fonti vicine alla conferenza, i ministri del petrolio dei cinque Paesi che fanno parte del comitato (Arabia Saudita, Algeria, Indonesia, Nigeria e Venezuela) hanno evocato la situazione in termini «abbastanza ottimistici».

Essi ritengono infatti che la cessazione delle ostilità fra Iran e Iraq dovrebbe favorire la soluzione di due dei pro-

blemi che sono all'origine dell'attuale crisi di sovrapproduzione: il rifiuto dell'Iraq di accettare ogni quota inferiore a quella dell'Iran, e la produzione saudita e del Kuwait, gran parte della quale viene attualmente destinata all'Iraq a titolo di aiuto di guerra.

Futures petroliferi in ribasso, intanto, in Europa; a Londra il contratto di settembre del Brent ha chiuso a 14,87 dollari al barile con un ribasso di 49 cent rispetto alla chiusura di martedì; dello stesso ordine di misura i ribassi dei contratti successivi.

La tendenza è proseguita nei primi scambi Usa anche se successivamente questi hanno assunto un andamento contrastato. A New York alle 16.30 italiane, il Wti di settembre era indicato attorno ai 15,61 dollari, invariato rispetto a martedì.

RISPARMIO

Boom dei certificati

Hanno toccato i 45 mila miliardi

ROMA — Continua il boom dei certificati di deposito: secondo i dati diffusi ieri da Bankitalia, a maggio hanno raggiunto i 45.590 miliardi, con un incremento del 48,6% rispetto al maggio '87. Rispetto allo scorso mese di aprile i certificati sono aumentati del 3,7%.

Il loro incremento spicca nettamente all'interno dei dati sull'attività liquida del settore non statale. In questo contesto, il circolante e i depositi bancari e postali dimostrano una crescita abbastanza contenuta, di poco superiore al tasso d'inflazione dello stesso periodo.

Biglietti e monete a maggio avevano una consistenza di 48.520 miliardi, con un incremento del 7,06% rispetto a dodici mesi prima. La crescita dei conti correnti bancari in lire è stata nello stesso periodo del 6,6% (il loro ammontare a maggio è stato di 279.436 miliardi), i conti correnti postali a maggio sono stati pari a 9.448 miliardi, con un progresso del 10,3% sul maggio '87. Altri conti correnti (presso il Tesoro, la Banca d'Italia e i conti correnti degli ammassatori con la aziende di credito) risultavano pari a 119 miliardi.

ARTURO FERRUZZI: «GRANDI RINCARI DALLA SICITÀ IN USA»

La zootecnia va verso il coma profondo

ROMA — La siccità che ha colpito gli Usa e che ha provocato una contrazione dei raccolti, soprattutto di grano, di granturco e di seme di soia, ha creato una nuova situazione: un generalizzato aumento dei prezzi sui mercati mondiali, incluso quello italiano. Aumento che potrebbe protrarsi per tutto l'88 e buona parte dell'89 e che in Italia si rifletterà sulla mangimistica e di conseguenza su tutta la zootecnia, già in stato comatoso.

Ad affermarlo, in una intervista, è Arturo Ferruzzi, presidente della Ferruzzi finanziaria e membro del consiglio di amministrazione della Montedison, protagonista insieme a Raul Gardini della crescita a livello mondiale del gruppo Ferruzzi e delle più recenti operazioni finanziarie che lo hanno inserito nel «ghetto» del potere economico italiano.

Arturo Ferruzzi, nell'intervista, ha anche evidenziato come l'Eridania sia impegnata nello sviluppo

della politica dei marchi commerciali ed in una costante azione di investimenti e di ristrutturazione dell'apparato produttivo.

«La siccità che ha colpito gli Usa ha sollevato notevoli problemi inerenti sia la previsione quantitativa dei raccolti che la struttura dei prezzi, che — a parere di Ferruzzi — sono troppo ottimistici. Le stime ultime del ministero dell'Agricoltura americano indicano riduzioni di circa il 10 per cento sul raccolto del grano, 25-30 per cento sul granturco e 10-15 per cento sul seme di soia rispetto alle previsioni antecedenti basate sulle superfici seminate. «E' ovvio che previsioni di tali contrazioni dei raccolti hanno influito su un generalizzato aumento dei prezzi: i mercati mondiali, incluso quello italiano, dovranno prendere atto di tale nuova situazione che verosimilmente potrebbe protrarsi per tutto il 1988 e per buona parte del 1989».

Il «trend» della produzione agricola è stato in re-

golare e costante ascesa negli ultimi anni. Qual è lo scenario prevedibile? «In riferimento soprattutto alla più elevata struttura dei prezzi, è ragionevolmente prevedibile — secondo Ferruzzi — un aumento delle superfici seminate che, se non interverranno fatti eccezionali climatici negativi, dovrebbero comportare ulteriori aumenti nelle produzioni agricole mondiali. Tutto ciò per ricostruire in certe nazioni, come Argentina, Brasile, Paraguay e Europa, i loro carry over».

Il gruppo Ferruzzi esercita una vera e propria leadership in Italia nel settore agro-alimentare. Qual è la strategia per il prossimo futuro? «Le attività agro-industriali del gruppo Ferruzzi fanno capo ad Eridania. L'obiettivo primario del gruppo Eridania — sottolinea Ferruzzi — consiste nella difesa e nel rafforzamento delle quote di mercato conquistate nel corso degli ultimi anni».

INDAGINE / IL RAPPORTO MEDIOBANCA SULLE SOCIETÀ

Imprese senza più debiti

Il settore privato ha completamente autofinanziato i nuovi investimenti

MILANO — Oneri finanziari netti: sembra un addio ma forse è solo un arrivederci. Tra le numerose indicazioni positive contenute nella consueta indagine di Mediobanca sui dati cumulativi di 1.640 società italiane, questa è forse la più clamorosa: nel 1987, ed è la prima volta che accade da quando nel 1968 la società di ricerche «R e S» ha iniziato a compilare l'indagine, i proventi finanziari delle imprese private hanno superato gli oneri.

Il saldo positivo è pari a oltre 241 miliardi, un dato molto confortante che però già quest'anno potrebbe non trovare conferma. Sempre nel 1987, infatti, le stesse imprese private, dopo due anni di rimborsi netti al sistema bancario, hanno ripreso a indebitarsi con gli istituti di credito (+1.540 miliardi sul 1986) e gli effetti di tale inversione di tendenza non dovrebbero tardare a farsi sentire.

Sta rallentando la crescita

Contraddizioni finanziarie a parte, dallo studio si ricava che il 1987 del sistema delle imprese italiane, manifatturiere e di servizi, pubbliche e private, è stato nel complesso positivo: sono cresciuti fatturato e utile (in termini reali), sono aumentati gli investimenti e la capacità di farvi fronte con l'autofinanziamento.

Ma non emerge anche che il ritmo della crescita sta rallentando, che la vera locomotiva è il terziario e che le imprese pubbliche, soprattutto quelle manifatturiere su cui influisce lo sfascio siderurgico, sono ancora alle prese con le proprie difficoltà.

L'indagine Mediobanca si divide in due parti. Una riguarda 1.640 società scelte tra le più rappresentative del settore industriale e dei servizi (sono escluse le finanziarie pure e tutte le attività estere dei gruppi) esaminate tra il 1978 e il 1987. L'altra comprende 1.206 imprese e i dati coprono il periodo 1968-87. La prima parte comprende tutte le società esaminate nella seconda.

Il terziario in fase positiva

Il rallentamento del ritmo di crescita degli utili è tuttavia tutto a carico dell'industria (-0,03 nell'87 rispetto al 1986 in termini di incidenza per-

L'87 è stato un anno sostanzialmente positivo. Per la prima volta i proventi finanziari hanno superato gli oneri. Potrebbe però trattarsi di un dato eccezionale: le aziende private cominciano di nuovo a indebitarsi con le banche. Azzerato l'apporto degli azionisti: i dividendi hanno superato gli aumenti di capitale proposti.

centuale sul fatturato), mentre il terziario è in fase positiva (+1,47). E in questo caso il merito va in buona parte alle aziende a partecipazione statale erogatrici di servizi pubblici, che nel corso dell'ultimo triennio hanno sensibilmente migliorato la propria gestione (+0,96 nell'85, +0,02 nell'86 e +3,36 nell'87 sempre come rapporto utile-fatturato).

Queste imprese hanno sostanzialmente aumentato le tariffe mentre i costi dei fattori sono costantemente diminuiti. L'aumento dei prezzi, inoltre, ha consolidato una tendenza comune a tutti i Paesi industrialmente avanzati: l'utente paga di più non per coprire i costi del servizio disponibile in quel momento ma per finanziare gli investimenti. Il cash flow di queste imprese, infatti, ha coperto nel 1987 il 99,1% degli investimenti tecnici (84% nell'86, 81,8% nell'85).



ma parte acquisto di partecipazioni).

Le conseguenze del crac borsistico

Accanto alla crescita dell'autofinanziamento, nella dinamica dei flussi è da registrare l'azzeramento dell'apporto degli azionisti al netto dei dividendi e dei rimborsi e l'espansione del circolante (trainato dalla domanda), oltre ai già citati azzeramenti degli oneri finanziari e aumento dei debiti con il sistema bancario, soprattutto nelle passività a breve.

In particolare, nel 1987 l'apporto degli azionisti delle imprese private è risultato negativo per 1.419 miliardi (nell'86 era stato positivo per 5.131 miliardi), ossia gli azionisti hanno incassato di più in dividendi di quanto abbiano sborsato in aumenti di capitale: nel 1987 la Borsa ha registrato una caduta del 58% nel volume delle emissioni azionarie.

Sempre nelle imprese private c'è stato un blocco delle attività finanziarie a breve (cassa, banche e titoli a reddito fisso), aumentate di 448 miliardi contro una crescita di 4.786 miliardi nell'86. Il fenomeno è probabilmente da mettere in relazione con l'andamento borsistico: quando il mercato «tira», come nell'86, le imprese tendono a raccogliere denaro anche se il suo utilizzo non è immediato.

Disoccupazione: un po' meglio

Infine, l'occupazione. Nel 1987 la riduzione degli occupati ha continuato ad attenuarsi, con 27 mila unità in meno rispetto alle 39 mila dell'86 e alle 54 mila dell'85. Nel settore privato si è avuta per la prima volta una crescita (11 mila unità) ma essenzialmente per effetto delle privatizzazioni.

La produttività, nel solo settore industriale, è cresciuta del 5,3%. Quanto al costo del personale medio unitario, nel 1987 è stato di 38,7 milioni contro i 34,8 milioni dell'86 (+11,2%). La dinamica è stata meno elevata nelle imprese pubbliche (+9%) che in quelle private (+13%), anche se il rapporto si rovescia qualora si consideri la variazione del costo del lavoro in termini di incidenza percentuale sul valore aggiunto: +1,01 nelle aziende private e +4,05 in quelle pubbliche.

INDAGINE / FATTURATO Il primato ai cantieri



MILANO — L'utile aggregato delle 1.640 imprese prese in esame dall'indagine promossa da Mediobanca, nel 1987 è stato di 4.128 miliardi contro i 4.359 del 1986, con una diminuzione di 241 miliardi. Si tratta però di una diminuzione apparente: se, come ha fatto «R e S», si rettifica il risultato depurando dei movimenti contabili (svuotazioni, rivalutazioni, variazioni delle riserve), l'utile '87 risulta di 5.136 miliardi contro i 4.290 del 1986, massimo di valore assoluto e in rapporto al fatturato (4,47% prima degli ammortamenti anticipati e delle imposte).

L'esercizio 1987 è stato particolarmente vivace sotto l'aspetto dei movimenti contabili che hanno influito sui risultati di bilancio: le svalutazioni hanno superato i mille miliardi, le rivalutazioni hanno portato alla costituzione di cospicue riserve, il processo di privatizzazione attuato dal governo ha portato a numerosi scoperti e fusioni e c'è stato il fenomeno dell'incorporazione delle «bare fiscali».

Nel 1987 il fatturato netto delle 1.640 società si è incrementato del 7,1%, raggiungendo i 282.591 miliardi contro i 263.779 del 1986. Per i soli settori industriali, l'incremento del fatturato è stato pari all'8%, che però scende al 4,6% al netto delle variazioni dei prezzi dei manufatti: questo aumento «reale», tuttavia, è il più elevato degli ultimi 6 anni.

Le variazioni '86-'87 del fatturato per settore vede al primo posto i cantieri navali (+26%), seguiti dai settori conservieri (+20,4%) e delle costruzioni (+20,2%). Le costruzioni sono invece al primo posto per l'incremento di fatturato nel quinquennio '82-'87 (+116,4%), seguiti dai comparti grafico editoriale (+107,9%) e farmaceutico-cosmetico (+94,4%).

In totale, il numero delle società in perdita si è ridotto rispetto al 1986 (268 contro 302), sia nel settore pubblico che in quello privato: il primo ha però fatto registrare una rilevante crescita dei passivi gestionali, soprattutto per colpa della siderurgia (deficit pari al 18% del fatturato), che ha finito per annullare il miglioramento registrato dalle imprese in utile.

Così si nota che le imprese pubbliche hanno registrato una perdita anche nel 1987 (1.876 miliardi) mentre quelle private hanno segnato un utile per 7.012 miliardi. In complesso, comunque, il ritmo di crescita degli utili sta rallentando. In termini di incidenza percentuale sul fatturato, nel 1987 sono aumentati dello 0,07 mentre nei due anni precedenti avevano fatto segnare incrementi rispettivamente dello 0,18 e dello 0,23%.

SCATTA L'ADEGUAMENTO

Per i canoni d'affitto nuovo indice Istat

ROMA — Scatta ufficialmente l'operazione adeguamento canoni d'affitto per il 1988: sulla «Gazzetta Ufficiale» in edicola da ieri è stato infatti pubblicato l'indice Istat dei prezzi al consumo nel mese di giugno in base al quale, con decorrenza dal primo agosto scorso, vanno adeguati gli affitti in misura pari al 75 per cento della variazione. Per le abitazioni, l'indice Istat di giugno è aumentato del 4,9 per cento per cui la variazione da prendere in considerazione è del 3,675 per cento. Per gli immobili a destinazione non abitativa (uffici, studi professionali, negozi), l'indice, che è su base biennale, è aumentato del 9,2 per cento per cui la variazione utile ai fini dell'aggiornamento dei canoni è del 6,9 per cento.

Per coloro che applicano l'incremento basandosi sui livelli di affitto in vigore al momento in cui scatta la legge sull'equo canone (giugno 1978), la variazione cumulata fino al giugno 1988, depurata dal congelamento disposto dal governo per l'aumento dei prezzi verificatosi nel 1984, è stata del 181,3 per cento rispetto ai livelli di affitto vigenti dieci anni fa. La variazione da prendere in considerazione, per chi sceglie questo tipo di rivalutazione, è pertanto pari al 135,975 per cento.

Nonostante le sentenze della magistratura e le prese di posizione del ministero dei lavori pubblici secondo le quali la più corretta applicazione della legge sull'equo canone prevede che l'adeguamento sia basato sul canone del 1978 rivalutato in modo cumulativo secondo l'indice dell'Istat (e, quindi, ricorrendo a un adeguamento del 135,975 per cento dei canoni in vigore nel giugno di dieci anni fa), sul metodo di calcolo continuano le polemiche tra inquilini e proprietari.

Gli inquilini ritengono infatti che l'adeguamento vada fatto di anno in anno (e, quindi, per il 1988, accettano l'aumento del 3,675 per cento rispetto ai canoni in vigore nel 1987) con un aumento complessivo, quindi, rispetto al 1978, del 111,9 per cento. Applicando invece il metodo dell'aumento cumulativo più favorevole ai proprietari — sostengono gli inquilini — l'incremento del 1988 sarebbe pari al 4,9 per cento rispetto ai canoni del 1987.

Questa «guerra delle cifre» che accompagna ogni anno l'aumento degli affitti dovrebbe comunque finire con la riforma dell'equo canone.



«ESEMPIO DI MODERNIZZAZIONE»

Gorbacev in visita a Mosca ai calzaturifici di Cogolo



Gorbacev

UDINE — «Un buon esempio per la modernizzazione dell'industria calzaturiera che bisogna continuare»: questo è stato il giudizio del segretario generale del partito comunista sovietico, Gorbacev, durante la visita effettuata alcuni giorni fa presso il calzaturificio «I. Mukanov» di Mosca entrato in funzione nel maggio 1987 e costruito «chiavi in mano» da un gruppo di aziende italiane capitanate dalle conierie Cogolo di Zugliano (Udine).

La visita — informa una nota degli industriali di Udine — ha avuto una grande risonanza sulla stampa e alla televisione sovietica. Ne hanno parlato, infatti, oltre che l'agenzia Tass, la Pravda, la Sovetskaja Rossia, organi del consiglio dei ministri della repubblica russa, la Konsomolskaja Pravda, organo del Consomol.

Particolare attenzione è stata rivolta dal segretario Gorbacev all'esame delle linee di produzione dove egli ha rilevato l'elevata capacità e tecnologia della produzione stessa e le condizioni moderne di lavoro. Il processo produttivo, infatti, in questo calzaturificio è stato studiato in modo tale da rendere possibile un passaggio rapido da un modello a un altro.

Le capacità produttive dello stabilimento sono di due milioni di paia di scarpe all'anno per uomo, donna e bambino; particolare cura, in questa produzione, è stata data alla qualità e al design del prodotto.

La visita e i giudizi positivi del segretario Gorbacev sono stati recepiti con soddisfazione dai dirigenti dello stabilimento sovietico che si sono premurati di informare i partner italiani a Zugliano.



Traffici in calo nel porto di Trieste

TRIESTE — Durante il primo semestre di quest'anno il movimento delle merci nel porto di Trieste è stato caratterizzato da tenuta del settore commerciale, aumento dei contenitori e calo dei traffici industriali di massa. Secondo i dati resi noti dall'Ente Porto, in particolare sono aumentati gli sbarchi e gli imbarchi di cereali, minerali, fertilizzanti, carta e cartoni e cellulosa. In aumento anche il movimento dei contenitori per quanto riguarda i traffici specializzati. Sui livelli dello stesso periodo dello scorso anno si sono registrati complessivamente per il movimento commerciale, dovuto quasi esclusivamente alle minori manipolazioni, nel porto commerciale, del carbone trasbordato per le centrali termoelettriche del Nord Adriatico. In diminuzione anche il movimento delle merci su navi «ro-ro» e traghetto, soprattutto a causa di un'interruzione di tre mesi nel servizio traghetto greci sulla linea Trieste-Patras. Il porto nel suo complesso, zone industriali e terminal petrolifero compresi, ha realizzato nel semestre una diminuzione di traffico di circa due milioni di tonnellate, dovuta principalmente ai minori arrivi di greggio.

ACCORDO In Finlandia la Stefanel

MILANO — La Stefanel e la Oy Stockmann Ab, proprietaria della più grande catena di grandi magazzini finlandesi, hanno siglato un accordo che prevede la creazione di quattro negozi di 70-80 metri quadrati, ubicati nei grandi magazzini Stockmann di Helsinki, Tampere, Turku e Tapiola.

L'operazione è parte integrante della politica Stefanel in Europa e non è l'unica iniziativa del gruppo Stefanel nei paesi scandinavi. In collaborazione con la Foretagsspecialisten di Göteborg, il gruppo italiano ha varato un piano triennale di penetrazione in Svezia, i cui primi passi saranno costituiti dall'apertura di un negozio nel centro di Göteborg e due punti vendita a Stoccolma.

Entro la fine dell'88, Stefanel avrà 850 negozi sparsi nel mondo e un fatturato stimato di 265 miliardi contro i 210 dell'87. E' prevista anche una crescita degli utili che lo scorso anno sono ammontati a 33 miliardi di lire.

In Italia sul piano del «franchising» la Stefanel ha raggiunto il tetto di 600 negozi.

Sul fronte industriale, proseguono i lavori di completamento del nuovo stabilimento di Levada di 20 mila metri quadrati coperti, che diventerà operativo da settembre, con circa 100 addetti, rivolto al settore della confezione «non maglieria», mentre è stato recentemente acquisito uno stabilimento a Salgarèda (Tv) su di un'area di 43 mila metri quadrati, di cui 8 mila coperti, che verrà destinato al semilavorato per camiceria e a magazzino in «real time».

NORDITALIA Prorogato l'aumento

MILANO — Saranno prorogate fino al 16 settembre, un mese oltre la scadenza originaria, le operazioni per l'aumento di capitale della Norditalia assicurazioni. La notizia viene da Domenico Foglia, direttore generale della compagnia, che ha fornito altre delucidazioni sulle operazioni in corso.

Una prima precisazione riguarda la negoziazione dei diritti di opzione sull'aumento di capitale: i diritti, ha detto Foglia, possono essere venduti alla Sasea attraverso l'Ibi, ma possono essere anche negoziati attraverso una trentina di casse incaricate. Queste dovrebbero infatti mettere in contatto gli eventuali acquirenti di diritti con i venditori.

Foglia però ha detto di non sapere se si è effettivamente manifestata una domanda in grado di alimentare questo «mercato secondario». Inoltre, il prezzo fatto da Sasea (75 lire per le ordinarie e 15 per le privilegiate) sarà sicuramente un punto di riferimento anche nelle contrattazioni attraverso le casse.

Per quanto riguarda l'offerta formulata da Sasea relativamente alle spezzature, l'amministratore delegato di Sasea Italia, Tiziano Mantovani, ha aggiunto che la disponibilità all'acquisto vale per «qualche milione di titoli» e che per ora è stato acquisita una «cifra rilevante di titoli: tre o quattrocentomila». La trattazione delle spezzature, che Sasea si era impegnata ad acquistare o a vendere a 400 lire per azione, avviene invece direttamente.

DAL CIPE 15.692 MILIARDI

Una somma record per il Sud

ROMA — Per il Sud, se tutto riuscirà a marciare come promesso, potrebbe essere una «svolta». Il Cipe, convocato ieri dal ministro Fanfani, ha infatti dato il suo verdetto al secondo piano annuale di interventi straordinari: 14.510 miliardi di investimenti a cui vanno aggiunti altri 1182 miliardi in base al Fio. Complessivamente, pertanto, si arriva alla considerevole cifra di 15.692 miliardi, da destinare al Sud, «una somma record», come l'ha definita Remo Gaspari.

Il ministro per il Mezzogiorno, durante una conferenza stampa, ha anche assicurato che in breve tempo verrà rivoluzionata tutta la struttura economica del Sud e che il tempo dei contributi a pioggia è finito visto che d'ora in poi saranno finanziati solo quei progetti immediatamente eseguibili, mentre verranno snellite anche le procedure. Il piano di intervento straordinario, che dovrebbe portare 105 mila posti di lavoro-anno, ha come linee di fondo l'espansione e l'ammmodernamento dell'apparato produttivo e l'intervento nelle infrastrutture e sul territorio. Pertanto i fondi — come si legge in una nota del bilancio — saranno assegnati ad entità pub-

bliche, con esclusione di ogni destinazione a programmi privati.

Tra gli stanziamenti previsti i più importanti riguardano il finanziamento delle azioni organiche per oltre 10.100 miliardi (di cui oltre 2.800 per la rivitalizzazione delle zone interne), la concessione di agevolazioni finanziarie al sistema produttivo per circa 3.000 miliardi, e la concessione di agevolazioni per interventi nei settori della forestazione e dell'agricoltura per un importo di 500 miliardi.

Per quanto riguarda l'incentivazione delle attività produttive vengono confermate le agevolazioni per investimenti industriali destinate alla realizzazione di nuovi impianti, ampliamenti, riattivazioni, ammodernamenti, ristrutturazioni, riconversioni; sono inoltre agevolate la creazione e l'attività di servizi reali destinati all'industria.

operazione

LA CARTA INCARTA

5/6 Agosto 1988

LA CARTA INCARTA

sotto il patrocinio del Ministero dell'Ambiente

quotidiani aderenti:

Corriere di Pordenone	La Nazione
La Gazzetta dello Sport	Il Piccolo
Il Giorno	Il Resto del Carlino
Il Mattino	Il Telegrafo
Il Messaggero	

geoprogram iniziative e servizi per l'ecologia ringrazia

ECONFERCENTI

CONFERENZA STAMPA DI VICINI

«Riprendiamo»

Soddisfatto del programma azzurro il c.t.



Azeglio Vicini chiacchiera con i giornalisti a Parma, dopo la conferenza stampa.

PARMA — Nazionale, campionato, coppe europee, stranieri: il ct azzurro Azeglio Vicini ha affrontato in rapida panoramica tutti questi temi con i giornalisti a Parma, poche ore prima dell'inizio dell'incontro amichevole tra la formazione locale di serie B e il Milan campione d'Italia. E' stata una chiacchierata ufficiale, fissata cioè dalla Federazione italiana gioco calcio, ma anche informale, nel senso che Vicini ha approfittato di questa occasione per riallacciare i contatti con la stampa. Presente il consigliere federale, e presidente del Parma, Ceresini, Vicini ha esordito confermando gli impegni degli azzurri nella stagione 1988/89, «durante la quale punteremo al perfezionamento del collettivo e cercheremo di fare qualche nuova esperienza»: si comincerà mercoledì 19 ottobre con la Norvegia e si proseguirà mercoledì 16 novembre con l'Olanda, campione d'Europa, in occasione del festeggiamento per il 90. anniversario della fondazione della Federazione italiana, quindi giovedì 22 dicembre l'Italia ospiterà il Marocco e mercoledì 22 febbraio la

Danimarca. Trasferite in Austria e in un Paese da definire (Svezia o Bulgaria) rispettivamente sabato 25 marzo e mercoledì 29 marzo. Di nuovo poi in Italia sabato 22 aprile contro un avversario da definire e mercoledì 26 aprile contro l'Ungheria. «Un calendario soddisfacente — ha affermato il commissario tecnico della nazionale — con un buon numero di partite che ci consentiranno di prepararci adeguatamente al clima dei Mondiali del 1990». Da qui al 19 ottobre, Vicini non si riposerà: andrà a vedere gare amichevoli («soprattutto per riprendere contatto con i colleghi e con alcuni giocatori») e di Coppa Italia, poi volerà a Seul dove non avrà compiti ufficiali («Rocca non ha bisogno di tutori», ha commentato) ma assisterà alle Olimpiadi «prestando molta attenzione alle prove dell'Italia ma anche al comportamento delle altre due squadre finaliste, che potremo ritrovare fra due anni durante il Mondiale». Tornando all'esperienza degli Europei in Germania, il ct ha negato di aver detto che l'Italia si sia rivelata carente in qualche reparto: «Parte della critica ha sostenuto

questa tesi ma io non sono d'accordo. Abbiamo giocato sotto tono un solo incontro, quello con la Russia, contro avversari che si sono rivelati più forti. E il campionato non aveva messo in evidenza alcuna alternativa valida rispetto al gruppo convocato». Nemmeno quella di Virdis? Il milanista in diverse interviste ha affermato che avrebbe potuto dare un contributo determinante. «Virdis è indubbiamente un buon giocatore — ha replicato diplomaticamente Vicini — e speravo di essere convocato. Non ho ritenuto opportuno farlo e non è mio costume rispondere ai giocatori sui giornali». Ci saranno novità nelle prime convocazioni o il gruppo sarà quello della Germania, escluso Altobelli? «E' presto per stabilire se ci saranno novità — ha detto il ct — ma credo che inizialmente riprenderemo a lavorare con i ragazzi che hanno partecipato agli Europei. Poi se il campionato fornirà qualche novità vedremo. C'è da lavorare parecchio ma le basi sono già molto buone. E gli stranieri difficilmente consentiranno ad altri giovani di mettersi in luce». In Germania però l'Italia è mancata soprattutto in fase

offensiva. Forse perché Vialli non è un attaccante da area? «Credo che Vialli non sia stato trattato dalla critica come meritava. Alla nazionale ha dato molto. E' un atleta che sa fare movimento e sa fare gol, anche se qualche volta sbaglia. Se anziché nella Sampdoria giocasse in una squadra più famosa forse sarebbe maggiormente considerato». Come giudica i nuovi stranieri arrivati in Italia? «Non li conosco ancora tutti e non sono in grado di esprimere giudizi attendibili». Chi vede favorito in campionato? «Credo che il Milan meriti il ruolo di favorito, non solo per lo scudetto ma anche in Coppa dei Campioni. Ma penso che siano molto bene attrezzati anche l'Inter e il Napoli e poi mi aspetto una sorpresa: forse la Juventus se Rush tornerà al livello inglese, forse la Roma se Voeller, Renato e Rizzelli troveranno l'intesa, forse la Sampdoria che ha irrobustito il centrocampo». Quali nazionali viste agli Europei possono ancora crescere? «Credo che Olanda e Urss abbiano ancora dei margini di miglioramento. Oltre all'Italia, naturalmente».

HAVELANGE / LA VISITA

«Sceglierei Udine...»

Ma c'è una condizione: «...Se fossi presidente della CBF»

Gli uomini del calcio regionale

hanno accolto e poi ascoltato

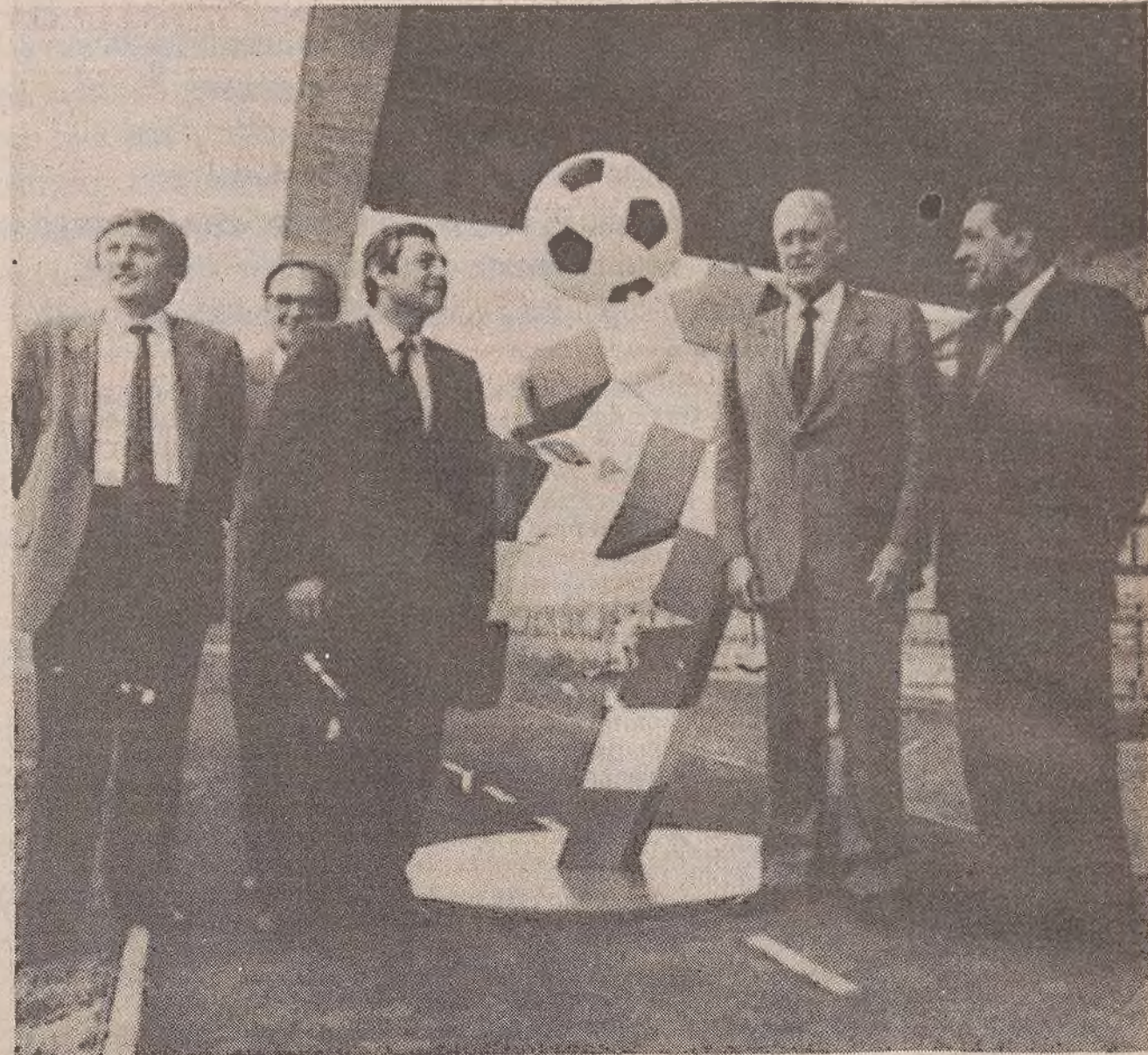
il presidente della Fifa: «Siete già pronti per il Mondiale»

Servizio di

Guido Barella

UDINE — «Voglio dirvi una cosa: se fossi presidente della Federazione brasiliana sceglierei proprio Udine come sede di gioco. Sempre che, beninteso, il Brasile si qualificasse per il prossimo mondiale». Con questa strizzata d'occhio si è conclusa la conferenza stampa tenutasi ieri mattina al castello di Udine dal presidente della Federazione calcistica internazionale Joao Havelange. Il numero uno del calcio internazionale era stato accolto dai ministri Carraro e Santuz, dal presidente della Giunta regionale Biasutti, dal sindaco di Udine Bressani, dal direttore del Comitato organizzativo locale di Italia 90 Luca di Montezemolo, dal vicepresidente della Federazione Ricchieri e dal presidente di Udine 90 Manlio Cescutti, in un salone affollatissimo, di personalità dello sport (un nome per tutti: Enzo Bearzot, ma anche il presidente della Federazione regionale Diego Meroi, il presidente dell'Udinese Pozzo con il diessse Mariotti, l'allenatore Massimo Giacomini) e della politica (il parlamentare friulano, il presidente del Consiglio regionale Bruno Longo, l'assessore regionale Brancati, consiglieri regionali e provinciali). Dunque, l'accoglienza ricevuta in regione ha positivamente impressionato Joao Havelange. «La prima sensazione — ha commentato — è già una certezza: Udine è pronta a ospitare le partite del Mondiale. Quindi parto da questa regione con il convincimento che Udine saprà organizzare qualcosa di indimenticabile. Mi è stato riferito — ha anche detto — che saranno apportate modifiche importanti, significative alle vie di trasporto, ai sistemi di comunicazione: ebbene, noi esprimiamo un grazie sentito per questa grande attenzione dedicata al mondo dello sport. Udine, lo ripeto, è già pronta per l'appuntamento mondiale».

In precedenza aveva parlato, Havelange, del significato che la grande manifestazione del 1990 riveste per tutta l'Italia. «Mi sono sempre occupato di sport nella mia vita — aveva detto — e posso dire in gran sincerità che la decisione più importante è stata quella presa nel 1984 quando si è deciso di assegnare all'Italia il Campionato del Mondo del 1990. La Coppa del Mondo in programma fra due anni sarà ricordata come la manifestazione del record: record di affluenza di pubblico negli stadi, record di pubblico che seguirà la manifestazione alla televisione, record di giornalisti accreditati, record per l'organizzazione, record per il turismo, perché l'Italia è il paese dell'arte, dell'antichità. E poi, qua in Italia, possiamo contare su due persone competenti e appassionate come poche, Franco Carraro e Luca di Montezemolo». Proprio il ministro Carraro ha sottolineato, da parte sua, come questa sia stata la prima visita del presidente Havelange a una delle città che ospiteranno il Mondiale del 1990, e ha ringraziato il numero uno del calcio mondiale per la fiducia accordata all'Italia quando, quattro anni fa, si trattò di scegliere nel lotto delle nazioni che aspiravano a organizzare l'appuntamento (in corsa c'erano, all'inizio, anche Francia, Gran Bretagna, Germania Federale e Unione Sovietica, paese, quest'ultimo, che contese fino all'ultimo l'assegnazione all'Italia). «Ora si sta lavorando in tutte le dodici città prescelte con molta serietà. Certo — ha riconosciuto Carraro — in molte sedi non sono mancate le polemiche, le discussioni. In molte sedi, ma non nel Friuli-Venezia Giulia dove si è subito instaurato un clima di collaborazione estremamente proficuo. Ora però si lavora ovunque speditamente, c'è stata una forte accelerazione ai lavori e i tempi saranno rispettati. Gli occhi del mondo sono puntati sull'Italia».



La visita allo stadio Friuli di Joao Havelange. (Foto Stefano)

HAVELANGE / PROGRAMMI

Calcio sì, ma anche turismo

Le idee di Montezemolo e le risorse regionali

UDINE — Da oggi al Novanta. La grande sfida è lanciata. Sì, perché quella in programma fra due anni non è solo una grande manifestazione sportiva, ma è anche una vetrina di eccezionale significato. «Ad esempio, per quel che riguarda le organizzazioni imprenditoriali locali, le singole aziende, gli operatori turistici, io credo che le occasioni per essere presenti sulla scena siano infinite — ha spiegato il direttore del Comitato organizzativo di Italia 90 Luca di Montezemolo —. Ci sono dei tempi morti tra una partita e l'altra (ad esempio a Udine si giocherà — per le partite del quinto gruppo — il 13, 17 e 21 giugno, ndr), dunque, quale miglior occasione per allestire iniziative ad hoc coinvolgendo turisti e giornalisti? Questa poi è già oggi una regione turisticamente forte».

Ma intanto, come si prepara Udine all'avvenimento?

Lo hanno spiegato ieri ad Havelange, che nel corso del pomeriggio ha anche visitato lo stadio Friuli, il sindaco Bressani e il presidente della Giunta regionale Biasutti. «Per essere all'altezza di questo evento — ha detto Bressani — vanno chiamate a raccolta tutte le nostre energie a livello istituzionale e imprenditoriale, vanno mobilitate risorse adeguate, di provenienza pubblica e di provenienza privata. Intanto, dobbiamo rispondere di una tempesta e corretta esecuzione dei lavori di adeguamento dello stadio e delle sue pertinenze: possiamo assicurare che procedono secondo il programma prefissato».

«Udine 90 sarà una grande festa di sport — ha aggiunto il presidente della Giunta regionale Biasutti — e la scelta del Friuli-Venezia Giulia premia una regione ricca di impianti, una regione in cui il calcio è forte di ben 330 società che im-

pegnano qualcosa come 4757 dirigenti. Ma l'appuntamento mondiale non sarà soltanto all'insegna dello sport: non a caso abbiamo programmato manifestazioni culturali quali la grande mostra dedicata al Longobardi. La Regione — ha aggiunto — farà la sua parte, ma idee e proposte dovranno venire anche dal mondo imprenditoriale friulano». Biasutti ha anche sottolineato come il ministro Carraro stia seguendo «con grande intelligenza la questione», ma non ha mancato di chiedere all'uomo di governo un interessamento a che, per il turismo, l'assegnazione dei fondi sia fatta direttamente alla Regione (in virtù dello statuto di autonomia), e ha formulato i «migliori auguri» a Luca di Montezemolo: «Da parte nostra non mancherà tutta la collaborazione possibile».

[g. b.]

PESCARA

Arriva Edmar

PESCARA — Grande attesa per la fine del primo tempo, tanto per non costringere l'arbitro a interrompere la gara per una decina di minuti. Ma, come si dice? Squadra bagnata squadra fortunata e allora sia benvenuta anche la pioggia. Era la prima uscita dell'Udinese (un'Udinese tra l'altro con tanti assenti: Branca, Galbagnini, Criscimanni, Manzo, Lucci, Alessandro Orlando) per l'edizione '88-89 e quindi è davvero troppo pretendere indicazioni. Quella scesa in campo è stata comunque una squadra già grintosa al punto giusto, determinata, in pressing su ogni pallone e in questo complesso di gran velocità, anche se ancora alla ricerca di meccanismi che evitino palloni a vuoto e corse inutili lungo in campo. Già spiccano alcune belle individualità: Minaudo, ad

UDINESE

Bagnata e fortunata ?

A Ravascletto subito in luce Minaudo, Orlando e Sartore

10-1

MARCATORI: all'8' Firicano, al 19' autogol di Tricoli, 28' Capellari, al 36' Minaudo, al 38' De Vitis, al 46' Firicano, al 41' De Vitis, al 54' e 65' Sartore, al 73' Vagheggi, al 79' Sartore.

UDINESE (primo tempo): Garela, Paganin, Orlando, Minaudo, Galparoli, Storgato, Vagheggi, Firicano, De Vitis, Catalano, Zannoni. (Secondo tempo) Brini, Paganin, Orlando, Minaudo, Galparoli, Storgato, Vagheggi, Del Fabbro, Sartore, Negri, Trepo.

RAVASCLETTO (primo tempo): Rupli, Scarabelli, Del Bon, Straulino, Tricoli, Micoli, Vidali, Pustetto, Gonano, Capellari, Ferrari. (Secondo tempo) Abate (Dilella), Straulino 2, Mentil, Degrisinis, Morassi, Tricoli, Scarsini, Fergo, Pustetto, D'Andrea, Del Fabbro, Ferrari.

Servizio di

Guido Barella

RAVASCLETTO — Tanto pubblico, tanti gol, tanta

pioggia. Un diluvio improvvisosi sul finire del primo tempo, tanto per non costringere l'arbitro a interrompere la gara per una decina di minuti. Ma, come si dice? Squadra bagnata squadra fortunata e allora sia benvenuta anche la pioggia. Era la prima uscita dell'Udinese (un'Udinese tra l'altro con tanti assenti: Branca, Galbagnini, Criscimanni, Manzo, Lucci, Alessandro Orlando) per l'edizione '88-89 e quindi è davvero troppo pretendere indicazioni. Quella scesa in campo è stata comunque una squadra già grintosa al punto giusto, determinata, in pressing su ogni pallone e in questo complesso di gran velocità, anche se ancora alla ricerca di meccanismi che evitino palloni a vuoto e corse inutili lungo in campo. Già spiccano alcune belle individualità: Minaudo, ad

esempio. E' un piccoletto esotico, un furetto rapidissimo, a centrocampo fa e disfa. Ma soprattutto fa, procurando un sacco di palloni per le punte e non disdegnando poi di andare in gol come al 36' con soluzione da fuori. E anche Angelo Orlando si è già ritagliato il suo spazio in questa squadra che Sonetti sta costruendo in Carnia. Un gran lavoro sulla fascia a dettare suggerimenti in area.

In zona gol, poi, è stato il pomeriggio di Sartore, primavere, dicono, di gran futuro. Ha segnato tre gol, uno in più del bomber De Vitis e Firicano. E Sonetti è un suo ammiratore: «E' un ragazzo che

potrà fare molto, deve soltanto crescere ancora un po' nel fisico».

Quanto alla partita, questi primi 90 minuti ufficiali, So-

netti ha poco da aggiungere: «Tutto sommato ho visto ciò che mi aspettavo: soprattutto un'ottima disponibilità ad applicare gli schemi proposti in allenamento. Ho apprezzato la capacità dei difensori di scambiarsi gli uomini, anche se gli attaccanti avversari non ci hanno impensierito più di troppo».

«Minaudo? Sì come Vagheggi è già in gran forma. L'aiuto quel suo fisico così minuto. Ma attenzione a Zannoni, non perdetelo d'occhio, vedrete».

Insomma un buon allenamento, anche se molti automatismi — come ha detto Garela — sono da regolare, molto più significativo delle precedenti partitelle in famiglia.

«Anche perché questi qua del Ravascletto — ha spiegato Sonetti — ci hanno impegnato seriamente sotto il profilo del ritmo».

VISOGILIANO

La vernice col Padova

TRIESTE — Il Padova, scende oggi da Piancavallo per incontrare il San Marco Sestiana (ore 18.30) nel bel campo di Visogliano. L'incontro amichevole (in tutti i sensi) è stato voluto dall'allenatore veneto Adriano Buffoni e dal presidente della San Marco, Clon, che intende con questa partita festeggiare la promozione in seconda categoria della squadra. Per i veneti si tratta della prima uscita stagionale e servirà per verificare il grado di preparazione dopo dieci giorni di ritiro e prima del debutto all'Applian, dopodomani, contro l'Inter.

I giocatori, sotto pressione nella località turistica del Pordenone con tre allenamenti al giorno, rispondono positivamente a tutte le «sollecitazioni» di Buffoni e del preparatore atletico Anzil (ex Udinese). Il tecnico veneto proverà oggi uomini e schemi. In particolare l'inserimento del nuovo Sola e Angelini a centrocampo.

Il giovane Longhi (richiestissimo da molte squadre) ha trovato la sua collocazione sulla fascia destra davanti a Piacentini, mentre su quella sinistra l'ex triestino Ruffini è rimasto in pratica la stessa dello scorso campionato, a parte l'arrivo del portiere Dal Bianco dal Vicenza, che dovrebbe essere il secondo di Benevelli. In attacco la coppia Formanelli-Simonini, con l'inserimento del giovane Montrone, è collaudata e promette gol e spettacolo.

[f. v.]



Ruben Sosa, sinistro prezioso

L'uruguaio Ardaiz Ruben Sosa si è già messo in evidenza con la maglia della Lazio nella prima uscita a Serramazzoni. Facile l'impegno e troppo largo il risultato a favore dei laziali. Ma il sinistro di Ruben Sosa ha avuto apprezzamenti da tutti. Un nome che impareremo a conoscere.

DOMENICA ALLE 17.30 ZARJA-TRIESTINA

Del Grosso: «Valorizziamo i primavere»

TRIESTE — Giornata di intenso lavoro quella trascorsa dagli alabardati in quel di Basovizza. Il manto erboso del campo messo a disposizione della Triestina dalla locale società sportiva pare rivitalizzato dopo la spruzzata di pioggia di qualche giorno fa. Il caldo è tornato. Contrariamente al clima stantio riscontrato in passato, quello attuale dello spogliatoio è improntato all'allegria; il pullmino raggiunge l'albergo fra le note di un corredo improvvisato: forza della gioventù su cui si basa la Triestina del futuro. Portavo-

ce di questa ventata di primavera è il «pater familias» dell'omonima formazione alabardata. «Noi qui siamo degli aggregati — dice infatti l'allenatore Del Grosso —, cominceremo la preparazione vera e propria della nostra squadra il giorno 17 a Montefalcone. I ragazzi che sono stati convocati nel ritiro di Basovizza hanno risposto all'appello con un'incredibile entusiasmo. Oltre a respirare l'aria della prima squadra, quest'anno si prospettano loro anche la concreta possibilità di farne parte in maniera più

continua. E' una prova della nuova politica impostata dalla società per la valorizzazione dei giovani». — Certo, ma anche una convocazione di ragazzi nella formazione maggiore indovinerà la sua formazione. «Rispondendo con un'altra domanda. Dovrei allora essere felice se la società acquisisse, che so, quattro o cinque elementi per la prima squadra, in modo che i migliori della Primavera dello scorso campionato possano ancora giocare in questa categoria? Sì se il mio scopo fosse solo quello di fare un

figurone con la mia formazione. Invece quello su cui tutti puntiamo è proprio la valorizzazione dei giovani e la loro affermazione nel torneo maggiore. Poco importa fare un certo numero di punti nel nostro campionato, e poi non vedere alcun nostro ragazzo indossare la maglia che conta. Alcuni di questi ragazzi hanno avuto il battesimo dello scorso anno, qualcuno è più di una promessa. Spetta ora al tecnico provarli, vagliare le rispettive possibilità e grado di maturazione e decidere sul loro impiego».

E' stato intanto fissato ufficialmente l'orario della prima uscita stagionale della squadra in programma domenica prossima al cospetto del locale Zarja. Il fischio d'inizio è previsto per le ore 17.30 precise.

Nel paese che attualmente ospita la Triestina sabato e domenica ci sarà festa grande, culminante appunto con la vernice della nuova formazione che Marino Lombardo si appresta a buttare nella mischia di un campionato difficile come quello della terza serie.

[Luciano Zudini]



OGGI NON ESISTE ANCORA UNA CURA CONTRO L'AIDS MA NON È FACILE AMMALARSI DI AIDS

L'AIDS non è un'infezione che si contrae attraverso un semplice contatto con l'aria, con il cibo o con una stretta di mano.

L'AIDS è causato da un virus. È una malattia che si trasmette solo attraverso il sangue e lo sperma.

Medici e scienziati stanno lavorando in tutto il mondo alla ricerca di un vaccino per prevenire e di cure per guarire: ma non è facile. Già oggi, però, un'informazione corretta e puntuale può consentire comportamenti adatti a prevenire i rischi di contagio e a difendersi dai dubbi, dal panico, dal sospetto reciproco.

AIDS: COME NON SI TRASMETTE

Non si trasmette con un bacio o con un abbraccio.

Non si trasmette scambiandosi un bicchiere.

Non si trasmette dai servizi igienici, né in piscina.

Non si trasmette da animali domestici, né da insetti.

Non si trasmette attraverso alcun tipo di contatto sociale (autobus, bar, ristoranti), né attraverso saliva, lacrime, urina, sudore.

AIDS: SI TRASMETTE SOLTANTO ATTRAVERSO SANGUE E SPERMA

Si trasmette con aghi e siringhe infetti.

Si trasmette con rasoi e oggetti acuminati infetti.

Bisogna quindi usare solo siringhe a perdere e non utilizzarle mai, senza alcuna eccezione, più di una volta.

E' poi buona regola usare per la propria igiene intima oggetti strettamente personali (spazzolino da denti, lamette, ecc.).

ATTRAVERSO RAPPORTI SESSUALI, SIA ETEROSESSUALI CHE OMOSESSUALI, CON PERSONE INFETTE

Il virus dell'AIDS si può trasmettere nel corso di un rapporto sessuale con persona infetta: cioè portatrice del virus. Sono considerate infette non soltanto le persone con AIDS conclamato, ma anche quelle sieropositive. Esistono sieropositivi asintomatici, cioè senza alcun segno di infezione. Il contatto tra sangue e sperma e sangue e sangue di due partners uno dei quali già infetto, è possibile attraverso lacerazioni anche molto piccole nella vagina, nel pene, nel retto e nella bocca.

È quindi sempre consigliabile condurre una normale vita di coppia.

È rischioso avere rapporti sessuali con partners occasionali. Occorre anche evitare rapporti sessuali con quanti hanno o hanno avuto comportamenti a rischio di infezione.

Sono a rischio di infezione i rapporti sessuali con prostitute e prostituti e con quanti fanno uso o hanno fatto uso in passato di droghe iniettate per via endovenosa, attraverso lo scambio di siringhe contaminate.

Chi non abbia sufficiente volontà per evitare i rischi di tali rapporti, cerchi almeno di proteggersi con il preservativo, ricordando che non è sicuro al cento per cento.

Attenzione: l'uso di droghe indebolisce le difese dell'organismo e aumenta i rischi del contagio.

AIDS: SE LO CONOSCI LO EVITI SE LO CONOSCI NON TI UCCIDE



COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Ministero della Sanità

